

Dagli amici mi guardi Iddio.
«Per nessuna ragione Fini potrà fare il presidente della commissione Esteri, sarebbe



Foto Ansa

per un ex ministro personalmente anche poco dignitoso. È di Alleanza Nazionale la responsabilità dei fischi ai senatori

a vita. Ci sono stati dieci errori strategici: tutti degli alleati, nessuno di Forza Italia».

Silvio Berlusconi, «Porta a Porta», 22 maggio

Conti, Prodi ha trovato un disastro

Il premier ottiene la fiducia e dice: preoccupazione per le finanze pubbliche. Il buco lasciato da Tremonti è più profondo di dieci miliardi. Deficit al 4,5% Fassino: l'Italia ha bisogno di una scossa, Prodi osi e noi saremo con lui

IL SÌ DELLA CAMERA 344 voti a favore, 268 contrari: il governo ottiene il via libera anche dai deputati. Ora può iniziare a lavorare, ma la situazione è preoccupante. Il premier rilancia l'allarme di Padoa Schioppa: «Siamo in una fase peggiore del '96, dobbiamo subito ricostituire l'avanzo primario». Tremonti annuncia un'opposizione durissima, l'Udc «omaggia» Napolitano

alle pagine 2-8

Economia

SEI MOSSE PER LA RIPRESA

NICOLA CACACE

Il ministro Padoa Schioppa ha anticipato - e il presidente del Consiglio Prodi ha ieri confermato - che «la situazione dei conti pubblici è peggiore di quella del 1992», quando Amato svalutò la lira e fece una manovra correttiva da 93mila miliardi. La situazione attuale è peggiore perché allora il profondo rosso veniva dopo anni di discreta crescita che oggi non c'è. Va ricordato che se quelle misure necessa-

rie aprirono all'Italia le porte dell'Europa, la condannarono a una stagnazione con una crescita del Pil dello 0,6% nel 1992 e una riduzione dell'1,2% nel 1993. È vero che fu un biennio di crisi internazionale ma è anche vero che l'Italia, che prima aveva avuto un andamento economico intorno alla media dei Paesi industriali, dopo il '92 fu l'ultima della classe.

segue a pagina 29

Staino



Staino



IL DVD CON L'UNITÀ

Santoro: vi spiego la Mafia bianca

Zegarelli a pagina 7

PALERMO

10mila sfilano per Falcone Napolitano: fu un esempio



Foto di Alessandro Pizzarello/Ep



Amurri e Iervasi a pagina 12

Insulti fascisti contro Rosy Bindi: «Zitta, lesbica»

Vaticano

OSSERVATORE ROMANO
ATTACCO ALLE MINISTRE SU PACS E RU 486

a pagina 8

LESBICA Maurizio Saia, senatore di An, ha ieri impugnato il maniganello ed è partito all'attacco di Rosy Bindi: come fa ad occuparsi di famiglia, lei che è lesbica? Un'aggressione squadristica che ha provocato immediate reazioni di sdegno e condanna nel mondo politico. Tanto che lo stesso Fini è andato a scusarsi con la Bindi dicendo che Saia è «un imbecille». Ma è solo un imbecille il senatore di An? Tarquini a pagina 8

Calcio truccato All'ufficio indagini arriva Borrelli

Calcipoli

BUFERA SULLA NAZIONALE
SCOMMESSE
BUFFON IN RITIRO
CONVOCATO DAL PM A PARMA

Solani a pagina 10

DA MANI PULITE allo scandalo che travolge il calcio. Il professor Guido Rossi ha affidato a Francesco Saverio Borrelli, capo della procura di Milano ai tempi di Tangentopoli, la direzione dell'ufficio indagini della Federcalcio. Prenderà il posto del dimissionario Italo Papa. La nomina di Borrelli fa infuriare il centro destra. Berlusconi: «Si sono scelti l'arbitro di fiducia».

alle pagine 9, 10 e 11

Commenti

Referendum

PRIMA DI TUTTO IL NO

STEFANO CECCANTI

Domani alle ore 12 a Montecitorio presenteremo un documento per il No nel referendum del 25 e 26 giugno, sottoscritto da esponenti politici dell'uno e dell'altro schieramento, da vari studiosi ed esponenti dell'associazionismo cattolico e laico. Ci sentiamo impegnati per il No e nel contempo riteniamo doveroso precisare i tratti di una riforma migliore. Lo spirito di fondo è quello che il Presidente Napolitano, allora semplice senatore, espone nel 2004 al convegno di Orvieto di «Libertà Eguale».

segue a pagina 29

Il ritorno di Borrelli

MANI PULITE SUL PALLONE

MARCO TRAVAGLIO

Non basterebbe un plotone di neuropsichiatri, né un manipolo di criminologi, per spiegare le reazioni della Casa della Libertà Provisoria alla nomina di Francesco Saverio Borrelli a capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio. Reazioni decisamente più dure di quelle che avrebbero accolto la nomina di Al Capone. Il fatto è che, per la prima volta nella sua storia, il calcio italiano scivola via dalle mani della politica, che fin dai tempi del Duce l'aveva sempre usato come "instrumentum regni" e gestito come il cortile di casa.

segue a pagina 28

All'interno

INTERVISTA A ROSA IERVOLINO

«Usano la mano pesante comprano anche i voti»
Fierro a pagina 6

ALITALIA

Sempre più giù: bloccata l'operazione Volare
Roberto Rossi a pagina 17

AMNESTY

Appello a Bush: basta violazione dei diritti
Fontana a pagina 14

GIRO D'ITALIA

Basso dominatore rosa stacca tutti sul Bondone
Guerra e Sala a pagina 20

Apri un **PuntoForus** in franchising nel tuo comune.

Diventa Specialista in Soluzioni Finanziarie.
Numero Verde Gratuito 800-929291
Chiama anche se non hai esperienza nel settore.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE
Oppure invia il tuo curriculum. E-mail: nuoveagenzie@electa-spa.it. Fax: 02.27742540

SAN SUU KYI, IL TEMPO DELLA LIBERTÀ

JAN MCGIRK E DANIEL HOWDEN Bangkok

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il replicante

BERLUSCONI non è stato programmato per la sconfitta e, come i replicanti di Blade Runner, vuole a tutti i costi perpetuare la sua esistenza in carica. La sua condizione attuale avrebbe la stessa tragica grandezza della missione suicida di un androide scaduto, se non fosse per la comicità involontaria, tipicamente umana, dei suoi accenti brianzoli. Perfino Bruno Vespa ormai gli dà apertamente torto (e poi dicono che non è un giornalista indipendente!) e resta basito di fronte al totale rifiuto del principio di realtà. La necessità di negare l'evidenza, ha inceppato i circuiti del boss di Bossi, creandogli perfino difficoltà di verbalizzazione. Così, si aggroviglia in frasi inestricabili, finendo per dire il contrario di quel che vorrebbe. L'altra sera a Porta a porta, vantando i risultati del suo ex governo, ha sostenuto per esempio che si avviava ormai «verso la piena disoccupazione». In questo stato di confusione mentale, il poveretto non si stanca di contare e ricontare i voti, come Paperone i dollari, sperando che aumentino ogni volta.

segue a pagina 14

Come si e' arrivati allo scandalo di oggi.

OLIVIERO BEHA ANDREA DI CARO
INDAGINE SUL CALCIO

Dal Mondiale del 1982 ai Mondiali del 2006. Una generazione di storie, personaggi, emozioni e bugie: un gioco appassionante trasformato in un intrigo industriale.

BUR **FUTURO** **ASSALTO**
www.burcslibri.it

VIA XX SETTEMBRE

Il ritorno di Massimo Romano, il dirigente che non piaceva alla destra

Nello staff del neo vice-ministro alle Finanze, Vincenzo Visco potrebbe presto arrivare l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate Massimo Romano, che lasciò il suo incarico all'arrivo di Giulio Tremonti ed oggi è direttore generale del Co-

mune di Bologna. Ma l'attuale direttore delle Entrate, Raffaele Ferrara, che con il passato governo ha collaborato all'attuazione dei condoni fiscali, rimarrà formalmente al suo posto. Il ministro Visco sta mettendo a punto la sua squadra ma per

ora non sembra intenzionato ad utilizzare lo spoils system come il suo predecessore che spinse Romano alle dimissioni, trasferendo anche il responsabile del settore degli accertamenti, William Rossi. Nessuna novità, però, per ora alle Entrate. Raffaele Ferrara manterrebbe formalmente il suo posto anche se, naturalmente, il possibile arrivo di Romano sarà per un ruolo che - secondo quanto si apprende - dovrebbe essere di sostanza.



AUTOSTRADE

Il cda accoglie l'invito di Di Pietro e rinvia la fusione con Abertis

Il cda di Autostrade non ha dato il via libera alla fusione con Abertis e si è riconvocato per il 16 giugno dopo aver preso atto della lettera inviata dal ministro delle Infrastrutture Di Pietro che invitava la società a differire le

deliberazioni sulla fusione con Abertis. Lo rende noto un comunicato di Autostrade che in cui si precisa che «fermi gli effetti degli atti già compiuti, e senza pregiudizio delle deliberazioni formali assunte nel contesto del

procedimento di fusione» il Consiglio ha deliberato di «offrire ad Anas e ai Governi interessati, italiano e spagnolo, ogni chiarimento che dovesse essere richiesto in ordine alla conoscenza completa dell'operazione; riconvocarsi per il giorno 16 giugno per valutare le indicazioni che nel frattempo dovessero essere fornite dalle Istituzioni, da eventualmente sottoporre all'assemblea dei soci».

Il buco di Tremonti è di 10 miliardi

Sotto esame la spesa per la Sanità. Il rapporto deficit-Pil al 4,5%. La trattativa con Bruxelles

di Bianca Di Giovanni / Roma

ESAME CONTI Un fuoco di fila si è abbattuto ieri sui conti pubblici. L'Ocse stima un deficit del 4,2% del Pil nel 2006, del 4,6% l'anno prossimo, e chiede una immediata manovra correttiva. Il viceministro Vincenzo Visco parla di un deficit oltre il 4,5% del Pil: un

«buco» di circa 10 miliardi rispetto alle stime concordate con l'Ue. Le agenzie di rating minacciano il declassamento dell'Italia se non si agisce sul debito. In Parlamento Romano Prodi non nasconde la preoccupazione e parla di una situazione forse «più grave rispetto a quella del '96. Siamo tornati sotto la lente dei mercati internazionali. Bisogna agire subito e prevedere una strategia di diminuzione dell'enorme debito che pesa sulle nostre spalle». Ma il premier non scioglie l'incognita sulla manovra che potrebbe arrivare in occasione del Dpef: bisognerà attendere il risultato della ricognizione avviata ieri sera al Tesoro per decidere. Per ora è certo che qualsiasi misura correttiva dovrà accompagnarsi ad una di espansione: i due tempi (risanamento e sviluppo) vanno assieme. Si punta comunque ad interventi strutturali e non a manovre a tantum in stile tremontiano. «Basta manovre creative» è stato uno dei primi slogan del governo di centro-sinistra. Nelle stanze dell'Economia l'ora X dei conti è scattata alle 18, con la prima riunione della cosiddetta «commissione Faini» cui partecipano tecnici di tutte le istituzioni preposte all'esame delle casse pubbliche: Istat, Ragioneria, Bankitalia, Corte dei Conti. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa dal canto suo ha gettato acqua sul fuoco (dopo il monito dell'altro ieri), dichiarando che «l'Ocse non ha parlato di allarme». Ma il nuovo ministro ha iniziato subito una frenetica attività di esame dei conti, all'insegna del suo motto preferito «conoscere per deliberare».

Prima ha incontrato il governatore Mario Draghi (come previsto), poi il presidente Consob Alberto Cardia (anche lui «iscritto» agli incontri settimanali), infine ha iniziato un giro di tavolo con i ministri di spesa. Dopo Antonio Di Pietro ieri sera è stata la volta della titolare della Sanità Livia Turco. Proprio la Sanità è tra le voci più a rischio del bilancio. Già fonti vicine alla Ragioneria avevano lasciato filtrare il mancato obiettivo di risparmi per 2,5 miliardi indicato in Finanziaria. Indiscrezioni di ieri parlano di andamenti ancora più preoccupanti. La partita sanità si gioca comunque al tavolo con le Regioni, che riprende oggi a mezzogiorno. L'altra partita si gioca tutta in Europa. Padoa-Schioppa vedrà oggi a Roma il commissario agli affari monetari Joaquin Almunia. Il quale aveva espresso in più sedi il desiderio di incontrare il nuovo ministro dell'Economia italiano. Sarà un incontro di cortesia, ma fitto di «mine vaganti». Se l'Italia dovrà tener fede agli impegni, anche Bruxelles ha qualcosa da farsi perdonare. Per esempio l'eccessiva fiducia riposta nella Finanziaria Tremonti, salvo poi rivelare tutte le zone d'ombra l'8 maggio scorso con le previsioni di primavera: deficit al 4,1% (un «buco» di 5 miliardi rispetto al previsto) e un debito in risalita al 107,4%. Oggi da Bruxelles si torna a dire che c'è ancora tempo per il risanamento nel 2006. Insomma, non tutto è perduto. Ma sui tempi la Commissione non si sbilancia: sarà difficile concedere una dilazione del rientro del deficit sotto la soglia del 3% del Pil entro l'anno prossimo. Se l'Ue lo consentisse, infatti, si esporrebbe a critiche su un'interpretazione troppo politica del patto di stabilità. Tant'è che lo stesso Padoa-Schioppa non sembrerebbe intenzionato a chiedere il rinvio, almeno stando alle dichiarazioni del viceministro Visco.



La dilazione sarebbe una soluzione «alla tedesca», che al momento non viene presa in considerazione ma potrebbe tornare in auge in autunno. Tutto sta a vedere come si concluderà la ricognizione sulle casse pubbliche, da terminare entro il 6-7 giugno quando si riunirà l'Ecofin. Appuntamento cruciale, viste le prospettive che si parano di fronte al Paese. L'Ocse vede sì una ripresa già in atto, con il Pil all'1,4% quest'anno e all'1,3 l'anno prossimo, ma resta l'incognita debito a frenar il Paese. Resta pesante lo stock accumulato, che nel 2007 è

stimato al 108% del Pil e toccherà quota 113% nel 2012. Da qui il monito al nuovo Governo: servono subito «riforme strutturali e audaci» e «ulteriori interventi» fra i quali una «mini-manovra», altrimenti debito e deficit «sono destinati a salire» e la bassa crescita «persisterà». Un compito, «difficile visti i margini parlamentari molto ristretti e la natura frammentata della coalizione» dice l'Ocse che nell'Outlook diffuso ieri denuncia un «rischio riforme» con «ripercussioni negative sulla fiducia dei mercati, le finanze pubbliche e la crescita».



Foto di Max Rossi/Reuters

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa



L'Ocse non ha parlato di allarme, oggi incontrerò il commissario Almunia

Almunia



Abbiamo piena fiducia del ministro Padoa-Schioppa, attendiamo le sue decisioni

Tutti pagheranno le tasse per pagarne di meno

Visco: stop ai condoni, torna l'imposta di successione, nuovo regime per le rendite

/ Roma

TASSE Parte dalla lotta all'evasione la prima mossa del viceministro Vincenzo Visco alle Finanze. Pagare tutti per pagare meno. Stop a condoni e sanatorie, ritorno al rispetto delle regole. Questa la barra fiscale dell'Unione. Cose normali in Paesi normali. E le rendite? E la tassa di successione? Chiedono i cronisti. «Sia l'armonizzazione delle rendite, sia la tassa di successione sui grandi patrimoni sono nel programma - replica Visco - Prima o poi li faremo. Non sono legate ad una necessità di cassa. Non sono una priorità». Insomma, il centrosinistra al governo conferma l'intenzione di colpire le grandi speculazioni e di portare il sistema di aliquote a livello europeo. Ma la cosa piace poco (anzi, pochissimo) all'opposizione. Il centrodestra reagisce con violen-

za, brandendo il fisco come un'arma letale. Ripescando quel «Drakula» già lanciato da Giulio Tremonti contro Visco, e annuncia le barricate contro il «terrorismo» del viceministro. Una polemica tanto accesa, che il responsabile delle Finanze è costretto a precisare: «Non vogliamo aumentare le tasse ma diminuirle facendole pagare a tutti». Tra le misure che il nuovo governo si è ritrovato a gestire c'è quella programmazione fiscale triennale con annesso condono (sottterraneo) infilato all'ultimo minuto nell'ultima finanziaria. «È chiaro che è una cosa che non ci piace - spiega Visco - Abbiamo votato contro, abbiamo fatto molte battaglie contro i condoni. Vedremo. Prenderemo una decisione dopo la due diligence». Il gettito previsto per quella misura è pari a circa due miliardi quest'anno e 990 milioni per i due anni successivi. La sua abolizione dipenderà in gran parte dalla possibilità di

reperire risorse alternative, alla luce dello stato allarmante in cui si ritrovano i conti pubblici. Secondo Visco (come il Nens ha detto più volte) l'indebitamento quest'anno supera il 4,5% del Pil, mentre non si prevede la richiesta di una dilazione all'Ue per il rientro. Due condizioni che obbligano a un percorso molto rigido. In una situazione così grave il regolare andamento delle entrate è presupposto indispensabile. Per questo l'evasione va combattuta sistematicamente. Ma Visco spara ad alzo zero sulla propo-

sta del suo predecessore di affidare ai Comuni un ruolo importante nella lotta all'evasione. «Mai visto un sindaco che perseguita i suoi elettori. È una bufala», commenta Visco. «La lotta all'evasione - spiega ancora il viceministro - non è una caccia al contribuente. E noi non abbiamo intenzioni vessatorie. Serve una buona amministrazione, un buon rapporto fisco-contribuente, buone leggi, un buon governo della macchina amministrativa». Poi la conferma del programma sulle rendite, con l'armonizzazione delle aliquote a quota 19-20% alzando quella su azioni e obbligazioni dall'attuale 12,5% e abbassando quella sui depositi bancari dal 27%. Un piano, quello dell'Unione, già presente nel programma dell'Ulivo nel primo governo Prodi. Confermata anche la tassa di successione ma solo sui grandi patrimoni. Ancora allo studio lo strumento tecnico con cui attuare queste proposte, che comunque non sono una priorità. b. di g.

L'evasione fiscale va combattuta sistematicamente L'armonizzazione delle aliquote a livello europeo

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà come i valdesi, senza pregiudizi. le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà gestiti da organismi laici e religiosi impegnati nel sociale in Italia e nel mondo. nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto. campagna a cura della Tavola Valdese ufficio 3 per mille via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavalde.org per saperne di più, consulta il sito web: www.chiesavalde.org SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI FIRMA COSÌ SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE Stato Chiesa Valdese e metodista o chiesa metodista e valdese Franco Rossi



LA CURIOSITÀ

**Bertinotti passa da onorevole a deputato
La novità piace poco alla Destra**

ROMA C'è chi plaude e chi polemizza, chi fa spallucce e chi invece battutacce: l'innovazione lessicale di Fausto Bertinotti, che ha deciso di chiamare tutti "deputato" o "deputata" al posto del rituale "onorevole" divide tra-

sversalmente l'aula di Montecitorio. Non piace a destra, ma anche a sinistra i detrattori non mancano. "Questa sottolineatura giacobina non mi entusiasma", commenta il popolare Gerardo Bianco. "Non se ne sentiva

la necessità", gli fa eco il diessino Peppino Caldarola. "A me invece non dispiace anche se, vorrei ricordare a Bertinotti che lo ha già usato la Pivetti e la sua non fu una presidenza fortunata", aggiunge con malizia il forzista Angiolino Sanza, il decano dei deputati. E' stato comunque il forzista Elio Vito ieri a richiamare in aula il Presidente: "Siamo tornati ai tempi della Rivoluzione francese, per cui la chiamere-

mo 'cittadino' Bertinotti, e non più 'Presidente' Bertinotti", ha sottolineato tra gli applausi dei suoi il capogruppo forzista. Polemico. E non è stato il solo: ieri l'altro l'aennina Siliquini ha ripreso il vicepresidente di turno Carlo Leoni (ds) che, allineandosi allo stile bertinottiano, l'aveva chiamata deputata: "preferisco Deputato", ha replicato indispettita l'ex sottosegretario all'Istruzione. E' infatti soprattutto tra le

parlamentari che si è aperta la querelle: "Io preferisco onorevole, ma comprendo Bertinotti che ci chiama deputate", taglia corto Daniela Santanchè. Mentre Flavia Perina, direttore -anche se non si irrita se qualcuno la chiama direttrice- del Secolo d'Italia, l'appellativo deputato non dispiace ma sul 'deputata' dichiara di affidarsi alla lingua italiana: "Chiederò al mio correttore di bozze che è bravissimo". E' co-

munque proprio alla lingua italiana che fa riferimento la rifondarola Elettra Deiana. Che inoltre ricorda: "All'inizio della legislatura scorsa scrisse una lettera all'ufficio dei questori in cui chiedevo di essere indicata anche per il mio genere, ma non ebbi risposta. L'unico luogo in questo Palazzo dove veniva scritto deputate al posto del più generico deputati è sulla targhetta del bagno".

Angela Bianchi

«E un disastro, ma ce la faremo»

Prodi ha la fiducia anche della Camera. «Non ci arroccheremo nella nostra maggioranza»

di Ninni Andriolo / Roma

PRODI INCASSA LA FIDUCIA della Camera, ma ribadisce che il governo «non si arroccherà nella sua maggioranza». Concetto espresso nella replica al dibattito sul programma. Un discorso caratterizzato anche da appelli al confronto rivolti alla Cdl.

«Noi non crediamo di avere la verità in tasca, e per questo siamo pronti al dialogo», ha sottolineato il Professore, dando via libera anche alle intese sulle presidenze delle commissioni parlamentari. «Mi compiacio di queste iniziative - ha spiegato - E mi auguro che abbiano successo». No al referendum sulla Devolution, ma - nel contempo - si a larghe intese sull'aggiornamento della Costituzione. E sulle modifiche della legge elettorale, la stessa che «sembra che oggi non abbia più padre né madre, visto che viene criticata da tutti». Anche ieri, però, la Cdl ha rispedito al mittente l'appello al dialogo, con gli sberleffi e le offese rivolti al premier, prima ancora che con le parole degli oratori che si sono succeduti al microfono in Aula.

La Camera, in ogni caso, ha dato via libera al governo con 344 «sì» contro 268 «no». «Meglio di così non poteva andare», commenta il Presidente del Consiglio, soddisfatto perché «si è allargata leggermente la forchetta che doveva essere con la Cdl e perché «noi siamo stati compatiti». Il centrodestra - sulla carta - poteva contare su 281 voti, il centrosinistra su 348 suffraggi. I deputati presenti in Aula erano 612.

Fiducia incassata nel tardo pomeriggio e brindisi serale con lo staff a Piazza Santi Apostoli, nell'ufficio dal quale il Professore aveva organizzato l'ascesa a Palazzo Chigi. Da ieri, quindi, governo in carica a tutti gli effetti, anche se ricorda Prodi - «il mio lavoro l'ho già iniziato senza attendere la fiducia...». Due bussole per orientare la rotta del governo. Le stesse rimarcate dal premier nel discorso a Montecitorio: politica europea e crescita economica. Mezz'ora di intervento interrotto più volte dalle contestazioni del centrodestra.

Un solo applauso bipartisan: l'omaggio a Giovanni Falcone che il premier ha voluto ricordare nel quattordicesimo anniversario della Strage di Capaci. Banchi Cdl vistosamente vuoti, all'inizio della replica. Berlusconi ha raggiunto il suo scranno solo dopo la fine del discorso di Prodi. L'ennesima dimostrazione che il Galateo, e non solo quello istituzionale, oggi non abita a Palazzo Grazioli, come ieri non abitava a Palazzo Chigi. Molti passaggi dell'intervento di Prodi sono stati accompagnati dalle proteste e dagli insulti dei deputati del centrodestra. Quando il Professore ha assicurato che il suo governo non ha «intenti inutilmente distruttivi» nei confronti di quanto fatto dal centrodestra, quando ha spiegato che l'Unione

al governo sarà capace «del coraggio della buona politica», quando ha affermato che «nuovo assetto dei ministeri», lo spaccettamento di alcune competenze, «renderà più efficace l'azione dell'esecutivo». Prodi aveva anche marcato la differenza dal governo Berlusconi sullo «spoils system» e sul metodo di allontanare dalla pubblica amministrazione i dirigenti «sgraditi». «Non abbiamo intenzione di usare le logiche di questi anni», aveva sottolineato.

Avviando il suo intervento aveva annunciato la scelta strategica dell'Europa, richiamando sia Napolitano che Ciampi. Di qui l'annuncio dei prossimi viaggi a Bruxelles e a Berlino, per «riannodare» i fili di «una politica europea». Il ritiro dall'Iraq? «Non è il venir meno da un ruolo che ci compete sullo scacchiere internazionale», assicura il Premier. La preoccupazione principale del Professore, però, riguarda i conti pubblici, perché l'Italia è tornata «sotto la lente di ingrandimento dei mercati internazionali». La situazione ricorda quella dei primi anni '90, ma «oggi c'è il vantaggio dell'euro che in parte ci protegge, anche se non può essere l'unico scudo della nostra economia». L'imperativo categorico? «Ripristinare l'avanzo primario». Serve anche una «strategia nazionale per uscire dalla stagnazione» e per rilanciare la crescita economica. L'accusa rivolta dalla Cdl al centrosinistra di voler archiviare tutte le riforme varate dal governo Berlusconi? «Non abbiamo intenzione di procedere a inutili distinzioni - assicura Prodi - Vogliamo migliorare quello che è stato fatto, anche cancellando le parti dei provvedimenti che giudichiamo non condivisibili, ma sempre nella continuità amministrativa. Vogliamo intervenire con riforme radicali, che chiedono anche una discontinuità, ma guidati dall'intenzione del dialogo».

Chirac si congratula con Prodi

Il presidente francese Jacques Chirac si è felicitato ieri sera con Romano Prodi, per la fiducia ottenuta alla Camera. «È con grande piacere che tengo a inviarle le mie calorose e sincere felicitazioni in occasione della Sua investitura come presidente del Consiglio», ha scritto Chirac. «Mi rallegra della prospettiva di approfondire con Lei la cooperazione tra i nostri due Paesi, come pure di coniugare i nostri sforzi per il rilancio di un'Europa più forte, più solidale e più efficace, nella linea dell'azione che Lei ha condotto come presidente della Commissione europea». In calce al messaggio Chirac ha scritto, a mano: «Bien amicalement a toi».



Il Premier Romano Prodi parla alla Camera dei Deputati dai banchi del governo Foto di Gregorio Borgia/ Ap

La prima volta di Franceschini, il più fischiato a destra

Intervento del capogruppo Ulivo. Fassino a Prodi: «Ogni volta che oserà ci troverà al suo fianco»

di Simone Collini / Roma

IN DIECI MINUTI di intervento, Dario Franceschini è riuscito a collezionare più contestazioni di quante il centrodestra non ne abbia riservate a Romano Prodi. Il che, guardando all'invito al dialogo e al «rispetto reciproco» rivolto all'opposizione dallo stesso capogruppo dell'Ulivo alla Camera, può apparire un fallimento. Eppure, tra i 215 deputati ulivisti il giudizio positivo sull'esordio del loro presidente è praticamente unanime. Un giudizio, dato forse anche pensando alla reazione della Casa delle libertà.

Le prime contestazioni sono arrivate dal gruppo della Lega, quando Franceschini ha ribadito l'impegno del centrosinistra per il referendum di giugno, osservando: «Nessun italiano merita di passare dalla Costituzione di De Gasperi e Terracini alla Costituzione di Calderoli». Fischeo sino arrivati poco dopo dai banchi di Forza Italia e An quando ha detto che «fischiare i senatori a vita è come fischiare la storia della Repubblica». E poi, quando ha annunciato che «ora che il problema dell'incompatibilità non la riguarda più direttamente faremo una legge nuova e rigorosa sul conflitto di

interessi, perché serve alla democrazia non perché è una minaccia contro di lei e le sue aziende», lo stesso Silvio Berlusconi si è dato da fare: un coretto che era partito flebile, dopo che si è messo a dirigerlo l'ex premier è diventato più consistente: «uni-pol uni-pol». Franceschini ha ripreso ogni volta il filo del discorso, assicurando che l'Unione farà «leggi nuove» - «non distruggerà quello che avete fatto, ma costruirà dove voi avete distrutto» - chiedendo che «torni la politica in questa aula», e chiudendo l'intervento invitando al dialogo con una citazione di Norberto Bobbio: «Ho imparato a rispettare le idee altrui». Poi ha incassato i complimenti dei vicini di banco mentre in aula si scatenava il putiferio, con il deputato di An Roberto Salerno che tirava fuori un cartello con su scritto «no al regime di sinistra»,

E il premier apprezza il segretario dei Ds: «Bene Fassino, l'Ulivo è il soggetto trainante della politica italiana»

Bertinotti che invitava i commessi d'aula a intervenire, i commessi che glielo toglievano e si allontanavano, quello che ne tirava fuori un altro, qualcuno dal centrosinistra che iniziava a gridare «buffone», e così via. Franceschini ha dedicato un passaggio del suo intervento anche alla creazione del partito democratico, che dovrà realizzarsi entro la fine della legislatura: «Lo ha detto bene Piero Fassino, la nostra sfida non si conclude con la costituzione dei gruppi unici dell'Ulivo, ma parte da qui». Il suo non è stato l'unico riferimento a quanto detto poco prima in aula dal segretario Ds, e cioè che è necessaria «una riorganizzazione radicale e decisa dei soggetti politici». Un obiettivo che secondo il leader della Quercia va perseguito anche dal centrodestra se si vuole consolidare il bipolarismo, ma che il centrosinistra deve porsi come prioritaria

A pagina 29 del giornale ampi stralci del discorso pronunciato alla Camera dal capogruppo dell'Ulivo

rio: «Serve a maggior ragione a noi - ha sottolineato Fassino in aula - perché consapevoli delle nostre responsabilità di governo, sappiamo che occorre un centrosinistra unito, la cui coesione sarà tanto maggiore quanto più ci sarà un soggetto principale forte a guidarla». Parole apprezzate da Prodi, che ha applaudito sia questo passaggio dell'intervento di Fassino sia quello in cui il segretario diessino ha sottolineato che «l'Italia ha bisogno di una scossa per essere rimessa in moto, non ha bisogno di una guerra civile permanente e per questo governo non ci sono nemici, né dentro né fuori dal Parlamento». E se Fassino ha chiuso il suo intervento dicendo a Prodi che «ogni volta che avrà il coraggio di osare troverà accanto a sé l'Ulivo e il centrosinistra, perché solo osando saremo capaci di restituire ai cittadini diritti, certezze, speranze», il presidente del Consiglio ha riservato al segretario della Quercia un pubblico plauso nella replica prima delle dichiarazioni di voto: «Ho apprezzato molto il discorso fatto da Fassino a nome di tutto l'Ulivo, perché ci ha richiamato al presente e al futuro della coalizione. Ci ha richiamato alla necessità di far evolvere i soggetti della politica e quindi alla responsabilità dell'Ulivo come soggetto trainante della politica italiana».

IL CASO Al Senato regole rigide nell'Unione, alla Camera meno. Eccezione per Ricky Levi a Palazzo Chigi. I Verdi: no all'opzione

Incompatibili o «derogati», quali sottosegretari fuori dalle Camere?

di Federica Fantozzi / Roma

Esaurito il toto-ministri, incassata la fiducia, nel governo è l'ora del toto-incompatibili. Il problema è nato al Senato dove la maggioranza riscaldata rende ogni uomo prezioso. La soluzione è stata draconiana: incompatibilità. Non solo i sottosegretari (anche i ministri dovranno optare tra ruolo di governo e seggio parlamentare), ha detto Massimo D'Alema l'11 aprile a Porta a Porta. In pieno accordo con Romano Prodi che vuole un esecutivo a tempo pieno e scranni senatoriali pieni. Ecco perché la regola non può che valere per tutta l'Unione. Ed

ecco perché il leader dell'Udeur Clemente Mastella si preoccupa. Fibrillazione culminata nell'indimenticabile «notte dei franceschi tiratori» finita con Franco Marini presidente del Senato e Mastella in possesso di preziosa deroga che gli consentirà di essere uo e bino, Guardasigilli e senatore. Via via la strada si complica. Alla Camera che succede? Sembra che ogni partito possa «autoregolarsi». Nell'Ulivo si stipula un'intesa di massima: incompatibilità per i sottosegretari ma non per i viceministri. Al Senato invece linea dura: scelta obbligata per tutti, ministri compre-

si. Ma nell'Unione, al momento di applicare la disciplina restrittiva, è il caos. Ponendo domande, si ottengono da ognuno risposte diverse. A Palazzo Chigi era previsto che Enrico Letta, in quanto sottosegretario «vicario» alla presidenza del Consiglio che partecipa ai consigli dei ministri, non si dimettesse da deputato. Ma i partiti avrebbero chiesto anche a Ricky Levi di mantenere entrambe le cariche data la «delicatezza» del suo compito e la necessità che, per proseguire il raccordo tra le forze della coalizione, ci sia un secondo sottosegretario con una presenza parlamentare. Largo del Nazareno vuole muoversi senza sconti: si dimetteran-

no da Palazzo Madama il viceministro Roberto Pinza i sottosegretari Polo Giaretta e Gianni Veronetti. Mentre non è obbligato a farlo il viceministro deputato Sergio D'Antoni. Nella Quercia sono date per certe le dimissioni da senatore dei sottosegretari Beatrice Magnolfi e Alberto Maritati ma anche del ministro Livia Turco, che secondo la capogruppo ulivista Anna Finocchiaro «pur senza nessuna incompatibilità formale credo si dimetterà». Così come a Montecitorio dovrebbero, salvo «valutazioni caso per caso», dimettersi i sottosegretari. Ma non i viceministri: salvi, perciò, Marco Minniti, Cesare De Piccoli e Angelo Capodicasa.

E negli altri partiti? I Verdi non accettano l'incompatibilità: Paolo Cento e Stefano Boco resteranno onorevoli sottosegretari. All'estremo opposto Rifondazione che fa sapere che «opererà dappertutto, sia alla Camera che al Senato». Quindi nonostante sia deputata e non senatrice, il viceministro Patrizia Sentinelli lascerà il Parlamento. Italia dei Valori informa che il suo unico sottosegretario, Giorgio Calò alle Comunicazioni, si dimetterà da deputato. Dall'Udeur il sottosegretario Marco Verzaschi, che non è parlamentare, ha già scritto la lettera di dimissioni da consigliere regionale del Lazio.

Compatti ma divisi

BRUNO MISERENDINO

Nella Casa della libertà sembra in vigore un patto non scritto: ognuno usi i toni e gli argomenti che vuole per fare opposizione, purché agli elettori giunga il messaggio, almeno fino a referendum votato, che il leader è Berlusconi e che il centrodestra è compatto nella linea che dà lui.

Lui decide la trattativa sulle presidenze di commissione, lui deve dire sì o no ad «accordicchi» con la maggioranza. Lui decide e parla al paese, e non vuole interferenze. Gli altri abbozzano, per ora.

L'esempio più chiaro, di questo patto tacito con scadenza 25 giugno, è il rapporto col Quirinale e la vicenda delle presidenze delle commissioni. Senza consultare gli alleati Berlusconi ha dato la linea da Bruno Vespa l'altra sera: Prodi ha vinto coi brogli, se riusciremo a dimostrarlo, Napolitano («un comunista») deve sciogliere le Camere altrimenti ritireremo i parlamentari, nessun accordicchio con l'Unione per Fini presidente della commissione esteri. Insomma, mai dialogo con gli usurpatori del regno.

Ieri sera quando il segretario dell'Udc Cesa ha preso la parola, per prima cosa ha salutato con rispetto il presidente della repubblica: «In lui riconosciamo il garante della Costituzione». Una presa di distanza chiarissima dai toni di Berlusconi, che naturalmente non si è spinto a progettare alcuna linea coerente di opposizione alternativa a quella del Cavaliere.

Non poteva certo essere questa l'occasione; è chiaro che l'Udc naviga su altre rotte, solo che per pudore afferma di andare nello stesso posto.

Anche Fini, che ha sottolineato a lungo la debolezza politica di Prodi, ha usato toni molto diversi da quelli di Lega e Forza Italia. Ha detto che farà opposizione intelligente, «cercando di far esplodere le contraddizioni della maggioranza».

È un'idea molto diversa da quella mostrata l'altra sera da Berlusconi e ieri sera da Tremonti nella dichiarazione di voto, perché presuppone legittimazione reciproca tra gli schieramenti. Invece l'ex ministro della Finanza creativa, silente sullo stato vero dei conti pubblici, ha certificato con immagini variopinte che l'opposizione sarà dura fino alla spallata finale, perché Prodi ha un difetto d'origine («generatio aequivoca»): ha vinto solo grazie ai voti presi in una parte d'Italia, quella infestata da burocrazia e cooperative rosse.

E ha spiegato che se anche «nelle giunte per le elezioni prevarrà la maggioranza, nel paese prevarrà la verità». Un mix di argomenti e minacce estranei al dibattito politico delle democrazie occidentali. In sostanza, la distanza tra i partiti del centrodestra è evidente, solo che a quanto pare le divisioni restano nelle telefonate. Berlusconi si è lamentato con Casini del comportamento di Fini sulla vicenda della commissione esteri, Casini si è lamentato col Cavaliere per come conduce l'opposizione. Non è un caso che il vertice della Cdl dedicato al tema sia stato rinviato.

Del resto l'esperienza insegna che in prossimità di elezioni bisogna lasciar fare il Cavaliere: è lui che anima il blocco del centrodestra e gli alleati lo sanno. Al resto, dicevano un po' tutti nel centrodestra, ci pensa l'Unione che dimostra di non aver appreso ancora i fondamenti della comunicazione politica. Far paura con tasse che non ci saranno, nel momento in cui i dati certificano il disastro del centrodestra, è a suo modo un capolavoro.



QUIRINALE

Completata la squadra, Cascella nominato direttore dell'ufficio stampa

ROMA Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha nominato suoi consiglieri: il giornalista Pasquale Cascella, Direttore dell'Ufficio per la Stampa e l'Informazione; il dott. Giuseppe Fotia, Direttore dell'Ufficio per

gli Affari finanziari. Il Presidente della Repubblica ha altresì nominato suoi consulenti: la professoressa Paola Carucci, per l'Archivio Storico; la professoressa Giovanna Zincone, per i problemi della coesione sociale. Due

donne nello staff del capo dello Stato è una grande novità: il Quirinale in tal senso ha fatto molto più di palazzo Chigi, verrebbe da dire.

La nomina di Pasquale Cascella è una grande soddisfazione anche per noi dell'Unità. 54 anni, Cascella, da trent'anni nel giornale di Antonio Gramsci, è stato a lungo tra i principali notisti politici del panorama nazionale. Sottile, amante della complessi-

tà, riformista ante litteram, pigri, anche troppo, come il capo dello Stato, ha insegnato a tre generazioni di giornalisti dell'Unità l'importanza del rigore nel racconto della politica.

Per Pasquale Cascella non è una prima volta in un ruolo istituzionale.

Proprio con Giorgio Napolitano presidente della Camera, Cascella decise di fare il salto nelle istituzioni, come portavoce. Un

analogo compito ha svolto con Massimo D'Alema a palazzo Chigi, contraddistinguendosi per sobrietà ed eleganza. È l'unico giornalista italiano ad aver ricoperto tre ruoli di così altissimo livello.

Da tutta la redazione i più grandi complimenti per questo autorevole incarico, assunto in un momento di equilibri politici delicati.

Auguri, Pasquale.

Le destre sono due: Fini e Tremonti

Discorso irridente dell'ex ministro dell'Economia. Critiche, ma rispetto dal leader di An

di Marcella Ciarnelli / Roma

PROVE tecniche di opposizione. Difficile. Fa male. Al momento il centrodestra la sa fare solo fischiando, offendendo, esibendo cartelli contro «la dittatura della sinistra», vantando meriti che non ha, lanciando presagi di sventura sul governo Prodi, in una inedita

versione parlamentare del mago Otelma. Questione di tempo. Prima o poi anche Berlusconi e soci impareranno che il confronto è uno strumento della democrazia e che, anche da minoranza, si può contribuire all'interesse del Paese. Per il momento anche ieri, durante il dibattito e poi il voto di fiducia al governo, hanno preferito rumoreggiare piuttosto che ascoltare e poi controbattere con meditate argomentazioni. Silvio Berlusconi del dibattito se n'è infischiato. È arrivato in aula poco prima del voto, mentre stava iniziando il suo intervento Gianfranco Fini. Ma innanzitutto per ascoltare il livoroso discorso di Giulio Tremonti scritto in forma di testo di avanspettacolo, con le battute su cui suscitare l'applauso evidenziato con il pennarello blu. Le pagine sfogliate una dopo l'altra umettandosi il dito con la saliva. E dietro di lui il Cavaliere che seguiva con grande interesse, sorrideva mentre l'ex ministro irrideva e non tratteneva la risata davanti agli ipotizzati «continui fallimenti» dell'esecutivo Prodi. Si è mostrata compatta la Casa delle libertà. Ufficialmente non ci sono incrinature. Però il vertice di coalizione previsto all'ora di colazione è saltato. Berlusconi non ha nascosto il suo fastidio nei confronti di Fini perché «un'eventuale trattativa sulle commissioni spettava solo a me» e non è permessa «nessuna fuga in avanti» come ha detto a Pier Ferdinando Casini. Per l'ex premier An e Udc non sono capaci di vivere senza potere «e si accontenterebbero anche della presidenza di un condominio» anche se poi Cesa, durante il suo intervento, an-

nuncerà di non essere disposto a partecipare alla spartizione «delle briciole».

Alla Camera, però, era necessario mostrare un fronte compatto. Tra qualche giorno si vota per le amministrative della «riscossa» e tra un mese ci sarà il referendum. Ha fatto muro, quindi, la casa delle libertà. Toni diversi, ovviamente. La capacità politica di Fini è stata messa in evidenza dalla scadente qualità degli interventi di Maroni e, soprattutto, di Giulio Tremonti. L'ex ministro del welfare parla del governo «come della carica dei 101». Il leader di An parla di «cambiabile politica» che Prodi deve pagare ai suoi alleati a proposito dell'Iraq e accusa il capo del governo di non «avere autorevolezza politica». Però «se Prodi è debole il suo governo è forte». E questo fa saltare sulla sedia Berlusconi. «Perché, perché...mi chiedono la collegialità e poi fanno a modo loro». Anche

quando mostrano il rispetto dovuto al Capo dello stato che lui ha bollato come «un uomo del Pci». In aula il leader della Casa delle libertà («ma chi ha detto che è lui») ha chiesto ieri qualche esponente di spicco del centrodestra è stato attorniato dai suoi. Strette di mano a questo e a quello. Saluti, sorrisi,

battute alle signore del Polo ieri quasi tutte vestite di bianco. Grande attenzione per le parole di Tremonti. «I falliti di ieri non risolveranno con le loro vecchie formule i problemi nuovi di oggi e di domani e noi siamo certi del continuo successo dei suoi fallimenti» dice. E Berlusconi ride. Parla di un go-

verno frutto di «una generazione equivoca» come dicevano i naturalisti antichi per spiegare i fenomeni oscuri e Berlusconi apprezza. Definisce il discorso di Prodi «un bigino del programma dell'Unione» e Berlusconi apprezza. Conferma «rispetto per il presidente Napolitano» ma sottolinea di avere

«un'idea non antropomorfa della democrazia». E Berlusconi gon-

gola. L'applauso alla fine dell'intervento scatta. Tutto il centrodestra si complimenta anche se qualcuno sperava nell'esordio di Berlusconi. È vigorosa la stretta di mano che capo e vice si scambiano. Poi Berlusconi ancora una volta perde l'occasione di dimostrare che è un leader. Quando Dario Franceschini parla di «una severa legge sul conflitto d'interessi» perde ogni controllo. E si unisce al coro degli ultrà: «Unipol, Unipol» ritma il Cavaliere. A Tremonti non pare vero di seguirlo. Per il momento di dialogo non se ne parla. «E con chi dovrei dialogare?» ribadisce Berlusconi.



Roberto Maroni di An ha contestato così il governo. Foto di Max Rossi/Reuters

«Usciamo dal silenzio» stasera con Ferrante

Letizia Moratti ha gentilmente rifiutato l'invito, ma Ferrante ci sarà, per confrontarsi con le donne milanesi del comitato Usciamo dal Silenzio, che in questi mesi di mobilitazione hanno elaborato una serie di proposte per una nuova città dall'impronta più femminile. Stasera alle 21, alla Società Umanitaria di via Daverio, le cittadine incontreranno i candidati sindaco a Milano Bruno Ferrante dell'Unione, Valerio Colombo del partito Umanista, Cesare Fracca di Vivere Milano, Pietro Vangeli della Lista Comunitaria e Elisabetta Fanti della Lista Esterni. «Non basta uscire dal silenzio per cambiare le cose, ma ci vuole un lavoro lungo, complicato e testardo».

IL CASO Gli negarono la scorta, per Scajola era un «rompicoglioni». Trentin: avrebbe avuto riserve sul testo finale della legge 30

E ora il Polo sventola il nome di Biagi contro il governo

di Felicia Masocco / Roma

IL CORAGGIO di pronunciare un nome e il coraggio di assumersi la responsabilità di una legge. Anche se è una legge scomoda, che divide come la riforma del mercato del lavoro. Secondo l'ex ministro Roberto Maroni e tutta la Cdl, «molti nella sinistra non hanno il coraggio di pronunciare il nome di Marco Biagi». Il leghista l'ha detto ieri alla Camera. Al nome del giuslavorista è scattato l'applauso della destra e via con l'ennesimo pretesto per urla e proteste contro i deputati del centrosinistra che non si sarebbero alzati in piedi per tempo. «D'Alema alzati» è stato gridato all'indirizzo del

vicepremier. Più che un omaggio, a cui si tra gli altri si è unito Fausto Bertinotti, è sembrato un uso strumentale del nome del giuslavorista assassinato. L'Unione la chiama «legge Maroni» così ha scritto nel programma. «Io però la chiamo legge 30. Non legge Biagi per evitare strumentalizzazioni - afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano - Biagi era uno studioso dei temi del lavoro. Vogliamo onorare la sua memoria? Era una persona di valore, studiamo la sua opera piuttosto che strumentalizzarlo». Quando Maroni ieri in Aula ha chiamato l'applauso dei suoi tacciando di

codardia chi ritiene invece di mostrare maggior rispetto, si riferiva alle parole del neo ministro e a quelle del leader storico della Cgil Bruno Trentin in mattinata entrambi ospiti di una trasmissione televisiva. Anche Trentin ritiene che la riforma non andrebbe chiamata Biagi, ma «legge Maroni». «Biagi è stato un ottimo consulente del lavoro - ha aggiunto - ma credo che avrebbe avuto molte riserve sul contenuto finale di questa legge che porta il suo nome». Chi ha seguito l'iter della riforma sa che Marco Biagi di riserve ne aveva. Ne espresse qualcuna anche in un convegno al Cnel, sull'articolo 18, ad esempio, che solo successivamente venne stralciato

dalla delega poi divenuta riforma. Fu uno dei suoi ultimi interventi in pubblico prima di essere ucciso dai terroristi con la stessa arma con cui venne ucciso Massimo D'Antona, anche lui giuslavorista anche lui consulente del ministero del Lavoro con i governi di centro-sinistra. Con gli stessi governi aveva collaborato anche Marco Biagi, con Enrico Letta e con Tiziano Treu. Prima di Maroni ieri aveva gridato «vergogna» il suo ex sottosegretario, Maurizio Sacconi, compagno di partito (Forza Italia) di quel Claudio Scajola che ministro dell'Interno dovette dimettersi per aver detto di Marco Biagi «era un rompicoglioni che pensava solo al

rinnovo del contratto di consulenza». Biagi era già stato ucciso. Forza Italia però non si vergognò affatto di nominare Scajola ministro delle Attività Produttive. Ieri Scajola ha applaudito? Per non parlare della scorta insistente richiesta da Biagi anche con mail indirizzate (tra il luglio e settembre 2001) a Maroni, Casini, Sacconi, Parisi e al prefetto di Bologna. La scorta non venne ripristinata. Ora Sacconi tuona contro esponenti della sinistra che «vogliono cancellare la memoria di Marco Biagi negandogli la paternità della legge che ha scritto, dopo averlo isolato e aver contribuito a creare il clima d'odio nel contesto in cui fu ucciso».

Commissioni, l'opposizione continua a negare possibilità di dialogo

Si parla, ma la disponibilità dell'Unione cade nel vuoto. A Bruno e Giovanardi la Giunta per le elezioni e le Autorizzazioni a procedere

di Federica Fantozzi / Roma

ENTRO IL 6 GIUGNO, raggiunto o meno l'accordo politico con l'opposizione, dovranno insediarsi le Commissioni. È l'unica certezza, del «dialogo» tra i due poli che per ora è un muro contro muro. Difatti non pochi parlamentari paventano ritardi per la data di nascita delle Commissioni. Già, perché al momento la questione vede la Cdl chiusa a riccio e sembra presentarsi poche via d'uscita. Dopo lo stop di Berlusconi a Fini su un «accordicchio», su cui peraltro il leader di An fa sapere che «non c'era nulla di concreto», salta il vertice del centrodestra previsto per ieri pomeriggio. E anche

l'Udc chiude la porta: macché dialogo, taglia corto il segretario Lorenzo Cesa, offrici qualche presidenza di Commissione è «un'elemosina». Uno «strapuntino» chiosa Bruno Tabacchi, grande fautore dei buoni rapporti istituzionali che in aula ha invitato Prodi a «non arroccarsi nel bipolarismo muscolare» venendone rassicurato. Pier Ferdinando Casini si era già tirato fuori dalla querelle appena è sfumato lo scenario più alto di una presidenza della Camera al centrodestra. I nervi però nell'opposizione restano tesi. Né - almeno per il momento - è servito all'Unione votare insieme alla Cdl (anziché astenersi come da prassi) i presidenti delle prime due giunte di garanzia

che spettano all'opposizione. Così il forzista Donato Bruno, ex mastino sulle riforme costituzionali, va alla Giunta delle Elezioni con 27 voti su 30. E l'ex ministro centrista Carlo Giovanardi finisce a presiedere la Giunta per le Autorizzazioni a procedere con 17 voti su 21. La situazione resta in stallo: «Ringrazio la maggioranza per il metodo chiarisce Bruno - ma sulle commissioni non c'è nessun accordo. Se vogliono proporre nomi autorevoli del centrodestra, è un problema loro». Nell'Ulivo la speranza è che «lasciandoli a logorarsi», nel centrodestra scendano a più miti consigli o magari An e Udc si smarchino dal leader. «Berlusconi è il capo e Fini il suo profeta» commentava sarcastico qualche centrista. La vera linea

Maginot è il referendum sulla devolution: se non passa, il governo sarà in difficoltà; se passa, la Cdl si dissolve. Peccato che l'interrogativo troverà risposta venti giorni dopo l'insediamento delle Commissioni. Il neo Guardasigilli Clemente Mastella conferma la disponibilità ad offrire la Commissione Giustizia all'opposizione ma «solo dopo aver sciolto il nodo politico». Vale a dire nel contesto di un accordo complessivo che garantisca la vivibilità della legislatura soprattutto al Senato. La Giustizia, se non all'azzurro Pecorella, potrebbe toccare al neo portavoce dell'Udc Michele Vietti, ex sottosegretario di Castelli con si scontrò duramente ed ex compagno di Mastella nel Ccd. L'Unione ragiona anche sulla Commissione Esteri alla Camera (appe-

na rifiutata da Fini) e sulla Difesa al Senato (magari all'aennino Filippo Berselli). Nel centrosinistra è testa a testa per la Affari Costituzionali: prenotata tempo fa da Ciriaco De Mita, potrebbe andare a Luciano Violante rimasto fuori dal governo. In questo caso alla Margherita toccherebbe il Bilancio a Montecitorio, mentre al Senato andrà al diessino Enrico Morando. Il diellino Ermete Realacci andrà all'Ambiente alla Camera, l'ex ministro Edo Ronchi al Senato. Dalle file di Italia dei Valori, Leoluca Orlando, tramontata l'ipotesi di fare il viceministro degli Italiani nel Mondo, guiderà la Bicamerale per le Regioni. Su 14 Commissioni cinque saranno poi appannaggio dei partiti piccoli dell'Unione.

UNIVERSITÀ

Mussi domani, da ministro, tornerà alla Normale, l'ateneo dove ha studiato

ROMA L'allievo Mussi, neo ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, tornerà a Pisa nell'ateneo dove ha studiato filosofia, laureandosi poi nell'ateneo pisano con Badaloni. A comunicarlo è lo stesso mini-

stero, attraverso una nota, nella quale spiega che Mussi giovedì ha deciso di scegliere come prima visita ufficiale la «Scuola Normale Superiore, per una giornata densa di appuntamenti e di incontri». Ad accompagnare il ministro

negli storici edifici e nelle nuove strutture della Normale saranno il direttore dell'ateneo toscano, Salvatore Settis, e il sottosegretario, Luciano Modica.

Nel corso della visita Fabio Mussi incontrerà le autorità locali, tra cui il prefetto di Pisa, Maria Fiorella Scandura, il presidente della provincia di Pisa, Andrea Pieroni, il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli. Il ministro incontrerà anche esponenti del mondo accademico

Berlusconi frena La Cdl cambia tono con Napolitano

**Si ammorbidiscono le polemiche
L'Udc Cesa: è il garante di tutti**

di **Vincenzo Vasile** / Roma

DOPO LA TEMPESTA si ammorbidiscono i toni. La replica del Quirinale agli attacchi di Berlusconi e del Polo ha avuto l'effetto di attenuare la virulenza della polemica. Lo stesso

Berlusconi da Napoli sembra voler suonare una specie di ritirata e usa toni rispettosi. Torna il sereno (o quasi sereno) dopo una serata tempestosa, in cui sembrava che il Polo volesse scatenare contro il Quirinale di Giorgio Napolitano una bordata devastante di attacchi e minacce, e in risposta dal

Colle fiocavano comunicati e trapelava irritazione. A suonare quella che sembrava una ritirata è lo stesso Silvio Berlusconi, che a Napoli sulle onde di *Radio kiss kiss* si corregge: «Spero che il presidente Napolitano sia un'occasione per tutti gli italiani; è un uomo che, come personalità me-

rita assoluto rispetto, ma rappresenta pur sempre (evabbè ndr) un uomo del vecchio Pci». A Porta a Porta aveva minacciato invece assai poco rispettosamente il ritiro dei «suoi» deputati e senatori contro un eventuale rifiuto che venisse opposto del capo dello Stato alla richiesta di scioglimento delle Camere in seguito ai fantomatici brogli. Ora il leader del Polo modifica il tiro, probabilmente pressato da alleati assai poco convinti, seppur piuttosto timidi.

Le divisioni della Casa delle libertà non consentono, a quel che appare, all'ex-presidente del Consiglio, di tirare ancora la corda. E la dichiarazione più forte-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

mente polemica («Il Quirinale è diventato il teatro in cui si spartiscono le poltrone calpestando le regole») attribuita all'ex-ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, viene de-rubricata dal Colle a un equivoco: in verità, alcuni giornali avevano individuato ieri mattina proprio nei casi dello stesso Gasparri e dell'ex-responsabile della Salute Girolamo Sirchia, i casi di ministri berlusconiani citati dalla nota del Quirinale come analoghi alla prassi usata la settimana scorsa con il giuramento del governo Prodi. Invece, gli uffici del Colle alludevano a Fini, Frattini, Pisano e Tremonti, che avendo giurato quand'erano stati nominati mi-

nistri senza portafoglio, non ripeterono il giuramento quando ebbero altre deleghe. Così come esattamente è stato fatto adesso. Ma a parte le sottigliezze e le diatribe procedurali, qualcosa nel clima è cambiato. Se ne è avuto qualche esempio, per l'appunto, già ieri mattina, quando Pier Ferdinando Casini ha liquidato la nuova campagna berlusconiana nei confronti del Colle con un «...per quanto mi riguarda, nessuna polemica». E dal dibattito alla Camera sulla fiducia sono venuti in seguito analoghi segnali di contrordine del centrodestra. Il più esplicito smarcamento è stato quello del segretario Udc, Lorenzo Cesa, che ha aperto il suo in-

tervento nell'aula di Montecitorio con un deferente saluto «al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, garante dell'unità nazionale ed europeista convinto, uomo così diverso dalla nostra storia», cui va, così ha detto, «tutto il rispetto dell'Udc». Espressioni di riguardo anche dal capogruppo di An, Ignazio La Russa. Ma persino i personaggi solitamente più aggressivi, come l'ex-ministro Giulio Tremonti, hanno abbandonato in quest'occasione la sciabola per il fioretto: nel caso dell'ex-ministro dell'Economia, dopo aver citato la galleria di personalità del vecchio Pci che hanno ricoperto in passato la carica di presidente

della Camera, da Ingrao, alla Lotti allo stesso Napolitano, solo una dotta citazione - polemica ma non sgarbata - di un testo del capo dello Stato. Il centrodestra preferisce tornare a battere soprattutto il tasto dell'en plein delle tre alte cariche istituzionali da parte della maggioranza. Secondo Sandro Bondi in realtà le polemiche delle ultime ore con Napolitano deriverebbero proprio da quella «ferita», e anche questa stanca recriminazione sembra un modo come un altro per abbassare i toni. Ora Napolitano può prendere atto con soddisfazione delle assicurazioni di Prodi sul fatto che il governo non intende arroccarsi nella propria maggioranza.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Non li reggiamo più*

Con Dario Franceschini (uno che farà strada) diciamo anche noi: abbiamo aspettato questo momento per cinque anni. Non reggiamo più questo modo di fare giornalismo tv. La noterella politica su Prodi di Marco Frittella, Susanna Petruni che legge l'elenco telefonico del centrodestra, Ida Peritore quello di centrosinistra. Le notizie arriveranno fra altri cinque anni?

Tg2 *Il buco nero dei conti pubblici*

L'argomento era: i conti pubblici fanno schifo. E il Tg2 ha giustamente composto la serata attorno a questo buco nero, lasciato dopo un quinquennio dal grande imprenditore. Poi incappa in due accostamenti che non piaceranno al centrodestra. Quando si cita Visco che dice "le tasse le devono pagare tutti", si aggiunge subito: dure reazioni dell'opposizione. Quando si annuncia la nomina di Borrelli, segue: insorge Forza Italia. Morale: i berluscones vorrebbero evadere le imposte e taroccare il pallone meglio di Moggi.

Tg3 *L'esilio di Berlusconi*

Berlusconi non è andato ad ascoltare Prodi, si comporta come un re in esilio, un despota spodestato. Il Tg3 richiama due o tre volte l'assenza del Grande Assente e fa bene, meglio non perderlo di vista anche se non è come Nanni Moretti: lo si nota di più quando c'è che quando non c'è.



GIUSEPPE CASARRUBEA

Morte di un agente segreto

Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-'47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

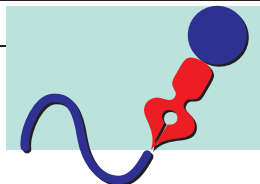
« Ci sono storie che da sole raccontano un periodo, un'epoca. Ci sono personaggi che scompaiono dalla scena e tornano dagli archivi, tanti anni dopo. Uno di questi si chiamava Salvatore Ferreri. E si faceva chiamare come un bandito dell'Ottocento, Fra' Diavolo. Anche Ferreri era un bandito. Ma degli anni Quaranta del Novecento. Fu uno dei luogotenenti del più noto Salvatore Giuliano. Lo storico Giuseppe Casarrubea, sulla scorta di documenti dei servizi segreti italiani e statunitensi, ci ripropone la sua vicenda sotto una nuova luce: Fra' Diavolo era un agente segreto incaricato di intraprendere le prove generali della strategia della tensione. Veniva dalle file dei sabotatori fascisti che operavano oltre le linee per incarico dei gerarchi della Repubblica di Salò, e poi passarono al servizio dei circoli ultra-atlantici, protagonisti della Guerra fredda. Era lui il vero capo della banda Giuliano? E chi gli commissionò la strage di Portella della Ginestra? Una pagina di storia istruttiva, che rievoca l'Italia divisa di sessanta anni fa. »

in edicola
Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Qui la Cdl vuole assestare il primo colpo al governo Prodi. Berlusconi? È poco serio il suo amore per Napoli



L'INTERVISTA

Bastano cinquanta euro e un videofonino per comprare consensi. Il questore non lo sa? Controlli i suoi e chi lo sostiene

UNA BRUTTA CAMPAGNA ELETTORALE Insulti, aggressioni, minacce. L'ex premier Berlusconi che viene a Napoli a cercare la rivincita dopo la sconfitta alle politiche, promettendo: sarò il consulente di Malvano. Per la candidata dell'Unione la contesa è aspra. Ma dice: abbiamo lavorato bene, ce la faremo

Iervolino: «Comprano voti per il candidato questore»

di Enrico Fierro inviato a Napoli

Napoli, in una stradina di via Medina c'è il comitato elettorale di Rosa Russo Iervolino. La confusa macchina da guerra che dovrà riportare la sindaco a Palazzo San Giacomo. «A Materdei ci hanno coperto tutti i manifesti». «A Forcella si parla di voti comprati a pacchetti». L'ufficio della candidata è un via vai di gente che protesta per le pressioni, le minacce, i soprissi della campagna elettorale. «Un continuo - fa lei - ascolti, ascolti...». **Sindaco, un brutta campagna elettorale...** «Bruttissima. Qualcuno sta usando la mano pesante». **Anche cinque anni fa, ci furono episodi sgradevoli.** «Gravissimi: la sera del voto alcuni seggi vennero invasi, i tavoli rovesciati, le urne buttate a terra. Ma oggi c'è qualcosa di più grave e torbido. Ho notizie di voti comprati a pacchetti, di un controllo del consenso elettorale fatto con i videofonini. Ti prometto 50 o 70 euro, tu entri nel seggio, fotografai la scheda votata, me la fai vedere e poi pago. Nostri candidati al Comune e al-

le municipalità sono stati minacciati, i nostri sostenitori che distribuiscono volantini e affiggono manifesti vengono tallonati continuamente. Tutte queste cose le ho denunciate, sono andata in procura». **Brutto clima, eppure era lecito aspettarsi una campagna elettorale più ordinata, visto che il suo competitore è l'ex questore.** «Il senatore Franco Malvano dice di non essere a conoscenza di questi episodi, gli consiglio di informarsi meglio. Le azioni di disturbo, le minacce, sono unidirezionali, tutte contro di noi. Malvano controlla meglio i suoi collaboratori e chi lo sostiene». **Anche dal punto di vista politico questa campagna elettorale è accesa.** «Di fuoco, direi. Berlusconi punta su Napoli per dimostrare all'Italia che lui è in ripresa, che la sconfitta alle politiche è archiviata. Cercano qui la rivincita. Qui vogliono assestare il primo colpo a Prodi e al centrosinistra. Anche questa volta, rimarranno delusi». **Il candidato del centrodestra dice che se perderà farà una campagna col coltello fra i denti.** «Da un ex questore mi sarei aspettata un linguaggio più pacato. Gli consiglieri una opposizione corretta e costruttiva per il bene di Napoli». **"Fuori i mercanti dal tempio". "Non**



Foto di Pacifico Mazzella

sempre gallina vecchia fa buon brodo". Sono tra gli slogan sui manifesti dei suoi avversari. «Che dire? Sono fascisti nell'anima». **«Berlusconi capalista di Forza Italia "con Napoli nel cuore"».** «Mi fa ridere, Berlusconi. È stato capo del governo per 5 anni e non ci ha dato una lira, ha tagliato i fondi, ritardato i finanziamenti per Bagnoli, non ci ha concesso i poteri speciali per i parcheggi. Ne ha fatti di dispetti a Napoli. Ora dice che se non vincerà non metterà più piede in città. Come si vede, il suo amore per Napoli è poco serio». **Napoli città bloccata. Napoli città inferno. Napoli irredimibile. Scrittori e commentatori si sono sbizzarriti. Cos'è Napoli oggi?** «Una città complessa, ha detto bene il Presidente Napolitano. Abbiamo il secondo porto del mondo per traffico di passeggeri, un aeroporto che non riesce più a contenere i voli internazionali. Cinque università il cui Rettore è eletto presidente della Conferenza dei rettori italiani. Stiamo portando la facoltà di Medicina a Scampia, ingegneria e giurisprudenza a San Giovanni a Teduccio, ai Quartieri Spagnoli la Federico II e il Suor Orsola Benincasa. Siamo una città in cammino che sta costruendo la più grande metropolitana d'Europa». **Insomma, lei chiede tempo ai napoletani...**

«Tempo e buona volontà. L'autolesionismo non aiuta la città. Ma c'è una larga parte di napoletani che critica, anche con asprezza, ma collabora, che sa che in questi cinque anni abbiamo retto solo grazie ai fondi regionali e agli interventi europei. Dal governo zero». **La lista del maestro di strada, Marco Rossi Doria, rischia di erodere voti al centrosinistra.** «Rossi Doria dà voce a un disagio reale. Poteva stare con noi, arricchire la nostra battaglia. Si è presentato da solo e rischia di fare un favore a Berlusconi e alla destra». **È tornato in campo Alfredo Vito, il tangentista pentito, è lui che disegna le strategie per il suo avversario.** «Ero la presidente del Consiglio nazionale della Dc e del Ppi: questi personaggi li ho cacciati. Sì, c'è un vecchio grigio e sporco che vuole rimettere le mani sulla città. Non gli daremo Napoli». **I sondaggi parlano di una sua difficoltà rispetto alle liste della coalizione che la sostiene...** «I sondaggi li rispetto, anche se sbagliano 9 volte su 10. Io giro, faccio iniziative pubbliche e dovunque vengo accolta con affetto. Lunedì vedremo. Anche 5 anni fa i leader della Destra pensavano di avere la vittoria in tasca. Furono sconfitti. Perderanno anche questa volta».

DVD in vendita con l'Unità a soli 8,90 € in più

MICHELE SANTORO PRESENTA

La mafia è bianca

domani IN EDICOLA

ETKPS BUR senza filtro Ambra Jovinelli

Prodi striglia i ministri: «Parlate con i fatti»

Il capo del governo non ha gradito la raffica di dichiarazioni d'intenti di questi giorni. Porterà tutti in ritiro dal 4 al 6 giugno. Nessuno si irrita per la rampogna. Per ora

ROMA

STOP ALLE ESTERNAZIONI in libertà.

Prodi richiama i suoi ministri. «Non possono esprimere delle opinioni, debbono rendere note le decisioni». Parlare più con i fatti e meno sui giornali, quindi. «Abbiamo chiesto la serietà al governo - spiega il premier - il

che vuol dire che bisogna lavorare, pedalare a testa bassa e dichiarare soltanto quando è stata presa una decisione».

Il seminario convocato dal 4 al 6 giugno - che si svolgerà con molta probabilità a San Martino in Campo, vicino Perugia, quindi - per Prodi servirà a «collaudare» questa «filosofia». Ma anche a definire «la strategia comune» del governo per i primi cento giorni.

«Il ruolo del ministro deve essere compreso nella sua luce vera - sottolinea il Professore - cioè come membro di una squadra che deve soprattutto operare, mettere in atto azioni».

Una strigliata per le troppe dichiarazioni dei giorni scorsi, a volte discordanti, come quelle, su Pacs, ponte sullo Stretto, Alitalia e altro. Prodi non è rimasto favorevolmente impressionato dal diluvio di esternazioni che ha letto sui giornali e che «non tengono conto delle priorità programmatiche che vanno definite collegialmente». In particolare, su materie delicate che richiedono un surplus di mediazione all'interno della maggioranza, partendo naturalmente - dai capisaldi dell'azione dell'esecutivo fissati dal programma.

«Io non redarguisco ma convinco», spiega però il Professore, attento a non dare l'impressione di voler usare la bacchetta con troppa forza.

LE REAZIONI DEI MINISTRI

Il monito del premier? «L'ho accolto preventivamente, non ho fatto interviste, e poi ho sempre preferito una certa sobrietà - commenta il ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi - Comunque non è che non abbia apprezzato tutte le interviste dei miei colleghi, ad esempio quella della Bindi mi è piaciuta».

Il ministro della Famiglia, intervistata dal *Corriere della sera*, domenica scorsa, aveva posto l'esigenza di regolamentare le coppie di fatto e di rivede-

re la legge sulla fecondazione assistita.

L'appello di Prodi? «Mi sembra corretto - spiega il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio - è importante parlare di cose concrete».

Alessandro Bianchi - il ministro dei Trasporti che aveva provocato la reazione piccata

di Di Pietro per aver rilanciato l'idea di stoppare il Ponte sullo Stretto - la butta sullo scherzo. «Il presidente del Consiglio ha chiesto la massima riservatezza. Quindi, obbedisco - replica ai giornalisti che sollecitano un commento sulle parole di Prodi - Chiedetemi quanti anni ho, qual è il mio ristorante preferi-

to...». Quelli che interessano il Ponte «sono atti che riguardano l'azione di governo e non un singolo», sottolinea il ministro della Giustizia, Clemente Mastella.

TIRARE LA VOLATA
«Ognuno di noi fa monitorag-

gi, si rende conto, evidenzia - continua - A inizio giugno, poi, faremo collegialmente con Prodi questa sorta di ritiro pre-partita e sarebbe giusto che in quella sede si esprimano le idee e si definisca un'azione ferma».

Il Guardasigilli utilizza poi «una metafora cara» al pre-

mier e parla di ciclismo: «Dobbiamo fare come i cambi ciclistici e tirare la volata al presidente del Consiglio che all'ultimo scatta e arriva al traguardo».

«Sono talmente d'accordo con Prodi che non dico altro...». Il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema commenta così con i giornalisti il monito del presidente del Consiglio.

n.a.

LE ESTERNAZIONI DEI MINISTRI

MASTELLA



Un'iniziativa sulle intercettazioni. E un decreto con cui sospendere parte della riforma Castelli

«Il mio sarà un ministero di equilibrio» ha detto siglando la pace con i giudici. E ha annunciato l'intenzione di sospendere per decreto parte della riforma della giustizia. Quanto alle intercettazioni ha annunciato un suo intervento visto che «i contenuti spesso finiscono sui giornali prima che gli interessati ricevano gli avvisi di garanzia».

BINDI



Per le coppie di fatto non solo diritti privatistici. Una nuova riflessione per la legge sulla fecondazione

«Nel programma dell'Unione non ci sono i Pacs, ma unioni civili a cui garantire diritti. Sulla fecondazione assistita sbaglia sia chi dice che non va toccata sia chi dice che va stravolta. Va affidata al Parlamento una riflessione necessaria, ma senza scontri ideologici. La Chiesa dica quel che pensa, la politica si faccia carico di scelte e mediazioni».

VISCO



Vareremo misure per l'armonizzazione delle rendite finanziarie e per il ripristino della tassa di successione

«La situazione economica è molto seria - ha detto il ministro - i conti pubblici sono un disastro. Non ci sarà nessuna campagna di Russia contro gli evasori, ma cambieremo linea rispetto al passato: la gente ha sospeso in questi anni di pagare le tasse per pagare i condoni. Ora paghi le tasse: condoni non ce ne saranno più».

BIANCHI



Dico no al Ponte sullo Stretto di Messina. Su Fs e Alitalia soluzioni in tempi rapidi

«È l'unico paletto che ho posto, l'unico punto fermo. Il Ponte sullo Stretto è inutile, che costerebbe molto di più dei 3,9 miliardi preventivati. Le alternative sono Gioia Tauro e multimodalità. Sulla Tav, invece, dovremo riflettere bene: è una direttrice europea importante. Sono gravi invece la crisi Alitalia e la situazione delle Ferrovie».

BERSANI



Non si può escludere una manovra bis. Affronteremo il nodo della legge 30 in modo dialogante

«La manovra bis? Non è da escludere. Dopo la ricognizione del ministro dell'economia decideremo come impostare le prime misure di risanamento, di stimolo alla crescita e di redistribuzione. La Legge 30 è un nodo da affrontare. Va superato il percorso di precarietà di quelli che non sono più "i giovani", ma sono ormai nuovi adulti».

DI PIETRO



La decisione sul Ponte di Messina sarà presa da tutto il governo, non solo dai Trasporti

«C'è un governo, valuteremo insieme alle commissioni parlamentari, previa disamina dei fondi in cassa, rispetto alle competenze e alla cassa, rispetto alle priorità, all'impatto ambientale e alla sicurezza. Il ministro dei Lavori pubblici non può mettere il cappello su nulla prima di confrontarsi con i colleghi».

PECORARO



Il Ponte non si farà. Cercherò di abrogare il decreto sull'ambiente

«Posso dire che il ponte non si farà, perché non è una priorità. E non ci sono penali da pagare, perché il progetto definitivo non è stato finito. Il decreto sull'ambiente è contro l'ambiente, per questo proveremo ad abrogarlo. I termovalorizzatori fanno parte dell'archeologia, meglio finanziare l'energia solare, il fotovoltaico».

FERRERO



L'uso di spinelli va depenalizzato. E si vada verso la chiusura dei Cpt

«Bisogna dividere il grande spacciatore e il ragazzino che si fa lo spinello, le droghe pesanti da quelle leggere. Bisogna avere una pratica di dialogo con i consumatori di droghe leggere. Quanto all'immigrazione bisogna mettere in regola chi lavora. Rimettere mano alla legge sul diritto d'asilo e andare verso la chiusura dei Ctp».

GENTILONI



Mai più monopoli su frequenze tv e pubblicità. La Rai può essere affidata a una Fondazione

La Gasparri «è superata. Il passaggio al digitale terrestre non c'è. Accantonarla è inevitabile. Vogliamo ridurre il peso del duopolio nella tv analogica e reintrodurre tetti alla raccolta di spot e al possesso di frequenze. Non c'è nessun intento di scontro o punitivo. Mi auguro che si raccolga la disponibilità al dialogo».

L'INTERVISTA MICHELE SANTORO «Più libertà d'inchiesta. Altrimenti saremo a libertà vigilata»

«Mafia bianca, invisibile in tv»

di Maria Zegarelli / Roma

Michele Santoro, ci spiega come è la Mafia Bianca?

È una mafia silenziosa, che non compie azioni eclatanti, ha i colletti bianchi e i camici. È una mafia imprenditrice, che investe i suoi soldi, soprattutto nella sanità. **Domani in edicola con l'Unità ci sarà il documentario «La mafia è bianca», realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, inviati di «Sciuscià». Un documentario che ha ricevuto un'ottima critica ma che la Rai non ha mai trasmesso. Idem Mediaset, Sky Tv lo farà il 19 luglio. Perché tanta fatica ad entrare nel circuito televisivo?**

Questo è il documento più efficace che mi è capitato di vedere negli ultimi due anni sulla questione morale e la politica. Mi spiego: la giustizia deve fare il suo corso, tutti devono



essere considerati innocenti fino a prova contraria, però nello stesso tempo quando emergono elementi che sono sufficienti per una condanna di tipo morale e di tipo politico, questa condanna deve essere pronunciata, il mondo politico non deve tirarsi indietro. Quando Casini dice al congresso Udc «noi non possiamo lasciare la questione morale alla sinistra» mette a fuoco un punto importante. È necessario che tutte le forze politiche siano d'accordo sulla necessità di restituire trasparenza alla politica. Non può essere Beppe Grillo a condurre la battaglia contro la candidatura di chi ha avuto condanne definitive. In questo filmato è documentato che Totò Cuffaro chiedeva i voti a Angelo Siino quando era uno dei rappresentanti più importanti di Cosa nostra, Cuffaro ha detto che lui non ne sapeva nulla. Nessuno, poi, ha pensato di dover chiedere scusa e Cuffaro è ancora lì.

Ma perché non va in Tv il video?
Perché il circuito televisivo italiano è semilibero e soggetto ad un'ingerenza della politi-

ca fortissima, sia nella tv privata sia in quella pubblica. Ecco perché un lavoro come questo, che in libreria ha venduto 70mila copie, non suscita l'interesse delle televisioni. **Sky ci aveva provato a mandarlo in onda in occasione dell'anniversario della morte di Falcone, Cuffaro ha bloccato tutto. Si violava la par condicio. Ma non è che si è leso il diritto dei cittadini elettori a essere informati?**
Non credo affatto che ci sarebbe stata violazione della par condicio. Per tutta la durata del documentario si è chiesto continuamente il parere di Cuffaro. Ritengo che la cosa grave del nostro sistema è che in campagna elettorale il giornalismo viene neutralizzato, proprio quando la gente deve sapere tutto sui candidati. Ormai si dà per scontato che siamo un sistema a libertà vigilata. Sarebbe bene fare meno enunciazioni di principio e dare la più ampia libertà di inchiesta ai giornalisti, fatte salve le garanzie e di diritti dei singoli.

m.ze.

socialisti metropolitani
Considerazioni di sinistra sulla Grande Milano

Giovedì 25/5
ore 18.00
IL LIBRACCIO
Via Barzan
angolo Via Solferino
(Largo Treves)
Milano

presentazione
del saggio di
Paolo Matteucci
"Socialisti
Metropolitani".
Considerazioni di sinistra
sulla Grande Milano

Partecipano con l'Autore

Oreste Pivetta
Giornalista de L'UNITÀ

Pino Landonio
Candidato al Consiglio Comunale di Milano nella Lista de L'ULIVO

Donatella Capirchio
Segreteria Cittadina DS - Candidata Presidente Zona 1 per L'ULIVO

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publirkompass

Veri fascisti: «La Bindi? Stia zitta è una lesbica»

Il senatore di An Saia: perché lei alla Famiglia? La ministra: «Volgarità». Fini le chiede scusa

di Anna Tarquini

«NON CREDO che sia un segreto... Ma la Bindi è lesbica, una lesbica non dovrebbe occuparsi della Famiglia. Di che famiglia si parlerà con l'onorevole Bindi?». Maurizio Saia, senatore di An, adesso piega il capo fino a terra cercando di scusarsi. «Si ha ragione

Fini, sono stato un imbecille... Ho fatto una sciocchezza». Altro che sciocchezza. Che non se ne sia affatto pen-

tema sono ovviamente i Pacs e in studio c'è anche il coordinatore veneto della Margherita Diego Bottacin. «Non credo sia un segreto...». E prosegue davanti agli occhi allibiti della conduttrice del programma Giuliana Lucca. «Mascalzone» sibila Bottacin. Ma Saia continua. «Non è corretto da parte del ministro Bindi assumersi questo ruolo se non ne sa niente». Giuliana Lucca prende le distanze e chiude la trasmissione. La Direzione dell'emittente rilascia una nota per dichiararsi estranea all'episodio. Ma il fatto è che ancora quasi nessuno si è accorto di quanto è successo, perché *Canale Italia* è un'emittente del Nord. È solo alle 16.30, quando l'agenzia *Ansa* batte la notizia che si scatena il putiferio. Il governo si è appena riunito per la fiducia e Rosy Bindi, dall'aula, risponde al telefono. Pri-

ma è ironica. «Mi dispiace per il senatore Saia, ma anche se, per scelta personale, ho rinunciato a sposarmi mi piacciono gli uomini educati, rispettosi delle donne, intelligenti e possibilmente belli. Tutte qualità che il senatore di An non possiede». Poi si arrabbia. «Sono indignata per la volgarità del senatore Saia. Mi riservo facoltà di querela per le offese ricevute, anche nei confronti della trasmissione televisiva. Vorrei ricordare che non solo va tutelata la sfera privata ma soprattutto non bisognerebbe dire menzogne sulle persone. Non avrei nessuna difficoltà a dichiararmi omosessuale se lo fossi. È evidente - dice ancora il ministro - che le parole di Saia tradiscono la mentalità discriminatoria re-



Il Ministro per la Famiglia Rosy Bindi. Foto Ansa

teggiano la sfera privata ma soprattutto non bisognerebbe dire menzogne sulle persone. Non avrei nessuna difficoltà a dichiararmi omosessuale se lo fossi. È evidente - dice ancora il ministro - che le parole di Saia tradiscono la mentalità discriminatoria re-

CAMBIO NOME (E NON SOLO) AL MINISTERO Fioroni: «L'istruzione torni ad essere pubblica»

Il ministro Letizia Moratti aveva preferito chiamarlo ministero dell'Istruzione, ma il suo successore, Giuseppe Fioroni, ha annunciato ieri da Palermo che intende ripristinare il vecchio nome. «Presenterò un emendamento al testo del decreto legge in sede di conversione - ha detto - per ripristinare la denominazione di Ministero della Pubblica Istruzione. Nella nostra Costituzione il diritto alla salute e quello alla formazione sono beni pubblici, di tutti, indipendentemente dai gestori chiamati a fornirli». Un provvedimento che ha una grande valenza politica e che prelude ad altre iniziative. «Alla riforma Moratti - ha comunicato Fioroni sempre dal capoluogo siciliano - andranno apportate modifiche e correttivi immediati partendo da quegli aspetti che non contrastano attivamente l'esclusione scolastica o rischiano di accentuarla». Fioroni ha inoltre sottolineato la necessità di ulteriori modifiche «che favoriscano la scuola italiana come scuola di tutti e per tutti». E per questo intende avviare un'ampia consultazione. «Alla scuola serve - ha spiegato - una profonda capacità di ascolto e non atteggiamenti dirigistici».

La notizia, tra gli scranni della Camera, arriva con la forza di una bomba. Le reazioni sono scandalizzate. Castagnetti per primo va da Fini e gli dice. «Ora ti devi scusare, a nome di An. Devi punire Saia». Fini non aspetta: «Saia è un imbecille» dichiara alla stampa. Poi scende nel cortile di Montecitorio e va a scusarsi con la Bindi. Seguono a ruota Matteoli e Daniela Santanchè. Persino Calderoli che però non perde smalto: «Sono convinto dopo avere sentito le sue parole che, tranne per la politica, è persona di sani principi e appetiti...». Saia prova a spiegarsi e più che uno squadrista ora sembra un guappo. «... Lesbica non è un'offesa. Era un tentativo certamente provocatorio e riuscito di smascherare l'ipocrisia della parte cattolica presente nel centrosinistra». Ma è costretto a scusarsi. Lo provoca Grillini:

«Perché non rivela chi sono i parlamentari omosessuali di An?». Livia Turco che in queste ore è sottoposta anche lei, insieme a Bindi, al fuoco incrociato di accuse per le sue dichiarazioni sull'aborto decide che l'unica dichiarazione ufficiale del giorno è per l'amica ministro: «Non immaginavo - dice - che la polemica politica potesse arrivare a simili volgarità. L'amica Rosy Bindi ha in sé le risorse morali e umane, e una giusta dose di ironia e distacco, per reagire con serenità a questi attacchi inammissibili che offendono tutti noi e i milioni di persone che stimano il neo Ministro per la Famiglia». Parla anche Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Ulivo. «Saia? Non merita commento. Per fortuna Rosy è troppo intelligente e seria per rimaner ferita da simili dichiarazioni».

«Femministe»: su RU-486 e Pacs il Vaticano «scomunica» le ministre Turco e Bindi nel mirino de «l'Osservatore Romano»: «La pillola abortiva? È solo un omicidio a cuor leggero»

di Anna Tarquini

«FEMMINISTE!». Il Vaticano sceglie lo sprezzo ideologico per rompere la tregua e attaccare frontalmente le due ministre «ribelli» - e per giunta dichiaratamente cat-

toliche - che hanno osato aprire alla pillola abortiva e ai Pacs. «C'è un femminismo di cui francamente non si sentiva il bisogno. È sconcerante la premura con la quale i neoministri corrono a dichiarare le loro intenzioni su materie che dovrebbero suggerire cautela». Bindi e Turco sono all'angolo, colpite da un fuoco incrociato. Da un lato l'*Osservatore Romano* che pubblica oggi un editoriale di fuoco, dall'altro Prodi che ha ammonito: «Meno interviste e più fatti». Non sono piaciute. Soprattutto alla Santa Sede che per due giorni consecutivi ha aperto il fuoco prima contro Rosy Bindi che vuole riconoscere le unioni di fatto: «... Ennesima evoluzione acrobatica... Uno sforzo sovrumano per difendere posizioni indefendibili dal punto di vista cattolico». Poi contro Livia Turco che vuole la pillola RU-486, cioè l'aborto senza dolore: «Nessuna novità scientifica è arrivata ri-

spetto a quello che oramai è diventato un omicidio a cuor leggero: si tratta solo di dare alla donna la possibilità di scegliere l'arma». Per loro è stata già coniata una definizione: «Le ministre zapaterere». Nel senso che non hanno avuto la «cautela», per usare lo stesso termine del Vaticano, di mediare e di ascoltare non solo i cattolici, ma anche le anime interne della maggioranza che sulle loro posizioni dissentono. Rosy Bindi, raggiunta al telefono, non ha voluto replicare: «All'*Osservatore Romano* non rispondo mai - si è scusata - . A Prodi dico che mi sono attenuta al programma e ho rinviato a decisioni collegiali». Livia Turco è rimasta tutto il giorno nel suo nuovo ufficio, con il trasloco ancora in corso e uno stato d'animo diviso a metà: felice per i molti messaggi di solidarietà, amareggiata per il resto. Nemmeno lei vuole commentare. Non ci sono equivoci per quanto riguarda la posizione del neo ministro della Sanità. «Se mi domandate se sono favorevole alla pillola RU-486 - aveva detto l'altro ieri rispondendo a una domanda precisa - dico di sì. La sperimentazione va bene nei canali della 194, no a quella selvaggia». Il che tranquillizza anche il professor Viale che ieri si era allarmato davanti alla defini-

zione «sperimentazione selvaggia». Quanto al significato che questo avrà nella pratica, cioè se il ministro è intenzionato anche a sollecitare la registrazione del farmaco nel nostro Paese, allo stato non c'è alcuna decisione: ma l'indicazione è stata precisa, sull'aborto senza dolore c'è un ok. Con la pillola in Italia si va avanti.

Ce n'è abbastanza per allarmare il cardinale Ruini che non è nuovo alle ingerenze in politica. In piena campagna elettorale era entrato a gamba tesa chiedendo di non votare chi dice sì ai Pacs. «Nell'urna pensate a tutelare la vita e la famiglia». Una tregua c'era stata, perché la creazione di un ministero ad hoc della Famiglia aveva rappresentato un giusto compromesso con l'anima cattolica del Paese. Con tanto di commento entusiastico della Cei: «Il ministero della Famiglia è una cosa certamente apprezzabile: voi sapete quale importanza diamo a

Anche dalla destra attacchi contro le «ministre zapaterere» Bindi: «All'*Osservatore Romano* non rispondo mai»



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto Ansa

una politica in favore della famiglia. Alle forze politiche - aveva poi aggiunto Ruini - non chiediamo molto. Solo che non siano introdotte cose nuove che rappresentino un vulnus alla tradizione etica e culturale del nostro popolo». Bindi ha tradito e ora anche la Turco. Contro le due ministre, ma soprattutto contro l'apertura all'aborto, la destra si è scatenata. A cominciare da Forza Italia: «La pillola RU-486 è illegale. Se il governo vuole autorizzarne l'uso allora modifichi la legge». L'Udc ha presentato un in-

terpellanza per garantire che la sperimentazione della pillola abortiva avvenga nello spirito della legge 194, in assenza di rischi per la salute della donna. E chiama il ministro a riferire in aula. «Ci opporremo in tutti i modi alla sperimentazione». Sempre fuori dalle righe Calderoli: «Con la pillola non si elimina un grumo di sangue, ma un bambino». Don Benzi ha annunciato il boicottaggio delle case farmaceutiche e torna alla carica anche la lista Storace. «Quella pillola è un pesticida umano».

REAZIONI

«Così si delegittimano i cattolici in politica»

di Roberto Monteforte / Roma

«ATTENZIONE, continuando di questo passo rischiamo un nuovo "Non expedit" nei confronti dei cattolici che si impegnano in politica. Rischiamo di vederli delegittimati dalla Chiesa per ogni cosa che dicono». Non nasconde la sua preoccupazione per le recenti sortite dell'*Osservatore Romano* contro le «ministre» Livia Turco e Rosy Bindi, lo storico del cristianesimo **Alberto Melloni**. «Non dico che si voglia questo, ma indubbiamente questo è il rischio che si corre». Il punto è il modo di porre i problemi da parte della Chiesa, di insistere su quello che «non deve essere» la famiglia, piuttosto che sui suoi valori in positivo. È il negare diritti a chi li chiede che può rappresentare una contraddizione difficilmente sanabile per la Chiesa. «Questo modo di ragionare - osserva Melloni - rischia di mettere fuori gioco non solo il centrosinistra, ma qualsiasi classe dirigente voglia avere rapporti con Sacra Romana Chiesa». È questo per lui il vero rischio, piuttosto che una «guerra vaticana» contro il governo Prodi. «Non tengono conto del fatto che gli unici che non hanno legittimità a parlare nella vita pubblica finiscano per essere proprio i cattolici. Siano di destra o del centrosinistra. Questo sarebbe il risultato se si chiede loro di adeguarsi rigidamente senza mediazioni alle indicazioni della Chiesa. Li si condanna a non avere alcun ruolo politico». Parole dure quelle dell'*Osservatore Romano*. Non ha dubbi il costituzionalista **Stefano Ceccanti** che però se le spiega così: «Hanno percepito un atto di scontro, di rottura con la Chiesa nelle dichiarazioni di quei ministri. Una sconfessione di quell'apertura di credito che pure c'era stata». Insomma, sarebbero stati percepiti come «una vera doccia fredda». Oltretutto - azzarda Ceccanti - quegli interventi quasi simultanei delle ministre «cattoliche» Rosy Bindi e Livia Turco - la prima sul riconoscimento pubblico delle coppie di fatto, la seconda sulla sperimentazione delle «pillole abortive», RU-486 - «con posizioni ritenute sconvolgenti dal Vaticano».

«Sono temi che vanno maneggiati con cura» puntualizza. E sdrammatica. «La Turco si muove lungo la via tracciata dal cardinale Carlo Maria Martini, quella del "male minore". Perché in un paese dove la legge consente la depenalizzazione dell'aborto - spiega -, il ricorso ad uno strumento meno invasivo per il feto e per la donna, come la "pillola abortiva", rappresenta per le istituzioni pubbliche proprio un "male minore" rispetto all'intervento chirurgico. Un'applicazione meno invasiva, quindi, di una legge che già c'è, la 194». Non è certo solo un problema di incognizioni, ma come uscire dal rischio di uno scontro frontale tra Chiesa e governo Prodi? «Sarebbe meglio se i ministri presentassero l'insieme delle proposte. Dal loro esame ce ne sarebbero di sgradite, ma anche di gradite alla Chiesa, visto che con l'azione dei loro ministri sia la Turco che la Bindi puntano a garantire diritti sociali alle fasce ultime della popolazione. E su questo incontreranno l'apprezzamento della Santa Sede e della Cei». «La partita è ancora aperta - è la sua conclusione -. Quando le gerarchie ecclesiastiche vedranno l'azione complessiva delle due ministre manterranno le loro riserve su questi punti, ma vi saranno anche apprezzamenti per il resto. Vedranno quello che stanno facendo in modo molto più coerente dei loro predecessori a favore della tutela dei diritti di tutte le fasce sociali e a difesa della famiglia. Ora è il tempo dei fulmini, ma non ci sarà sbarramento frontale verso l'azione del governo Prodi». Vi è un messaggio inviato dall'*Osservatore*, quello alla «cautela» nelle dichiarazioni e alla «collegialità» che Ceccanti, da costituzionalista, si sente di fare proprio e rilanciare: «Si torni ad applicare rigidamente la lettera D del comma 2 dell'articolo 5 della legge 400 sulla riforma della presidenza del Consiglio dei ministri (quello che prevede l'obbligo per i ministri di concordare con il premier le loro dichiarazioni, ndr)» conclude -. Sarebbe un bene per tutti».

L'INTERVISTA **ROSETTA LOY** La scrittrice: gli attacchi a pillola e Pacs segno di conservatorismo incrollabile

«Contro le donne la Chiesa è intollerante»

di Maria Zegarelli

Se lo chiese perché. Perché scrisse *La parola ebreo* nel 1997 e non prima. «È stata la vittoria di Berlusconi a crearmi uno shock terribile», spiegò durante un'intervista Rosetta Loy parlando di quel libro così bello e necessario in un momento in cui la tentazione di dimenticare il passato in Italia era davvero forte. Ieri la domanda era un'altra, figlia, forse, dello stesso evento.



L'«Osservatore Romano» bacchetta Livia Turco e Rosy Bindi. Perché?
«Siamo di fronte al conservatorismo incrollabile della Chiesa, che, d'altra parte, esprime il pensiero del Papa. Sono cresciuta nella religione cattolica, trovo che certi valori siano fondamentali, ma con questo atteggiamento la Chiesa indossa un vestito di intol-

ranza, si crede in possesso della verità assoluta e allontana da sé anziché avvicinare. I tempi di Giovanni XXIII mi sembrano lontanissimi, è come se quel periodo fosse stato completamente dimenticato». **Secondo lei la Chiesa sta facendo passi indietro e cerca di portarsi dietro la politica?**
«Non solo fa passi indietro, ma cerca di condizionare il dibattito politico. Ecco perché la politica si deve assolutamente difendere. La Chiesa può esprimere il suo parere, ma chi ha la responsabilità di governare il paese non deve farsi intimidire. Sono convinta che se non ci fosse questa imposizione dall'alto, in uno Stato libero i valori cattolici potrebbero avere una valenza molto più forte». **Il quotidiano della Santa Sede definisce l'«aborto» «omicidio a cuor leggero» e l'uso della pillola abortiva come un'arma...**

«Questa posizione fa parte di una visione della vita assolutamente distorta e di parte. Io, personalmente, da madre, credo ad esempio che l'embrione non sia ancora persona. Come la mettiamo? Spetta al parlamento tutelare la libertà di pensiero e di scelta. Il dibattito sull'embrione da parte del clero mi ricorda l'accanimento sul sesso degli angeli, trovo tutto questo davvero incomprensibile». **Eppure c'è una parte della società che insorge contro i Pacs, la maternità consapevole, l'aborto. Contro l'idea stessa di immaginare la vita delle donne, meno dolorosa...**
«Io direi che c'è una certa intolleranza verso le donne, che diventa anche discriminazione vera e propria, come accade ad esempio nella Chiesa dove le donne non hanno accesso al sacerdozio. Questa preclusione poteva essere comprensibile un secolo fa, ma ora è inaccettabile. E perché se la prendono con le donne che danno ascolto alle esigenze di al-

tre donne? Ogni volta mi stupisce questo atteggiamento, anche se dovrei essere abituata. Ma come ci si può abituare all'ottusità?». **Secondo lei gli uomini e le donne della società civile vivono questi dibattiti con altrettanta vivacità?**
«Le donne sì, sentono questi temi in maniera molto forte: hanno chiaro il salto indietro spaventoso che c'è stato in questi anni. Tutte le grandi battaglie del femminismo sembrano ormai fatti da ributtare indietro. Per fortuna le donne anche oggi conducono le loro battaglie con determinazione. Alle ministre in carica, che sono comunque poche, dico che la stragrande maggioranza delle donne è con loro e le invito a non tenere in nessun conto le intimidazioni». **Ha sentito cosa ha detto il deputato Saia al ministro Bindi? Le ha dato della lesbica.**
«Parlano soltanto per finire sui giornali e fanno dichiarazioni vergognose. A Rosy Bindi va tutta la mia solidarietà».

L'ex magistrato sostituisce il dimissionario Italo Pappa. Avrà una ampia delega per condurre l'inchiesta

Da 4 anni aveva lasciato la toga. Ora dice: «Non me l'aspettavo ma è una prospettiva che mi diverte»

Calciopoli, a Borrelli l'indagine sullo scandalo

Il commissario Rossi affida l'ufficio inchieste all'ex capo della Procura di Milano
«Non mi sono mai occupato di calcio, non tifo per nessuna squadra»

di Susanna Ripamonti / Milano

BORRELLI IN FIGC Il professor Guido Rossi lo ha preso in contropiede. Francesco Saverio Borrelli, capo della procura di Milano ai tempi dello scandalo di Tangentopoli, confessa candidamente: «Non me lo aspettavo proprio, ma è una prospettiva che mi diverte». E per

quante previsioni potesse fare sul suo futuro professionale, ora che da quattro anni è in pensione, proprio non aveva previsto che il commissario straordinario della Figc lo chiamasse a dirigere l'ufficio indagini della Federcalcio. Prenderà il posto del dimissionario Italo Pappa, che se n'era andato ritenendo che la decisione di Rossi, di avocare a sé i rapporti con la magistratura, ridimensionasse di fatto il suo incarico. Ma è chiaro che la nomina di un personaggio come Borrelli comporterà un'ampia delega per quanto riguarda la conduzione delle indagini. Sulla sua imparzialità non ci dovrebbero essere dubbi: «Non faccio il tifo per nessuna squadra» di-

ce l'ex procuratore generale di Milano, che non nasconde neppure la modestia delle sue competenze calcistiche: «Non mi sono mai occupato di calcio, se non come occasionale spettatore». Ma sicuramente, se in campo c'è una squadra amica, Borrelli sa rinunciare al suo aplomb per partecipare a tutti i riti della tifoseria. Nel '98, in una memorabile partita giocata a San Siro dalla squadra dei magistrati contro quella dei cantanti, seduto in tribuna d'onore accanto all'ex procuratore Gerardo D'Ambrosio, non ha opposto resistenza quando i colleghi lo hanno trascinato in una «ola» che aveva fatto ondeggiare il pubblico.

Lui e D'Ambrosio, i due protagonisti di Mani Pulite, erano andati in pensione a pochi mesi di distanza, nel 2002, dopo aver compiuto 72 anni. D'Ambrosio, ora senatore, eletto nelle liste dell'Ulivo, non si era mai eclissato, continuando a tenere la scena, come saggista, editorialista, parteci-



Francesco Saverio Borrelli ex procuratore generale di Milano e nuovo capo ufficio indagini della Figc. Foto Ansa

pando a convegni e fomendo consulenze. Borrelli invece aveva rilasciato solo qualche rara intervista, ma sembrava deciso a mantenere la promessa fatta nel suo ultimo giorno di lavoro, 12 aprile del 2002. Il personale amministrativo di Palazzo di Giustizia gli aveva regalato una bicicletta, con la

quale se n'era andato pedalando negli ampi atri del Palazzaccio di corso di Porta Vittoria e aveva detto che quello sarebbe stato il suo principale hobby, assieme alla lettura e al pianoforte, grande passione del magistrato, che nel '52 si era diplomato al conservatorio di Firenze. Lo stesso anno in

cui prese la sua laurea in giurisprudenza. Gli avevano regalato anche un bellissimo paio di sci e aveva annunciato che avrebbe aspettato la luna piena per fare una discesa notturna sui ghiacciai del Cervino. Chissà se lo ha fatto. Aveva anche annunciato che avrebbe scritto un libro su Tan-

La scheda

Cosa fa l'ufficio indagini della Figc

Saverio Borrelli, una volta insediato al vertice dell'Ufficio Indagini della Figc, **avvierà i contatti con le procure al lavoro** per conoscere i tempi dell'invio della documentazione riguardante tutte le intercettazioni e gli altri elementi probatori che coinvolgono tesserati della Figc. Dopo aver ricevuto i fascicoli, l'ex pg di Milano ne **vaglierà il contenuto** e, se

lo riterrà opportuno, **potrà procedere ad interrogatori**. Questo, però, comporterebbe un allungamento dei tempi che già sono molto ristretti. Al termine del lavoro di raccolta degli indizi, Borrelli invierà la documentazione al procuratore federale Stefano Palazzi (ex presidente della Commissione Disciplinare della Lega Calcio). Sarà proprio Palazzi a decidere i deferimenti, ossia i rinvii a giudizio in ambito sportivo, dei tesserati coinvolti.

gentopoli: *Corruzione e giustizia. "Mani pulite" 1992-1998*. In questi quattro anni qualcuno ha provato a stanarlo, con la proposta di incarichi istituzionali o anche di candidature politiche, che però non lo hanno mai sedotto. «Non accetterei - ha sempre detto -. Sono un po' anarcoide e voglio conservare la mia libertà di pensiero». Dopo la famosa inaugurazione dell'anno giudiziario del gennaio del 2002, che si conclude col suo invito a «resistere, resistere, resistere» sembrava definitivamente uscito di scena. Si era lasciato alle spalle la toga che aveva portato per 47 anni e quel pa-

lazzo di giustizia, dove da ragazzo aveva anche abitato. Borrelli infatti è figlio d'arte, suo padre, il presidente di corte d'Appello Manlio Borrelli, negli anni cinquanta abitava in un appartamento al quarto piano, che si trovava vicino agli uffici dell'avvocatura dello Stato. Casa e bottega, perché all'epoca, il primo cittadino del palazzo di giustizia godeva di questo privilegio. Dopo questo rientro alla grande, il magistrato che ha retrocesso in serie «C» tutti i partiti della Prima Repubblica farà altrettanto con le squadre più prestigiose della classifica calcistica?

LE REAZIONI

Berlusconi: «Si sono scelti l'arbitro»
Fini lo gela: «Decisione autonoma»

di Alessandro Ferrucci / Roma

IN CRISI DI BILE. Il Cavaliere non è mai riuscito a dirigere la stagione di Mani Pulite. Un periodo che ha sempre valutato come una «ghigliottina a tempo, gesti-

ta da giustizialisti». Figurarsi se poteva apprezzare la nomina di Giulio Saverio Borrelli, ex capo del pool di Milano, a nuovo capo dell'ufficio indagini del calcio. «Mi sembra coerente - ha affermato Berlusconi - con quello che stanno facendo, si sono scelti l'arbitro di fiducia. Si sono adeguati al metodo Moggi...». Metodo che probabilmente conosce e apprezza, visto che nel settembre scorso ha tentato di ingaggiarlo per il suo Milan. Ma la forma mentis di Berlusconi non varia se il suo ruolo è quello di Presidente del Consiglio o di capo dell'opposizione. Il Cavaliere vive comunque in uno stato perenne di sindrome d'accerchiamento rosso. Situazione che non migliora con i suoi compagni di coalizione. A parte Gianfranco Fini che ha voluto prendere le distanze («Si tratta di scelte - a dichiarato il leader di An - che riguardano lo sport nella sua autonomia»), per il resto la Casa delle Libertà si è ritrovata unita sulla linea inquietata di Berlusconi. «La nomina di Borrelli da parte di Guido Rossi ha dell'incredibile ed è tutt'altro che innocente», ha sbottato Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore azzurro. «Come un flashback torna alle luci della ribalta l'uomo della resistenza al berlusconismo. Una storia già vista ed una sinistra che adesso si trova a dover saldare i debiti», gli fa eco la collega di partito Jole Santelli. «La nomina di Borrelli scopre la carte: Calciopoli parte alla larga ma ripete la commedia di Mani Pulite, alla fine sarà un'operazione politica e contro Berlusconi».

In Italia torna un uso politico della giustizia», dichiara il segretario della Democrazia Cristiana Rotondi. «Se farà al calcio italiano quello che ha fatto alla politica, sarà la fine del calcio», è stato il commento dell'ex presidente della commissione Giustizia della Camera e legale del Cavaliere, Gaetano Pecorella. Altri rappresentanti della Cdl guardano alla nomina di Borrelli, non come la fine del calcio, ma «solo» come la fine dei rossoneri: «Io sono della Roma, - ha manifestato Maurizio Gasparri di An - ma se fossi del Milan comincerei a preoccuparmi...». Anche Daniela Santanché (An) sceglie il registro del sarcasmo: «Retrocedere, retrocedere, retrocedere sarà certamente quello che aspetta il Milan». Entusiasti, al contrario, i commenti dei suoi ex collaboratori del team di Mani Pulite. «Bene sono molto con-

tento per lui. - è la reazione di Gerardo D'Ambrosio - È un posto di grande prestigio dove, sono sicuro, farà molto bene il suo lavoro». Antonio Di Pietro usa gli stessi accenti: «Finalmente una persona di garanzia, che permetterà l'imparzialità di giudizio e che non è affatto coinvolta in alcun tipo di conflitto d'interesse». Anche Giovanna Melandri, neoministro dello Sport non manca di ottimismo: «È un prezioso aiuto», così come Pecoraro Scanio: «L'esperienza di Francesco Saverio Borrelli potrà essere molto utile a fare chiarezza fino in fondo». Nomina che non ha mancato di far discutere anche gli azzurri a Coverciano. Il romanista Perrotta è un suo tifoso. «Speriamo - spiega il centrocampista - che faccia nel calcio quello che è riuscito a fare in altri ambienti». Speranza che ha anche Renzo Ulivieri: «È un segnale importante di cambiamento. È un fatto di opportunità».

GLI EX COLLEGGI DEL POOL
«L'uomo giusto al posto giusto»

È entusiasta la reazione della magistratura alla nomina dell'ex Pg di Milano, Francesco Saverio Borrelli, a capo dell'ufficio indagini della Figc: «L'uomo giusto al posto giusto». «Ora sono problemi loro...» scherza un altro magistrato della procura, l'aggiunto di Milano, Ferdinando Pomarici, che è stato componente dell'Ufficio indagini della Figc. Un'esperienza che non rimpiange: «Non mi venne mai assegnata la benché minima indagine; venivano sempre assegnate alle stesse persone. Per questo me ne andai, perché ebbi la sensazione che ci fosse una gestione "domestica"», ma con l'arrivo di Borrelli, «non sarà più così». «Non si può che essere entusiasti di questa nomina», dice un altro procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro. «Una figura al di sopra delle parti e di assoluta garanzia, l'uomo giusto al posto giusto, al momento giusto». Per Spanò, che è anche membro della Commissione disciplinare dell'Aia (Associazione italiana arbitri), quella di Borrelli è una «scelta ottima, dal punto di vista della trasparenza e della competenza». Anche al Csm non si lesina sui complimenti: «È una figura prestigiosa e autorevole, ci dà le massime garanzie» sottolinea il consigliere Ernesto Aghina (Movimento per la Giustizia).



LE DONNE PER VELTRONI

orgogliose di essere romane

Conduce **MARA VENIER**

intervengono tra le altre: **LILLI ALLUCCI, ISABELLA FERRARI, MARIA PIA GARAVAGLIA, MARINA GROSSI, GIULIETTA OTTAVIANO, LAURA RAVAIOLI, ELENA STANCANELLI.**

musica con: **AISHA CERAMI, NICHÌ NICOLAI E STEFANO DI BATTISTA, TOSCA.**

TERRAZZA DEL PINCIO
25 MAGGIO ORE 17.00

VELTRONIROMA

Scommesse e sospetti il pm chiama Buffon la Nazionale trema

Il portiere «convocato» all'improvviso a Parma
Bilanci falsi Juve, nel mirino 41 colpi di mercato

di Massimo Solani / Roma

IL GIORNO DI BUFFON Davanti ai magistrati torinesi titolari dell'inchiesta sulle scommesse, Gigi Buffon si era presentato spontaneamente alla vigilia dell'ultima giornata di campionato, a poco più di 24 ore dall'esplosione del caso per cui è indagato as-

sieme agli ex compagni di squadra Giuliano, Maresca e Chimenti. Tutti accusati di scommesse clandestine. Questa volta, però, sono stati magistrati di Parma a chiamarlo, per ascoltarlo in qualità di testimone nel filone che nel capoluogo emiliano vede indagate altre quattro persone. La notizia, gli è stata comunicata ieri sera mentre era a cena coi compagni della Nazionale, ed è stata una brutta botta per il portiere, che pensava di aver messo da parte la sua disavventura legale. Almeno fino alla fine del Mondiale. Per que-

sto motivo, ad accompagnarlo a Parma dove vedrà il pm Pietro Errede ci sarà anche Gigi Riva, il grande consigliere di tutti gli azzurri, oltre all'avvocato Luigi Chiappero. Nel frattempo si allarga a Torino l'inchiesta sul falso in bilancio della Juventus per cui sono indagati l'ex dg bianconero Luciano Moggi e l'ex amministratore delegato Antonio Giraudo. Il pubblico ministero Bruno Tinti sta infatti esaminando una gran mole di documenti relativi ai contratti di quarantuno giocatori, legati a diverso titolo alla società bianconera. Materiale che è stato acquisito (in alcuni casi è ancora in via di acquisizione) nelle sedi di 71 società. Uomini della Guardia di Finanza, infatti, si sono presentati ieri nella sede della Sassari Torres (la squadra per cui, secondo le intercettazioni, l'ex ministro del-

l'Interno Pisanu chiedeva aiuto a Moggi) e in quella dell'Ascoli, come lunedì erano invece stati in quelle del Verona e della Lucchese. Ad Ascoli, gli uomini della Guardia di Finanza hanno sequestrato materiale relativo ai contratti di Salvatore Aronica e Luigi Lavecchia, entrambi giunti in prestito dalla Juventus nella stagione 2002-2003. Ma nella lista dei giocatori i cui contratti sono ora sulle scrivanie della procura torinese ci sono fra gli altri Zinedine Zidane (al Real Madrid dal 2001), Enzo Maresca (dall'estate scorsa al Siviglia, è indagato per scommesse clandestine sempre a Torino), Fabrizio Miccoli (Benfica), Giorgio Chiellini, Fabian Carini (Cagliari), Andrea Gabarroni (Sampdoria), Darko Kovacevic (Real Sociedad) e Edwin Van Der Sar (Manchester Utd). Ancora più lungo l'elenco dei club coinvolti e a cui la procura torinese ha chiesto di acquisire documenti contabili: sono 71, dei quali 16 militano in serie A e 18 in B. Il pm Bruno Tinti, fra l'altro, oggi sarà a Roma per un incontro con i procuratori romani Palamara e Palaia che indagano sulla Gea World. L'appuntamento servirà anche per fare il punto sulle indagini sul doping amministrativo



Luigi Buffon, portiere della nazionale Foto di Charles Platiau/Reuters

che, se a Torino vede coinvolta la Juventus, a Roma potrebbe portare presto alla richiesta di rinvio a giudizio per Franco Sensi, presidente della Roma, e Sergio Cragnotti, ex Lazio. Ma a piazzale Clodio, nel frattempo, si fa più complicata la posizione di Manuele Blasi, sentito lunedì come persona informata dei fatti sulla vicenda Gea. Le dichiarazioni del difensore, infatti, sono state definite dai giudici «contraddittorie e non coerenti». Per questo Blasi (che sarà sentito a breve) dovrebbe essere indagato per false dichiarazioni a pm e favoreggiamento. Un rischio che pende sul capo anche

di Fabio Liverani e Giorgio Chiellini, anche loro sentiti nei giorni scorsi. Ieri, proprio per informarsi sulla posizione del giocatore juventino, in procura a Roma sono arrivati i legali dello studio Chiusano che segue la Juventus. A Napoli, intanto, ieri sono stati sentiti dai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci (che indagano sul filone principale di Calciopoli) i collaboratori di Luciano Moggi Armando Aubry, tassista napoletano, e Nello De Nicola, uno dei responsabili del settore giovanile della Juventus e in passato dirigente della Torres. Presto sarà la volta di alcuni

degli indagati, a partire dagli ex designatori arbitrali Bergamo e Paireto. Sempre ieri il procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore è tornato a parlare della fuga di notizie sulle inchieste, culminata con la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche eseguite dal nucleo operativo dei carabinieri di Roma. Secondo Lepore, infatti, sono stati conseguiti risultati «significativi» che avrebbero portato all'individuazione della «talpa», forse un carabiniere. L'esito delle indagini sarà presto comunicato alla procura di Roma che, su quanto accaduto, ha aperto un fascicolo di inchiesta.

JUVENTUS

Pieni poteri a Capello
Secco nuovo ds

All'inglese Da un po' di tempo si diceva, ma da ieri è ufficiale il ruolo di allenatore-manager di Fabio Capello. Il tecnico della Juventus, pochi giorni dopo aver confermato l'intenzione di restare alla guida della Juventus nonostante la buriana, s'occuperà anche della gestione del mercato e della programmazione sportiva della società. Il nuovo direttore sportivo è infatti il giovanissimo ed ex team manager Alessio Secco. L'incarico, precisa una nota della Juventus, gli è stato affidato «d'intesa con il responsabile tecnico della società Fabio Capello».

Un ruolo all'inglese, dunque, ma anche la voglia del nuovo amministratore delegato Carlo Sant'Albano di trovare un punto fermo in questo marasma che attanaglia la società più blasonata d'Italia. E questo «riferimento» non poteva che essere il più navigato uomo di calcio rimasto a Torino, dopo l'addio alla Triade. Secco - fa sapere l'Ad - si metterà al lavoro insieme a Capello «per la preparazione della stagione sportiva 2006-2007». Questa soluzione organizzativa - aggiunge - si ispira a una soluzione innovativa che, sono certo, entrambi sapranno interpretare al meglio, mettendo professionalità, passione ed entusiasmo al servizio della Juventus in linea con la tradizione sportiva della società, rispondendo così nel migliore dei modi alle attese di tutti i nostri straordinari tifosi».

p.c.

GLI AZZURRI: IL RITIRO DI COVERCIANO

Nesta si toglie il peso: «Non rinvoglio gli scudetti, ma era tutto uno schifo»

di Marco Bucciattini inviato a Coverciano (Fi)

PESI «Sono due anni da buttare, ma sono d'accordo con Maldini: non voglio gli scudetti della Juventus, li annullino...». Nesta parla. Da volontario, si fa avanti

per spiegare, con la faccia da bravo giovanotto, con gli occhi grandi, sgranati, attenti. Lo ha già fatto dai pm romani, come persona informata dei fatti e per i suoi trascorsi nella Gea World (se n'è appena separato). Nell'aula magna di Coverciano non ha remore a smarcarsi dal suo datore (Berlusconi che esige gli ultimi due campionati come risarcimento). Non ha timidezze quando ricorda di quella partita. «che mi fece schifo: Juventus-Milan (18 dicembre 2004, ndr). A ripensarci oggi tante cose cominciano a tornare, con quell'arbitro...ma noi in campo qualcosa avevamo già capito, dovevamo chiamarla "sudditanza psicologica" per non prenderci squalifiche, diffide, pene. Ma si capiva che non era più come ci avevano insegnato da bambini, una gara dove tutti si parte alla pari». A Torino fischia Bertini, indagato a Napoli per frode sportiva, uno dei mille tentacoli della piovra-Moggi. Quella sera (era l'anticipo del 16° turno) il Milan dominò ma non riuscì a vincere, anche perché in due occasioni Zebina trattenne e affossò prima Crespo e poi Kaladze, in piena area di rigore. Ma l'errore più evidente fu sul finire della gara, quando Bertini fischio un fallo di Thuram su Kaká, ignorando la regola del vantaggio con tre giocatori rossoneri lanciati verso la sgarnita difesa bianconera. Sembrarono valutazioni sbagliate, forse erano decisioni già prese. Quella partita è un ricordo netto, «ma in generale sono stati anni da

buttare. Cosa mi fa più schifo? Tutto, il sistema, l'organizzazione attorno a certe persone. È stata presa in giro la gente, i tifosi pagavano un biglietto dal prezzo vero, per uno spettacolo fasullo, che non valeva quel prezzo. Spero sia fatta giustizia, anzi ne sono certo: sarà fatta...». Nello schifo, però, sguazzava la Gea: «Non rinnego nulla, ho ancora amici fra i ragazzi di quella società. Ma da tre anni e mezzo non ho più un procuratore, non è giusto continuare ad associarmi alla Gea». Scivola sull'esame di storia contemporanea: «Borrelli? Chi è? Non lo conosco, ma va bene, bisogna fare giustizia», risponde alla richiesta di un giudizio sul nuovo capo uffici indagini della Federazione (mentre Perrotta, l'altro azzurro con Gilardino di turno in sala stampa, saluta l'arrivo del magistrato con ottimismo). I campionati - s'è detto - non li rinvuole: «Non posso festeggiarli, a cosa servono? Non li sentirei miei. La giustizia sportiva ne faccia quel che vuole, per me gli ultimi due sono anni da cancellare. Bisogna rimuoverli». Le domande sono una raffica, Nesta suda ma fa anche caldo. Muove la mani, si aiuta con la mimica e scarica così un po' di comprensibile nervosismo, lui che è un campione ma taciturno, modesto, poco avvezzo ai riflettori. L'impressione è di colloquiare con una persona e non con un personaggio. Il plotone approfitta della sua onestà e chiede la penitenza: non crede che il mondo del calcio si debba scusare? «No. Lo devono fare le persone che hanno rovinato tutto. Pagheranno e chiederanno scusa. Noi calciatori siamo stati messi in mezzo, qui tutto era fatto al di sopra di noi». La sua sete di giustizia si mescola con il romanticismo di certe sfide, «vedere la Juve in serie B farebbe un brutto effetto, non sta a me fare processi ma certi arbitri non li voglio ritrovare in campo», e con l'orgoglio e il

pudore: «Il campionato vinto con Lazio nel 2000? Cosa volete dire? Si deve accusare con le prove». Ritrova entusiasmo a parlare delle sue cose, «del gruppo sereno, compatto», così come testimoniato anche da Perrotta e Gilardino: «Lippi ci ha saputo motivare, tutto serve a carcerarci, anche le parole di Beckenbauer». In campo, finito l'allenamento rientrano tutti meno uno: Totti si affida a Vito Scala per un «ritocchino». Deve ritrovare la confidenza per lanciarsi nell'agonismo. Per ora si muove e corre come fosse in un negozio di porcellane, vederlo in queste condizioni fa felice solo Marchionni, la prima delle riserve. S'annuvola e un po' piove. Totti deve levarsi un peso, il ricordo di un'entrata dura di un difensore, da dietro, e la cavaglia che resta sotto. Nesta quel peso se l'è tolto, alla fine è sposato: «Mamma mia, sembrava di stare dai pm», sussurra, felice, sottovoce.

Totti, dimagrito 4 kg ma «corre dritto»

È quattro chili in meno rispetto al 2004. Il Mondiale di Totti è una rincorsa, e il tempo corre più di lui: la data del suo esordio potrebbe essere il 17 giugno, per Italia-Usa (2° match degli azzurri). Il professor Enrico Castellacci ha fatto venire da Lucca i suoi collaboratori del laboratorio di medicina sportiva per i tradizionali test (urine, sangue, controlli di forza, resistenza e soglia anaerobica). In più è stata fatta l'analisi di composizione corporea (rapporto massa magra-grassa) e un controllo bioposturale. Totti si è sottoposto anche a un esame baropodologico: una passeggiata sui sensori per verificare il perfetto asse della corsa, che ha avuto esito positivo.



Un carabiniere al lavoro di fronte ad una centralina telefonica. Foto Ansa

Storie di telefoni & spioni Telecom: non c'entriamo

Il gruppo nega le intercettazioni e le schedature
I contatti tra «Calciopoli» e le indagini romane

di Susanna Ripamonti / Milano

SPIONI Da tempo si parla di una struttura segreta di Telecom Italia, di una specie di Grande Fratello che si occupa, non autorizzata, di intercettazioni e schedature. A dire il vero si tratta di notizie giornalistiche, mai confermate da nessuna procura e tantomeno da

quella di Milano, che viene accreditata come titolare di un'inchiesta, tanto segreta che non si conoscono neppure i nomi dei magistrati che se ne occupano. Ma ieri *la Repubblica* sosteneva che addirittura la procura milanese (che smentisce) avrebbe trovato l'archivio illegale degli spioni dei telefoni italiani: «spioni privati, pagati da Pirelli attraverso la sua controllata Telecom Italia». Spioni che avrebbero raccolto migliaia di fascicoli sui politici italiani, su uomini della finanza, banchieri e perché no, su arbitri e manager del calcio. La caratteristi-

ca carsica di questa presunta inchiesta è quella di inabissarsi per mesi e improvvisamente riemergere, per connettersi con sorprendente (ma anche un po' sospetta) attualità all'argomento caldo del momento. Questa volta la struttura che spiava i politici diventa il grande orecchio che ascolta e prepara dossier «su input dell'Inter e ordine di Marco Tronchetti Provera, contro l'arbitro Massimo De Santis, il direttore sportivo di Messina e Genova Mariano Fabiani e il direttore sportivo del Catanzaro Luigi Pavarese». Vero, falso? L'unica certezza è che tre anni fa, ai pm milanesi, era stata segnalata la confessione, fatta in privato al presidente dell'Inter Giacinto Facchetti, dall'arbitro Danilo Nucini. Confessioni che anticipavano rivelazioni sul «metodo Moggi» di vincere il campionato. Nucini però, si presentò in procura,

ma al momento di mettere a verbale le sue dichiarazioni non confermò le accuse. Telecom smentisce e minaccia querela e a proposito di schedature e dossieraggio «esclude qualsiasi coinvolgimento in tale vicenda sia della Società sia dei suoi vertici ed esclude altresì di disporre di qualsiasi tipo di schedario su chicchessia». Il gruppo sottolinea che «tutti gli incarichi conferiti e i rapporti posti in essere dall'azienda con fornitori esterni sono stati del tutto corretti e conformi alla legge. La natura dei comportamenti dei fornitori e le loro asserite dichiarazioni sono del tutto estranee all'azienda e ai suoi vertici e ricadono quindi sotto la responsabilità di costoro». Sta di fatto che la notizia, per quanto non confermata, circola da parecchio tempo e arrivano le richieste di chiarimento. Il comitato di re-

**La Procura smentisce il ritrovamento di un archivio segreto
I giornalisti de La7 chiedono chiarezza**

dazione di La7, la televisione del gruppo afferma: «Quanto emerge dalle ricostruzioni giornalistiche dell'inchiesta della procura di Milano sull'attività di intercettazioni telefoniche operate da persone e strutture vicine e contigue a Telecom Italia e al gruppo Pirelli, rende ormai indispensabile e urgente un chiarimento da parte di Tl Media». E prosegue: «L'esistenza di un archivio illegale contenente decine di migliaia di files, l'eterogeneità dei personaggi e degli ambienti spiati, la natura dei dati raccolti e il presunto intreccio tra operatori privati e funzionari pubblici sono elementi che, se confermati, si inserirebbero in un quadro estremamente grave per la sue potenziali minacce all'ordinamento democratico e alle istituzioni nazionali». E il neo-guadagnigli Clemente Mastella annuncia che chiederà ai magistrati «di accertare se vi sono rilevanti penalità nella notizia giornalistica da cui emerge che esiste un archivio di intercettazioni che riguarderebbero manager, politici e arbitri. Non possiamo stare in Italia con il continuo allarme di essere spiati è una spada di Brenno che non si può accettare. Farò la parte che mi tocca, il resto spetta alla magistratura».

IL CASO

◆◆◆

Moggi consulente di Mastella

9 febbraio 2005, ore 18 e 19: Pietro De Angelis, addetto stampa di Clemente Mastella neoministro di Giustizia che domenica si è espresso contro il sistema intercettazioni, è al telefono con Luciano Moggi. De Angelis parla a nome di Mastella. Legge a Moggi un comunicato preparato da Mastella per stigmatizzare il comportamento di Ermanno Pieroni, ex presidente dell'Ancona. Pieroni aveva

sparato a zero contro il sistema Moggi sulle pagine di *Repubblica*. De Angelis sottopone a Moggi il testo da trasmettere poi alle agenzie. Questa la "bozza": «Trovo poco corretto lanciare accuse, per altro senza l'onere della prova, attraverso l'intervista ai giornali. Il calcio sta vivendo una lunga stagione di grave crisi e le insinuazioni contro il direttore generale della Juventus rappresentano un

altro colpo mortale ad uno sport sul luogo del tracollo. Si tratta di affermazioni molto gravi che avrebbero meritato da parte di Pieroni un momento di maggiore riflessione». 9 febbraio 2005, ore 19,10: lancio Ansa dal titolo "Mastella: troppo spazio a media a Pieroni contro Moggi. Insinuazioni su dg Juve rischiano essere colpo mortale a sport". Il testo è quasi identico, dopo "l'esame Moggi" sono state introdotte solo piccole variazioni lessicali. 23 febbraio 2006: Mastella non vuole commentare l'episodio lasciando ogni replica a De Angelis il quale dichiara: «Si vuole colpire il ministro».

25 MAGGIO PIAZZA DUOMO

FASSINO RUTELLI per FERRANTE



ORE 20,30

scheda azzurra

Il 28 e 29 maggio per eleggere il Sindaco di Milano e il nuovo Consiglio Comunale si vota così:



basta mettere una "X" sul simbolo de L'ULIVO e scrivere, sulla riga a fianco il cognome del candidato consigliere della Lista. che si intende eleggere. Si può dare una sola preferenza.

ALLA FESTA NAZIONALE DEI MACCHINISTI

Anche Franca Rame contro i licenziamenti

di Massimo Franchi / Pistoia

Stuffa di fumo e vapore "l'ammiraglia". L'unico esemplare rimasto della mitica 686, la locomotiva che «sembra quasi fosse cosa viva», quella con "ruote" da 186 centimetri di diametro, le più grandi mai costruite in Italia. Guidata dall'orgogliosissimo fuochista Paolo lascia la Stazione di Santa Maria Novella a Firenze direzione Pistoia. Serviranno 600 chili di carbone per spingere gli otto vagoni nella gara contro le otto motociclette (la più "giovane" è una Harley Davidson del 1925) che da due anni si sfidano sulla distanza per la "Festa nazionale del macchinista e del pensionato" edizione 2006. Sul treno non c'è il presidente della Camera e macchinista *honoris causa* Fausto Bertinotti, mentre Franca Rame è entusiasta del caos chiassoso che la attomia. I macchinisti sono persone allegre, abituati alla fatica e all'austerità. Si conoscono tutti, sono venuti da ogni angolo d'Italia prendendosi un giorno di ferie pur di partecipare alla festa instancabilmente organizzata da Ezio Gallori, storico direttore di "In marcia", il mensile del sindacato Comu, ora Orsa. Fondato nel 1908 da Augusto Castrucci (uno che fu licenziato da Mussolini perché antifascista come tutti i suoi compagni) celebrerà un secolo di vita fra due anni. Come da un buon decennio a questa parte si tratta di una festa di lotta, perché in corso c'è la battaglia contro l'"uomo morto", il pedale maledetto ripescato da Trenitalia come prodromo per mandare in soffitta il doppio macchinista, vanto dei ferrovieri e della sicurezza italiana.

Tra bambini che salgono sulla locomotiva e musica finalmente si parte. La sfida contro le moto d'epoca è vinta come l'anno scorso dal treno che, alla faccia dell'alta velocità, copre i 40 chilometri fino a Pistoia in meno di un'ora. Banda e autorità accolgono la folla, poi tutti allo storico "Dopolavoro ferroviario" pistoiese. Il martedì è giorno di chiusura

e la tradizione vuole che la seconda decade di maggio sia dedicata alla festa più sentita, quella del sindacato più duro che «fa vanto di aver trovato il sostegno di pendolari e cittadini sulle battaglie sulla sicurezza in ferrovia».

A rallegrare il clima arriva la notizia dell'archiviazione del procedimento contro Dante De Angelis. Come la maggior parte dei suoi compagni, il macchinista si rifiutò di guidare un treno con l'uomo morto il 4 febbraio di quest'anno. Trenitalia lo licenziò in tronco e lo denunciò per interruzione di pubblico servizio per gli 86 minuti di ritardo. Nell'archiviazione del Gip di Bologna Michele Guernelli (su indicazione del pm Luca Tampieri) l'azienda non esce distrutta. Si parla di «esercizio del diritto di autotutela di non utilizzare il sistema Vacma (l'acronimo dell'uomo morto, ndr) in quanto accertato come dannoso per la salute dei lavoratori dalle Aus), di «prassi di autotutela adottata dal sindacato in casi analoghi» e «di ritardo dovuto alla mancata comunicazione dell'ordine di messa a disposizione del reparto di appartenenza», «procedura singolare anche a non voler adombrare una previsione degli eventi da parte dell'azienda». Insomma, una vittoria su tutta la linea che mette di buon umore tutti ma soprattutto i 4 fra macchinisti e capo stazione che sono stati licenziati nel 2003 per aver fatto salire in macchina i giornalisti di *Report* nella famosa inchiesta sull'insicurezza della rete italiana.

E allora si può brindare, ingozzarsi e poi ridere e indignarsi con "Franca senatrice Rame" («bisogna sanare la tragedia di questi licenziamenti per sicurezza») a cui Giuseppina Foglia, prima macchinista donna insignita da Ciampi dell'onoreficienza di Ufficiale della Repubblica, regala il cappello da macchinista che Galori («ci s'ha sempre da chiedergli qualche cosa», spiega in toscano stretto) porterà a Bertinotti a Roma lunedì.

Mastella ai giudici di Palermo: «Non sarete più soli contro la mafia»

Celebrazioni per Falcone, il messaggio di Napolitano: «La battaglia e l'impegno del giudice hanno dato frutti»

di Sandra Amurri / Palermo

SCEGLIE PALERMO, Clemente Mastella per il suo debutto da Ministro della Giustizia. L'aula bunker affollata di studenti arrivati da tutta Italia per ricordare Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta. Entra. Si guarda attorno, sembra smarri-

to invece è emozionato. Striscioni colorati, disegni mentre vanno le note di Nicola Piovani. Arriva il messaggio del presidente Napolitano: «La battaglia e l'esempio di Giovanni Falcone diedero i loro frutti. L'attacco mafioso alle istituzioni repubblicane fu fermato». In aula c'è commozione. Il ne-ministro rompe il ghiaccio con la platea: «Mi sento un po' studente anch'io e per questo vi chiedo di essere generosi con me» dice ai ragazzi. Sembrano lontani i tempi in cui i Ministri berlusconiani scendevano a Palermo per dire che con la mafia bisogna convivere. «Dove c'è la mafia non c'è libertà, non c'è democrazia», dice il Ministro. «Nessuno si sentirà più solo è il mio impegno per onorare la memoria di questo grande giudice. La solitudine, diceva De Gasperi, può accompagnare nel momento della

scelta ma poi deve tramutarsi in collaborazione stretta e produttiva». Parole che vengono accolte con evidente sollievo dai magistrati. Seduto, in prima fila c'è anche il giudice Caselli, tornato a Palermo per condividere l'emozione dei ricordi. «Conserverò l'umiltà del mio modo di fare e la convinzione che solo il dialogo può produrre una buona giustizia, una giustizia moderna», assicura Mastella: «Cari magistrati sappiate che ci sarò ad ascoltarvi, anche quando le opinioni potranno essere diverse». Finalmente le parole desiderate. Ora si tratta di tramutarle in fatti. E anche su questo il Ministro rassicura e lo fa a Palazzo di Giustizia. L'ufficio della DDA aspetta, non senza ansie e tensioni, il nuovo Procuratore Capo. Due i nomi interni in pole position: i procuratori aggiunti, Pignatone e Lo Forte. «La nomina dipende dal Csm ma come Ministro non posso non constatare che nonostante l'ufficio sia rimasto senza "guida" ha continuato a produrre ottimi risultati». Sottolineando, indirettamente, il lavoro svolto dalla squadra diretta da Pignatone dopo il trasferimento di Grasso a

PALERMO

In 10mila sfilano per il giudice giusto

Ore 17:58: davanti l'albero Falcone sessanta secondi di silenzio si sciolgono in un applauso che dura diversi minuti, liberatorio. Ventimila mani circa ricordano il sacrificio dell'uomo che più di ogni altro, in questa città, ha incarnato la speranza di un cambiamento, la liberazione dal gioco mafioso. Palermo ha ricordato così Giovanni Falcone, la moglie e i tre agenti della scorta a distanza di 14 anni dall'eccidio: in 10mila, sulle note della colonna sonora del film *I cento passi*, sono giunti in via Notarbartolo dietro una striscione che lega passato e futuro: «1992 morto per un futuro migliore, 1992 nati per portare avanti le tue idee».

Roma. E alla domanda «cosa risponde al dottor Grasso che dalle pagine de *l'Unità* ha denunciato la mancanza, in molte Procure, di fondi per la benzina, di auto blindate nuove, di carta per le fotocopiatrici?» risponde: «Che c'è da chiedersi come possa essere accaduto».



Foto di Alessandro Fucarini/Ap

Poi arrivano anche le domande sulle intercettazioni imposte dalla cronaca. Moggi contatta l'addetto stampa De Angelis perché interceda su di lui l'ex presidente dell'Ancona, Pieroni. «Di questo dovrete parlare con De Angelis». Ma il Polo chiede le sue dimissioni? «Beh, si sarebbe dovuto

dimettere anche Pisanu, ma non l'ho mai chiesto». E ancora: «E vogliamo parlare del loro candidato siciliano alle regionali?». E continua: «Cosa avrei dovuto dire di Berlusconi e dei suoi processi?». Chiusa parentesi. Anzi no. «Le intercettazioni sono un problema che va risolto trovando un

giusto equilibrio che non limiti la libertà di informazione e l'azione dei magistrati» spiega. Poi il colloquio con i magistrati, utile per conoscersi. «Arrivederci a tutti. Fare il magistrato a Palermo non è come farlo nella mia Ceppaloni, me ne rendo conto, state tranquilli!». E mentre la macchina

Siamo venuti qui per non lasciare solo ogni cittadino di Palermo

«A Palermo se sei solo sei morto». Questa frase l'hai detta tu Giovanni poco prima di venire brutalmente ucciso insieme a tua moglie e agli uomini della scorta a Capaci. Noi siamo arrivati nella tua città per non lasciare solo ogni cittadino di Palermo. Ma... saremmo capaci del coraggio di non arrenderci fino in fondo? e loro? ... Loro non cambiano, non cambiano mai».

Voglio sperare in un futuro dove tutti facciano il loro dovere
«Non so quanti ti capiscano veramente carissimo magistrato antimafia... Nonostante tutto spero, voglio sperare, in un futuro dove tutti facciano il loro dovere».

Un inquietante ma meraviglioso viaggio nella memoria contemporanea

«Abbiamo fatto un inquietante ma meraviglioso viaggio nella memoria contemporanea, patrimonio della coscienza e della storia del nostro paese. Grazie Giovanni!».

il liceo "Colonna" di Roma

Un coraggio che dovremmo avere tutti

«Il film ci ha mostrato il coraggio di Falcone, un coraggio che dovremmo avere tutti. Dovremmo continuare a lottare per mafia e seguire l'esempio del giudice antimafia, anche se poi le conseguenze potrebbero essere tragiche».

Aldo e Caterina

Ho ripensato alle parole di Peppino Impastato

«Ho visto il film su Giovanni Falcone e subito dopo mi sono venute in mente le parole di Peppino Impastato nei "Cento passi": «La mafia è una montagna di merda». Sì, caro Giovanni, giudice con un sogno forte: liberare la mafia... Noi lotteremo, faremo in modo che il tuo sogno e quello di tanti altri non sia stato inutile».

Le tue idee camminano con le nostre gambe
«Falcone, tu sei vivo nelle nostre menti e le tue idee camminano con le nostre gambe».

Tantissimo coraggio ad affrontare una vita boia

«Credevo che Falcone e Borsellino hanno avuto veramente tantissimo coraggio ad affrontare quella vita boia e tormentata. Un messaggio voglio inviare a tutti coloro che non conoscono il vero significato della vita: «Il mondo è davvero bello ed è un peccato rovinarlo con un colpo!»».

Emanuela (testimonianze raccolte da Mariastella Iervasi)

IL DOSSIER Al superboss, latitante per 43 anni, si rivolgevano i mafiosi per denunciare sgarri: «Nei tempi passati alcuni amici sono stati aiutati dai nostri cari e oggi ricompensano male»

Con i pizzini Provenzano amministrava la giustizia. Nella mafia e in famiglia

/ Palermo

Provenzano non c'è più a mediare i contrasti tra il latitante numero 1, Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Trapani e la famiglia agrigentina. Per questo ora potrebbe scatenarsi una guerra per la supremazia: arrestare Matteo Messina Denaro è più che mai una priorità. «Mi spiace tanto per ciò che è successo - scrive Matteo Messina Denaro (che si firma Alessio) in un pizzino inviato a Provenzano il 6 febbraio 2005 - e spero che lei stia al sicuro e in buone mani. Ho perso il contatto con T se riesco a ripristinarlo le farò avere questa mia da T in caso contrario la terrò in custodia 121 in aspettando che lei lo ricontatti anche se penso che dopo quello che è successo 121 sia in bilico. Io non ho altre strade per trovare lei pos-

so solo aspettare. Le comunico che i siti sono 8 stabilisca la cifra per ognuno poi la calcoliamo per 8. Per il commercialista non ci sono problemi né difficoltà... In merito al discorso ho già ricevuto il nome del politico. Spero che questo momento possa passare. Con l'affetto di sempre Suo Alessio». Provenzano ha una parola buona per tutti soprattutto per quelli che sono rimasti feriti dal tradimento di amici come il n.6 che gli scrive: «Nei tempi passati alcuni amici sono stati aiutati dai nostri cari e oggi ricompensano male a chi li ha aiutati. Sono stati amici della convenienza sono oggi risultati falsi (La Barbera). La prego non ci abbandoni siamo nelle sue mani e siamo pronti a dare la vita per lei come i figli fanno per il loro padre».

L'abbraccio come se dal vivo e che il Signore la benedica». Ma la lettura dei pizzini svela soprattutto i meandri più segreti e oscuri della mentalità mafiosa: un bisogno costante di capire non solo ciò che qualcuno dice ma anche quello pensa mentre lo dice. Su una questione Provenzano torna e ritorna più volte - come i contrasti con i fratelli che lamentano l'egoismo di suo figlio Angelo - finché non ce l'ha chiara in testa. Vuole sapere ogni minimo particolare, ogni inflessione di tono per capire come, dove e quando quella frase è stata detta. Da un lato una diffidenza radicata e incontenibile dall'altro un buonismo sentimentale melenso e ostentato finalizzato a dare di sé un'immagine pura fondata sui valori del bene, della correttezza, della virtù, dell'arte della mediazione nella sua accezione

positiva e dell'attaccamento alla famiglia. Il tutto sempre nel rispetto della volontà di Dio. Lui non c'è fisicamente ma è come se ci fosse in quanto condivide, attraverso i racconti dei suoi familiari, la quotidianità attimo dopo attimo. Nella latitanza riceve da casa tutto ciò che non è in grado di procurarsi «amore mio - gli scrive la compagna Saveria Palazzolo - vita mia, ti mando le fave, le mele, i piselli e la pasta... che il Signore ti illumini sempre e ti apre le porte che ti servono. Quanto mi manchi e quanto vorrei averti accanto a me vita mia e ti ringrazio dei suggerimenti che sempre mi dai. Che il Signore ti benedica e ti apra sempre le porte di cui hai bisogno. Dimenticavo di dirti che qua i lavori dei muratori sono finiti e ora devono pitturare e ci pensano il suocero di Angelo e Angelo aiuta».

Ciao amore mio».

E il capo dalla latitanza continua ad assolvere al ruolo dell'uomo che provvede ad inviare il formaggio fresco, la ricotta, l'agnello per Pasqua. «Amore mio hai bisogno di cacio cavallo di caciotti ho chiesto tre caciotti una di 2 chili e due di un chilo e i nostri figli se le portano non so se può marciare abbracci e la santa benedizione di Dio». I familiari devono sentire la sua presenza perché questo lo sostiene. Mentre i capi mandamento devono prendere ordini da lui prima di assumere qualsiasi decisione. Non c'è messa a posto di cui non venga informato. Non c'è pagamento di pizzo di cui non abbia notizia, non c'è attività commerciale che venga aperta o terreni, case, che vengano acquistate che lui non voglia perché i conti, tutti, li tiene lui... In questo modo il mari-

giusto equilibrio che non limiti la libertà di informazione e l'azione dei magistrati» spiega. Poi il colloquio con i magistrati, utile per conoscersi. «Arrivederci a tutti. Fare il magistrato a Palermo non è come farlo nella mia Ceppaloni, me ne rendo conto, state tranquilli!». E mentre la macchina

sfreccia verso Punta Raisi, il Ministro chiama il vice Presidente del Csm, Rognoni per sollecitare la nomina del Procuratore Capo di Palermo. Alla telefonata segue una battuta: «Credevo che Cosa Nostra, dopo la cattura di Provenzano abbia già eletto provveduto al sostituto».

s. a. 2 - fine

Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori: Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa



Nicola Galloro

Elezioni comunali 28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it



Bush loda il coraggio del premier ma frena sul piano di ritiro unilaterale dai Territori palestinesi

A Ramallah truppe israeliane arrestano il capo militare del movimento integralista ricercato da 8 anni

Bush a Olmert: non scegliere da solo

Il premier israeliano ospite alla Casa Bianca: «Vedrò presto Abu Mazen»
Fronte comune contro Hamas. Gli Usa: pronti a difendere Israele dall'Iran

di Umberto De Giovannangeli

SOSTENERE ISRAELE moderando il suo unilateralismo. Sbarrare il passo al governo di Hamas ma spingendo al tempo stesso Gerusalemme a riaprire un canale negoziale con il moderato Abu Mazen. Fronte comune contro il «pericolo iraniano» ma nessuna

fuga in avanti per ciò che concerne l'opzione militare; prima occorre esperire fino in fondo la carta delle pressioni politiche e diplomatiche. Sorrisi, attestati di stima, parole di caloroso apprezzamento, ma nessun avallo al piano israeliano di ritiro unilaterale dai Territori.

Si sintetizza così l'atteso incontro alla Casa Bianca tra George W. Bush e il premier israeliano Ehud Olmert. Nella conferenza stampa congiunta, a conclusione dell'incontro, il presidente Usa ribadisce che Hamas «deve fare una scelta strategica per la pace» riconoscendo il diritto all'esistenza di Israele e rinunciando alla violenza. Dal fronte comune contro Hamas a quello, non meno importante, iraniano. Bush rassicura Olmert: Teheran non avrà l'arma atomica e gli Stati Uniti verranno in aiuto di Israele in caso di attacco da parte dell'Iran. Al tempo stesso Washington pone un freno all'unilateralismo di Gerusalemme. Soluzioni definitive tra israeliani e palestinesi saranno possibili, rileva il capo della Casa Bianca, solo se «reciprocamente concordate». Bush definisce le idee di Olmert per un ritiro unilaterale dai Territori «un importante passo», loda il coraggio del premier israeliano ma insiste sulla necessità di «esaurire prima tutte le possibilità negoziali». Israele, afferma a sua volta Olmert, non resterà ostaggio di una «entità terroristica», riferendosi al governo palestinese targato Hamas. Pressato dall'alleato americano, il premier israeliano tende una mano a «Mahmud il moderato»: «Incontrerò Abu Mazen in un prossimo futuro, prima è meglio è, anche se è troppo presto per dire quando, e apprezzo la sincerità del presidente palestinese», afferma Olmert. E da Ramallah giunge una prima, positiva risposta: «Le dichiarazioni del premier Olmert sono incoraggianti, l'Autorità palestinese è pronta a riavviare immediatamente un negoziato di pace», dichiara Nabil Abu Rudeina, portavoce di Abu Mazen. Il primo ministro d'Israele definisce la Road Map tracciata dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) «il quadro di riferimento per futuri negoziati». Ma se emergerà che non è possibile attuarla in modo concorda-

to, aggiunge Olmert, «non attendremo indefinitamente» e «troveremo una soluzione che spero emerga nei prossimi due o tre anni». L'erede di Ariel Sharon dà una chance alla speranza quando dice di essere convinto della possibilità di realizzare la soluzione di due Stati «entro tre o quattro anni». In modo concordato o attraverso un'azione unilaterale: «Il presidente Bush - insiste deciso Olmert - ha ammesso che le nostre idee sono corrette. Noi pensiamo che la soluzione che prevede due Stati possa essere una realtà entro tre o quattro anni». Nel frattempo, Israele continuerà la sua lotta senza quartiere ai gruppi terroristi. Una «caccia» che ha avuto ieri il suo epicentro a Ramallah, nel cuore della Cisgiordania palestinese. A poche centinaia di metri dalla residenza di Abu Mazen, le forze israeliane hanno arrestato il capo militare di Hamas per la West Bank, Ibrahim Hamed, 41 anni, accusato di essere responsabile di attentati che hanno causato la morte di quasi 80 civili israeliani.

MONTENEGRO Belgrado: «Accetteremo l'esito del voto»

BELGRADO Il primo ministro serbo, Vojislav Kostunica, e il presidente, Boris Tadic, si sono impegnati con l'emissario dell'Ue Miroslav Lajcak ad accettare l'esito del referendum in Montenegro, che ha visto la vittoria degli indipendentisti, rinviando però il riconoscimento formale alla pubblicazione ufficiale del risultato. Kostunica ha sottolineato che «la Serbia fin da prima del referendum si è dichiarata disposta ad accettare il risultato», ma ha aggiunto che «il referendum è molto importante e non devono esserci ombre su di esso», riferendosi indirettamente alle contestazioni degli unionisti montenegrini che hanno chiesto di ricontare le schede. «Come presidente, io ero per il mantenimento per uno Stato unitario - ha detto invece Tadic - ma come presidente di un Paese democratico sono pronto ad accettare la decisione della maggioranza del popolo montenegrino».



Il pacifista Brian Haw davanti al Parlamento inglese. Foto di Cathal McNaughton/Ap

LONDRA Raid della polizia contro il campo del pacifista Brian

LONDRA Il raid è scattato poco prima dell'alba: 50 poliziotti sono entrati in azione ed hanno smantellato il «campo della pace» eretto davanti al Parlamento di Westminster da Brian Haw, l'uomo che da 5 anni vive e dorme su quel marciapiede per protestare contro la guerra in Iraq. Ma il più persistente pacifista del Regno Unito è ancora lì, deciso a restare. Haw è accampato lì dall'1 giugno 2001 quando furono introdotte le sanzioni contro l'Iraq, prima quindi dell'11/9 e degli attacchi all'Afghanistan e all'Iraq. La partecipazione della Gran Bretagna alle due guerre, hanno motivato Brian a continuare la sua protesta. Ieri gli agenti hanno preso quasi tutto del suo «campo della pace». Ora Brian è rimasto lì con un solo striscione. «Hanno distrutto le espressioni del popolo che si oppone alla guerra in Iraq. Cosa dà loro il diritto di rimuovere 40 metri di testimonianza su un genocidio?», si lamenta il pacifista sotto quello striscione solitario che continua ad invocare il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq.

IRAN Vignetta scatena scontri con la minoranza azera

TEHERAN Scontri tra polizia e migliaia di manifestanti, con un bilancio di diversi feriti, sono avvenuti lunedì sera nelle strade di Tabriz, la più importante città del nord-ovest dell'Iran, abitata in prevalenza da cittadini di etnia azera. A scatenare la protesta è stata una caricatura, giudicata offensiva degli azeri, apparsa sul quotidiano governativo «Iran». Per questo il giornale è stato chiuso e l'autore della vignetta - Mana Neyestani, lui stesso di etnia azera - arrestato. Manifestazioni, secondo quanto riferisce la stampa di Teheran, sono avvenute anche in diverse altre città della regione a maggioranza azera, come Orumieh (Urmia), Ardebil e Zanjan. Tanto che oggi il presidente del Parlamento, Gholamali Haddad Adel, parlando davanti all'assemblea ha rivolto un appello alla calma e ha denunciato «i complotti dei nemici» stranieri, che sarebbero intenti a «seminare discordia» tra le diverse etnie del Paese.

AIUTIAMO I PALESTINESI La viceministra degli Esteri: l'Italia in prima fila per evitare il disastro umanitario nei Territori

Sentinelli: «Sbloccare gli aiuti una scelta politica»

■ / Roma

«Nei Territori palestinesi si rischia un disastro umanitario. Le notizie che giungono da Gaza e dalla Cisgiordania sono drammatiche. L'Europa deve fare la sua parte per scongiurare la catastrofe. Di certo, il governo italiano non sarà insensibile agli appelli rilanciati dalle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite, come l'Urvu che operano nei Territori, e dai tanti volontari italiani della cooperazione che pur tra mille difficoltà continuano ad operare per migliorare le condizioni di vita, oggi disperate, della popolazione civile palestinese». A parlare è Patrizia Sentinelli, viceministra degli Esteri, esponente di Rifondazione comunista. «Lo sblocco degli aiuti - aggiunge Sentinelli - può servire per riaprire un percorso di pace e rafforzare il dialogo fra i popoli, in questo senso l'aspetto umanitario e quello politico si intrecciano fortemente».

Dai Territori continuano a giungere appelli accorati all'Europa, e al governo italiano, perché agisca con rapidità e decisione per evitare il disastro umanitario. Qual è la sua risposta a questi appelli?



«Questi appelli non vanno assolutamente fatti cadere nel vuoto. Ci sono innocenti palestinesi che vengono trattati a condizioni lontane del tutto dalla dignità umana. Bisogna dunque intervenire segnalando il tema umanitario ma evidenziando anche il carattere temporaneo di questa azione. Sbloccare temporaneamente per tre mesi gli aiuti ai palestinesi, come è stato proposto recentemente a New York in una riunione del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) attraverso un fondo gestito dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale, può servire nell'immediato allo scopo, ma si può andare anche oltre. Ritengo che questa debba essere una delle priorità nell'agenda di politica estera del governo. La situazione è sul serio disperata. D'altro canto l'impegno della Comunità internazionale a sostenere l'Autorità palestinese non è di questi giorni; questo impegno data da tempo ed è

sancito da intese internazionali, a cominciare dagli accordi di Oslo-Washington del settembre 1993. Bisogna lavorare in questa direzione proprio per favorire processi di pace. Per questo il tema degli aiuti umanitari è anche politico. Vanno ricostruite tutte le condizioni per dispiegare al meglio la diplomazia».

Come replica a quanti sostengono che la nuova squadra alla Farnesina sia decisamente orientata su posizioni «filo-palestinesi»?

«Penso che il nuovo corso della politica estera che parte dalla Farnesina, può inserirsi in questo percorso di pace duraturo e preventivo. In questo senso, lo strumento della cooperazione internazionale, deauperato dal passato governo di centrode-

«La leva degli aiuti non può essere utilizzata per far scontare ai palestinesi la "colpa" di aver votato Hamas»

stra, può divenire, se adeguatamente supportato in risorse e programmi, un elemento fondamentale per il dialogo e i ponti fra i popoli».

C'è chi sostiene, che a impedire il rilancio di un negoziato di pace sia il governo palestinese egemonizzato da Hamas.

«Lo Stato palestinese è in formazione. La escalation della tensione e della tensione può essere fermata con lo sblocco degli aiuti e la ripresa del dialogo. Il linguaggio della politica e del dialogo deve prevalere sulla logica della forza e delle armi: questo, almeno, dovrebbe essere l'impegno della Comunità internazionale, e in essa dell'Italia. D'altro canto, va ricordato che le elezioni palestinesi del gennaio scorso si sono svolte in modo del tutto trasparente, anche con la presenza di centinaia di osservatori internazionali che hanno sottolineato come le elezioni palestinesi rispondessero a tutti gli standard democratici. Bisogna ripartire da qui, da quella che è stata comunque una importante prova di democrazia, anche per avviare una strada che si liberi da lacci improvvisi come quelli del blocco degli aiuti per «punire» Hamas».

u.d.g.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente del Cesvot Luciano Franchi, il Direttivo e l'Assemblea insieme a tutti i collaboratori ricordano

CARLO CONFORTI
per aver collaborato con il Cesvot con passione e dedizione mettendo al servizio del volontariato toscano la sua lunga esperienza, la sua serietà e la sua competenza.

A esequie avvenute la famiglia Taglione ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

UMBERTO TAGLIONE

In ricordo di
ARDITO PELLIZZARI
24.05.03

e di
ANNA FRANCO PELLIZZARI
24.05.05

la figlia e i parenti tutti li ricordano con rimpianto.

San Suu Kyi, conto alla rovescia per la sua libertà?

Per la leader dell'opposizione birmana sabato scadono gli arresti domiciliari

di Jan McGirk e Daniel Howden / Bangkok / Segue dalla prima

QUEL GIORNO SEGNERÀ il 16° anniversario della sua schiacciante vittoria elettorale. La dittatura militare ignora i risultati del voto e Suu Kyi ha trascorso in stato di detenzione 10 degli ultimi 17 anni. Ibrahim Gambari, vice-segretario dell'Onu, è stata la prima



persona, dal marzo 2004, ad incontrare uno dei più eminenti prigionieri politici del mondo. Suu Kyi vive in stato di isolamento e in assenza di contatti con il mondo e di recente si sono moltiplicate le voci secondo cui Suu Kyi, oggi sessantenne, verrebbe lentamente avvelenata. A Bangkok Gambari ha dichiarato di averla trovata in buone condizioni fisiche. «Sta bene, ma naturalmente è ancora agli arresti domiciliari», ha detto. L'inviato nigeriano ha trascorso 45 minuti in compagnia di Suu Kyi che è stata prelevata nella sua villa a Rangoon per incontrare il rappresentante delle Nazioni Unite.

Gambari ha aggiunto che prima di rilasciare ulteriori dichiarazioni deve riferire al segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Gli attivisti per la democrazia hanno considerato l'inatteso incontro una svolta politica. U Lwin, segretario della Lega Nazionale per la Democrazia, il movimento di Suu Kyi, ha detto: «È un miglioramento da parte delle autorità. È un passo avanti. È probabile che questa volta la sua detenzione non venga prorogata». Altri membri del partito hanno manifestato dubbi. «Non bisogna farsi troppe illusioni, si è trattato solo di un incontro», ha detto Win Myint. «Dobbiamo aspettare e vedere quale succede prima di tirare conclusioni positive».

Sabato una imponente auto nera con i finestrini scuri ha lasciato la residenza di Suu Kyi e l'ha condotta in un edificio pubblico a cinque minuti di distanza per poi riportarla a casa dopo un'ora. Prima dell'incontro Gambari aveva visitato la nuova capitale amministrativa di Naypydaw, vicino a Pynmanna, dove lo scorso novembre i funzionari pubblici hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi. Lì, non lontano dalla roccaforte nella giungla dove l'eroe nazionale e padre di Suu Kyi, il generale Aung San, aveva dato vita al movimento per l'indipendenza della Birmania, l'inviato dell'Onu ha incontrato il

dittatore del paese, il generale Than Shwe. Il capo supremo vieta che si faccia il nome di Aung San Suu Kyi in sua presenza, ma i diplomatici hanno detto che i colloqui hanno riguardato le sfide umanitarie della Birmania, le restrizioni ai gruppi di aiuto internazionali e, in particolare, una brutale offensiva dell'esercito che ha creato migliaia di profughi tra gli appartenenti all'etnia Karen. «Gambari ha ottenuto risultati che non avevano ottenuto in precedenza altri inviati dell'Onu», ha detto U Lwin. «Questo ci rende ottimisti. Piano piano riusciremo a centrare l'obiettivo. Non di meno è difficile dire che è aperta la strada dei cambiamenti».

Mentre i generali si vantano di una road-map verso la democrazia e hanno auspicato una convenzione costituzionale per approvare automaticamente un governo militare, la Lega Nazionale per la Democrazia ha boicottato queste iniziative definendole una forma di ipocrisia. La giunta militare ha minacciato di sciogliere il partito filo-democratico per i suoi presunti legami con organizzazioni illegali a cui la giunta attribuisce la colpa di attentati dinamitardi nella capitale. La settimana scorsa il Senato Usa ha approvato una risoluzione che condanna gli attacchi contro gli insorti Karen, i più brutali degli ultimi 10 anni, e ha sollecitato il Consi-

glio di sicurezza dell'Onu a chiedere il rilascio senza condizioni di Suu Kyi e dei detenuti politici della Birmania.

Il paese è controllato da una giunta militare repressiva dal 1962. Da quando, nel 1988, l'attuale giunta è salita al potere sono circa 1.100 i detenuti politici. La giunta favorisce l'isolamento dall'Occidente e più stretti legami con la Cina e l'India. Suu Kyi non ha mai inteso essere una eroina della democrazia birmana. Accudiva la mamma malata a Rangoon quando il generale Ne Win organizzò il colpo di Stato del 1988 e i militari aprirono il fuoco contro gli studenti che protestavano uccidendone alcune migliaia. Suu Kyi fece sentire la sua voce contro la brutalità dell'esercito e di conseguenza fu arrestata e poi messa agli arresti domiciliari nella sua malridotta casa di famiglia. Ma finì per essere riverita come una icona dai poveri e dai diseredati del paese e divenne una spina nel fianco per la giunta. Multitudini di persone si sono affollate in segno di ammirazione intorno a lei ogni qual volta le è stato consentito di viaggiare per il paese, dal 1995 al 2000 e per alcuni mesi tra il 2002 e il



Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana. Foto di David Longstreath/AP

2003. La sua passione per la Birmania l'ha tenuta lontana dai suoi due figli, che hanno superato entrambi i 30 anni di età e vivono in Gran Bretagna. Mentre si trovava agli arresti suo marito, il professore di Oxford Michael Aris, è morto di cancro alla prostata nel 1999. Suu Kyi non gli ha fatto visita sul letto di morte perché temeva che i generali le avrebbero impedito di fare ritorno in Birmania. Il generale Than Shwe pensò che il suo messaggio stesse diven-

tando irrilevante, ma rimase colpito dall'entusiasmo causato dai suoi discorsi quando Suu Kyi andava in giro per il paese. Nel maggio del 2003 il suo convoglio fu attaccato da alcuni criminali al servizio del governo e la testarda eroina della Birmania, nota con il nomignolo di «Orchidea di titanio», fu messa di nuovo agli arresti domiciliari.

© The Independent (Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

MAR EGEO

Grecia-Turchia scontro in volo tra due caccia

ATENE Due caccia, uno dell'aeronautica greca e uno di quella turca, si sono scontrati in volo ieri mattina sull'Egeo meridionale ma la tensione mai del tutto sopitarsi tra i due vicini -che, appena 10 anni fa, un incidente del genere avrebbe rischiato di far salire alle stelle- stavolta è stata soffocata sul nascere da concilianti dichiarazioni di rappresentanti di entrambi i governi.

Secondo fonti del ministero della difesa greco, i due velivoli - entrambi caccia F-16 di fabbricazione Usa - si sono urtati in cielo alle 12:50 locali (le 11:50 in Italia) poche miglia nautiche a Sud dell'isola di Karpathos, non lontana dalle coste della Turchia. Le ricerche dei due piloti sono subito scattate e su un vasto tratto di mare a Sud di Karpathos hanno cominciato a dirigersi a tutta velocità un elicottero Super Puma e diverse motovedette della Guardia costiera ellenica. È stato intorno alle 14:00 che radio e tv greche hanno cominciato a dare credito alla versione che il velivolo turco non fosse un F-16 bensì un ricognitore RF-4 con a bordo un pilota e un forse un tecnico e che quindi i militari dispersi fossero tre. Ma questa versione è stata successivamente smentita anche dalle autorità di Ankara dando notizia del salvataggio del loro pilota. Nel comunicato diffuso dall'agenzia Anadolu, lo Stato Maggiore delle forze armate turche ha affermato che «il pilota turco, Halil Ibrahim Ozdemir è salvo», mentre si esprimono le «condoglianze» per quello greco, che per Atene è invece ancora ufficialmente «disperso». L'incidente, come hanno rilevato subito vari commentatori radio-televisioni greci, era tenuto da tempo. Sono anni infatti che i caccia turchi violano quasi ogni giorno lo spazio aereo greco - denominato Regione di Informazione di Volo (Fir) di Atene - soprattutto sull'Egeo.

NUOVO MESSAGGIO

Bin Laden: «Mio l'ordine per l'11/9 Moussaoui estraneo»

DUBAI Osama bin Laden rivendica per la prima volta di aver personalmente assegnato i compiti ai 19 kamikaze degli attacchi dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti, e nega che Zacharias Moussaoui vi fosse coinvolto. In un messaggio audio diffuso ieri sera sul sito internet As Sahad, considerato l'organo web di Al Qaida, un uomo che si presenta come Osama bin Laden si riferisce a Moussaoui, l'unica persona processata negli Stati Uniti per gli attentati dell'11/9, e afferma: «La verità è che lui non ha alcun collegamento con gli eventi dell'11 settembre. Sono certo di quel che dico perché io sono responsabile di aver affidato i compiti ai 19 fratelli... nei raid». La voce che legge la «lettera sonora» sembra essere quella del leader di Al Qaida, ma l'autenticità del messaggio non ha potuto essere verificata. Se il nastro fosse autentico, si tratterebbe della prima esplicita rivendicazione della paternità degli attentati contro le Torri Gemelle e il Pentagono da parte di Osama bin Laden. Nei molti altri messaggi audio e video diffusi in precedenza e a lui attribuiti, il leader di Al Qaida aveva infatti più volte alluso ai fatti dell'11/9, compiacendosi per il colpo inferto all'America e complimentandosi con gli autori, ma mai aveva affermato in modo così diretto la propria personale responsabilità. Il nastro tende a scagionare Zacharias Moussaoui, il cittadino francese di origini marocchine di 37 anni che fu arrestato nel 2001 negli Usa per sospetti legami con il terrorismo e che ai primi di maggio, nonostante il suo comportamento durante il processo potesse far pensare a un mitomane, è stato condannato all'ergastolo dal tribunale di Alexandria, nel New Jersey.

Amnesty contro Bush: stop alle violazioni dei diritti

Presentato il rapporto 2006: chiudere Guantanamo e fermare i voli segreti della Cia

I diritti umani nel mondo	
Rapporto 2006 di Amnesty International	
TORTURE E MALTRATTAMENTI	
Ad opera di forze di sicurezza, polizia ed altri pubblici ufficiali: almeno in 104 Paesi	
PENA DI MORTE	
Condanne eseguite	2.148 in 22 Paesi
Condanne emesse	5.186 in 51 Paesi
GUERRA AL TERRORE	
► "RENDITION" (trasferimenti illegali di prigionieri) Diverse centinaia dal 2001 al 2005	
► VOLI SEGRETI almeno 1.000 dal 2001 al 2005 quelli che hanno usato lo spazio aereo europeo per le rendition	
CARCERE DI GUANTANAMO	
► 1.592 i giorni trascorsi dall'apertura del centro di detenzione di Guantanamo Bay	
► 759 le persone detenute dal 2002 al 2006	
► 287 i detenuti rilasciati o consegnati all'autorità giudiziaria di altri Paesi	

di Toni Fontana

ROMA Amnesty alza il tiro contro gli orrori, le violazioni dei diritti umani, le pratiche illegali che la «guerra preventiva» e contro il terrorismo di Bush ha introdotto nel pianeta. Questa, scorrendo le 687 pagine del rapporto 2006 presentato ieri in tutto il mondo (e a Roma nella sede della stampa estera), appare la novità più rilevante anche se, come ogni anno, l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani non fa sconti a nessuno e la lista dei paesi che soffocano la libertà è lunga e dettagliata. Presentando il Rapporto che fotografa la situazione dei diritti umani in 150 paesi del globo, Paolo Poggiati, presidente della sezione italiana, ha fatto notare che «i governi sono oggi costretti a stare sulla difensiva perché tra le opinioni pubbliche si comincia mettere in dubbio la legittimità e l'efficacia di una strategia di lotta al terrorismo che non ri-

spetta i diritti umani». Qualche dato aiuta a fotografare le ricadute della «war on terror»: le «redizioni» (trasferimenti illegali di prigionieri, i voli segreti della Cia) sono state «diverse centinaia» tra il 2001 ed il 2005 e in molti casi è stato utilizzato lo spazio europeo. Non manca, in questo capitolo, un riferimento all'Italia. Amnesty ricorda che i voli segreti hanno interessato gli aeroporti di Pisa e di Ciampino (il Rapporto cita la tappa nello scalo romano di un volo Cia diretto ad Amman nel 2002).

L'altro «black site» è il famigerato super-carceri di Guantanamo che, ricorda l'analisi di Amnesty, «è aperto da 1592 giorni» e nel quale «tra il 2002 ed il 2006 sono state recluse 759 persone» senza che «a nessuno dei detenuti sia stata inflitta una condanna» anche se 287 reclusi sono stati rilasciati o consegnati all'autorità giudiziar-

ria di altri paesi. Su Guantanamo il giudizio di Amnesty è chiaro e senza appelli: chiudere la prigione e pubblicare la lista dei reclusi. Poggiati ha citato le sconfitte parlamentari di Blair sulle leggi speciali anti-terrorismo e le pressioni di posizione dell'Onu contro le detenzioni arbitrarie nei carceri segreti, aggiungendo che questa condanna «pesa come un macigno» sulle spalle di Bush. Amnesty non risparmia dunque la sua requisitoria contro le torture e le brutture introdotte dalla «guerra preventiva», ma non abbassa il tiro contro il terrorismo che condanna con forza. Interpellato sulla situazione irachena Poggiati ha ricordato che Amnesty esprime la propria opposizione a qualsiasi atto che rivolto contro la popolazione civile. Equilibrato appare anche il giudizio sul Medio Oriente: Amnesty sottolinea il fatto che gli israeliani sono costretti a vivere sotto la minaccia del terrorismo, ma, al tempo stesso, che i diritti dei palestinesi vengono sistematicamente violati. Le condanne a morte e le conseguenti esecuzioni continuano ad essere, secondo Amnesty, un altro buco nero anche se sta crescendo il numero dei paesi che hanno optato per la moratoria, cioè per sospensione delle uccisioni di stato. L'Italia viene citata anche perché «neppure la quattordicesima legislatura (che si è appena conclusa Ndr) ha allineato le leggi gli obblighi derivanti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, introducendo il reato di tortura nel codice penale; il relativo disegno di legge è rimasto per mesi all'attenzione della presidenza della Camera senza proseguire il suo iter». Amnesty prosegue anche la campagna Control Arms contro l'uso e soprattutto il commercio delle armi leggere (che fanno più morti di quelle pesanti). Il 31 maggio saranno consegnate al governo 40mila foto che ritraggono coloro che hanno aderito all'iniziativa.

Le donne di Bill un problema per la candidata Hillary

La coppia evita di apparire insieme: la reputazione di donnaio di Clinton rischia di pesare sulla campagna elettorale della moglie

di Bruno Marolo / Washington

Non c'è pace per il privato cittadino Bill Clinton. Le sue conquiste femminili vere o presunte sono un problema per il suo partito e per le ambizioni della moglie Hillary, che sta valutando la possibilità di una candidatura per la Casa Bianca nel 2008. Anche i giornali che si vantano di non stampare pettegolezzi alludono tra le righe a due possibili rivali di Hillary: una ex deputata canadese e una vicina di casa a Chappaqua, il sobborgo residenziale di New York dove i Clinton hanno preso casa. Il New York Times non ha resistito alla tentazione di nominare Belinda Stronach, deputata alla ca-

mera di Ottawa nella passata legislatura, fotografata mentre usciva con Bill Clinton da un ristorante di Manhattan. Non era precisamente una serata romantica, visto che al tavolo della cena c'erano altri dieci amici. Eppure bastano occasioni del genere per preoccupare gli strateghi elettorali del partito democratico. Se Hillary Clinton fosse eletta, il marito tornerebbe con lei alla Casa Bianca. Secondo i dirigenti del partito democratico citati dal New York Times «è inevitabile che nella campagna elettorale si ponga il problema del ruolo di Bill Clinton e riemergano gli epi-

sodi che portarono alla sua messa in stato di accusa nel 1998». Leon Panetta, ex capo di gabinetto della Casa Bianca, sostiene che Hillary Clinton sarebbe forse la sola candidata cui l'appoggio di Bill Clinton non porterebbe voti: «Sarebbe una candidatura complicata, viste le vicende che i Clinton hanno dovuto superare come coppia». Negli ultimi cinque anni l'immagine di Hillary Clinton è cambiata: da first lady controversa a senatrice popolare, praticamente certa di riconquistare il seggio nelle elezioni del 7 novembre. Jeanine Pirro, la candidata che il partito repubblicano intendeva opporre nello stato di New York,

si è ritirata. Hillary ha il vento in poppa, e dopo la vittoria dovrà decidere la prossima tappa della sua carriera. Finora ha evitato di confermare le ambizioni presidenziali. Le sue ultime mosse tuttavia non lasciano dubbi sul tipo di partita che intende giocare. Si è astenuta dal partecipare alla campagna per mantenere l'aborto legittimo, ha approvato la guerra in Iraq, ha visitato le truppe al fronte, non ha perso occasione di spingere per un aumento delle spese militari. Queste manovre hanno provocato dimostrazioni di protesta contro di lei dei pacifisti che un tempo la sostenevano, ma hanno lo scopo di conquistare i voti moderati in-

dispensabili per arrivare alla Casa Bianca. L'elettorato cui si rivolge adesso non tollera scandali sessuali, e qualcuno tra i consiglieri di Hillary teme che boicotterebbe Bill Clinton anche come consorte della presidente. Forse per questo motivo il marito è molto attento a rimanere dietro le quinte. «Bill Clinton -fa notare il New York Times- è raramente senza compagnia in pubblico, ma è ancora più raro che della compagnia faccia parte la moglie». L'ex presidente si avvicina ai 60 anni, sente il peso di due operazioni recenti al cuore, e la sua reputazione di donnaio appartiene al passato. Nell'America profonda tuttavia gli elettori hanno la memoria lunga.

STATI UNITI

Cia, la commissione al Senato approva la nomina di Hayden

WASHINGTON Il generale Michael Hayden ha superato il primo e più importante test sulla strada della conferma alla direzione della Cia, la principale agenzia di spionaggio degli Stati Uniti. La commissione intelligence del Senato Usa ha approvato la sua nomina a nuovo direttore della Cia. Hayden è ora il vice del Direttore nazionale dell'intelligence, Negroponte. La commissione ha votato a favore di Hayden per 12-3. Il voto definitivo da parte dell'assemblea del Senato è previsto entro la fine della settimana e la nomina non sembra a questo punto incontrare ostacoli.

Lo Champagne francese potrebbe diventare indiano. La United Breweries, primo gruppo indiano di alcolici e terzo al mondo, ha offerto circa 750 milioni di dollari per l'acquisto della francese Taittinger, che ogni anno vende 4,5 miliardi di bottiglie di champagne e vino



GLI ACQUISTI ONLINE CRESCIUTI DEL 20%
 Nel corso del 2006, gli acquisti online sono attesi in crescita del 20%, a 211,4 miliardi di dollari. È quanto prevede il rapporto annuale stilato dalla società di ricerca Forrester Research. L'anno scorso, il dato era salito del 25% a 176,6 miliardi. Le stime mettono in evidenza come lo shopping online è atteso in crescita a un valore superiore ai 200 miliardi di dollari, tre anni dopo appena aver superato i 100 miliardi. La categoria trainante è quella dei viaggi online, prevista in crescita del 17%.

LA PIRATERIA DEI SOFTWARE COSTA 1,5 MILIARDI DI DOLLARI
 Il tasso di pirateria nell'uso dei software è cresciuto di tre punti percentuali in Italia al 53% nel 2005, con perdite economiche stimate per il settore IT a oltre 1,5 miliardi di dollari. A livello mondiale il tasso medio di pirateria (inteso come la percentuale di software illecitamente duplicato rispetto al totale utilizzato) resta invariato al 35%, ma crescono le perdite economiche, arrivando a superare la quota di 34 miliardi di dollari (1,6 miliardi di dollari in più rispetto al 2004).

Le Borse riprendono fiato dopo lo scossone

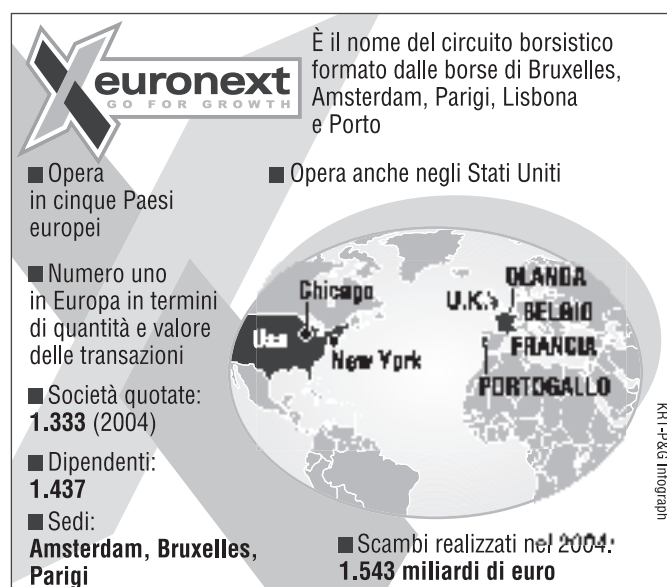
In forte rialzo le materie prime sui mercati europei. Euronext più vicina a Wall Street

di Laura Matteucci / Milano

RIMBALZI Piazza Affari si butta alle spalle la brutta giornata di lunedì con una seduta in forte rialzo e chiusa sui massimi di giornata. E lo stesso fanno le altre piazze europee, tutte in deciso recupero dopo aver bruciato oltre 220 miliardi di euro in una sola seduta, con la complicità anche

del buon andamento di Wall Street. Il rinnovato interesse degli investitori per le materie prime spinge le valutazioni soprattutto di oro (addirittura +9,30 dollari) e argento. Forte rimbalzo infatti per i titoli delle materie prime (EuroStoxx +7,6%), su cui lunedì invece si erano abbattute le vendite. Il Cac40 (Parigi) ha chiuso in rialzo del 2,45%, il Dax (Francoforte) del 2,38%, il Ftse (Londra) del 2,64%. Sul listino completo, prosegue la corsa di Euronext (+3,6%) vicina ad un matrimonio con la Borsa di New York: gli azionisti si sono pronunciati contro l'offerta di Deutsche Boerse. A Piazza Affari, sin dall'apertura delle contrattazioni la tendenza è stata nettamente rialzista. Nella seconda parte della giornata, si sono aggiunti anche il recupero dei bancari, ma soprattutto l'exploit di alcuni titoli di riferimento come Fiat e Alitalia, e dei petroliferi, come Saipem ed Erg addirittura sospesi per eccesso di rialzo. Il Mibtel finale è cresciuto del 1,96% a quota 27.506 punti. Gli scambi hanno sfiorato i 6,14 miliardi di euro. Il titolo Fiat ha guadagnato il 6,84% e si è riportato sopra la soglia psicologica dei 10 euro per azione (10,032). È stato scambiato quasi il 3% del capitale. Nella galassia Agnelli, Ifil ha guadagnato il 5,8% a 4,393 euro mentre Ifi è salita del 5,88%

a 16,247 euro. Alitalia, che con il ribasso a doppia cifra di lunedì aveva portato ad oltre il 25% la perdita dall'inizio di maggio, ha recuperato il 5%. Bene soprattutto i petroliferi che, con il prezzo del greggio tornato sopra i 71 dollari al barile, hanno recuperato in un colpo solo la flessione avuta nell'ultima settimana: Eni +2,89%, mentre Saipem ed Erg, sospese addirittura per eccesso di rialzo, sono migliorate rispettivamente dell'11,49% e del 13,04%. Saras ha recuperato il 6,06% e si è riportata a 5,114 euro per azione, comunque lontana dai 6 euro del prezzo di collocamento. Positivi il risparmio gestito (Mediolanum +0,79%) e gli assicurativi, con Ras a +3,06% e Generali a +1,89% nel giorno in cui ha annunciato lo sbarco sul mercato indiano attraverso una joint venture con Pantalone Retail. Bene anche gli editoriali (Rcs +4,16%), e i tecnologici. Per quanto riguarda i bancari, Intesa a +0,49%, Capitalia a +1,12%, Mediobanca -0,14%, SanPaolo Imi a +0,36% e Unicredit a +0,87%. Nel lusso, Bulgari ha piazzato un +4,35%. È proseguita la discesa del titolo Juventus, occhio del ciclone che sta sconvolgendo il mondo del calcio: -5,62% e 1,126 euro per azione. Quanto a Euronext, «Borsa italiana avvierà nei prossimi giorni colloqui con la società che controlla le Borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona, per verificare tutte le possibili sinergie che potrebbero derivare da un accordo tra le due Borse», dicono da Piazza Affari, precisando che «ad oggi non



esiste nessuno schema di come le due Borse potranno integrare le loro attività e qualunque ipotesi formulata risulta priva di fondamento». Parte oggi intanto a New York la terza tappa del roadshow in-

ternazionale di Borsa Italiana, dedicata alle società dello Star. È il terzo di una serie di appuntamenti che puntano a promuovere le società italiane quotate a Piazza Affari davanti agli investitori esteri.



L'INDAGINE SWG
 Servizi pubblici locali traino dello sviluppo

Le aziende che si occupano di servizi pubblici locali sono strategiche per lo sviluppo dei territori: lo sono nei numeri, nei servizi e nella funzione, tanto che, solo nelle 14 città metropolitane, la cifra degli interventi supera il miliardo di euro. A rivelarlo è uno studio realizzato da Swg e commissionato dall'Anci, l'Associazione dei comuni italiani, che ha monitorato 46 aziende, che si occupano di trasporto, gestione dell'acqua, erogazione del gas e smaltimento dei rifiuti, in 13 aree metropolitane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Il patrimonio complessivo di queste società, secondo lo studio, supera gli 8 miliardi di euro. «Si tratta di veri e propri patrimoni dei territori - ha chiarito Enzo Riso, direttore responsabile di "pubblica.swg" - che possono incidere sul sistema economico».

La ricerca evidenzia che il 25% delle aziende monitorate vedono la partecipazione di privati e il 75% quella solo pubblica. «ma il dato - ha spiegato Riso - è sbilanciato a causa delle aziende di trasporto, tutte pubbliche tranne che a Trieste». Più marcato il quadro se si guarda al livello territoriale: al sud e nelle isole non vi sono aziende che hanno inserito il privato nel proprio capitale; al contrario, i territori più avanzati sono al nord est. Agli amministratori locali, sia di centrodestra che di centrosinistra, è stato poi chiesto quali siano i punti di forza e di debolezza delle liberalizzazioni avvenute negli ultimi anni: tra i primi, è stato messo l'accento sulla mentalità imprenditoriale, l'ingresso del capitale privato e il superamento dell'assistenzialismo; tra i secondi, i costi sociali, la mancanza di adeguati strumenti contrattuali e di ammortizzatori sociali. Tra i rischi, gli amministratori locali temono la perdita delle finalità pubbliche, di posti di lavoro ed i limiti della normativa.

DOCUMENTO DI CUSANI IN PROCURA

«Nessuno voleva scalare la Fiat»

di Giampiero Rossi / Milano

RICOSTRUZIONI Non c'è mai stato un rischio di opa ostile guidata da Lehman Brothers su Fiat. È quanto «inconfutabilmente» dimostrerebbe un documento consegnato ieri alla cancelleria della procura di Milano da Sergio Cusani, rappresentante di Banca della solidarietà, e dai rappresentanti dei consumatori, Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori). Si tratta, spiega Cusani, di «un documento riservato e molto dettagliato che è stato secretato». La nuova documentazione si aggiunge dunque all'esposto presentato già da Adusbef nel settembre 2005 sull'affare Ifil-Exor che permise alla famiglia

Agnelli di mantenere il controllo sul 30% del Lingotto anche dopo la conversione in azioni Fiat del prestito delle banche. Dai riscontri raccolti Cusani e dai consumatori emerge «una convergenza oggettiva, difficilmente definibile casuale tra le operazioni messe in moto dalla Fiat e la decisione della famiglia di fare l'operazione di equity swap». Tra gli eventi paralleli ricordati dai consumatori c'è la comunicazione dell'8 aprile 2005 con la quale Fiat faceva slittare l'assemblea degli azionisti originariamente prevista per il 10 maggio 2005 ad altra data. Dopo «il titolo in Borsa - ricorda Cusani - è crollato fino a 4,39 euro». Un'altra coincidenza. Il 26 aprile, giorno della stipula tra Exor e Merrill Lynch del contratto definitivo di equity swap per l'acquisto di azioni Fiat, in un comunicato congiunto Fiat-banche viene confermata la conversione del finanziamento convertendo in azioni ordinarie Fiat. L'inchiesta di Mila-

no sulla vicenda Ifil-Exor conta tra gli iscritti a giudizio, per l'ipotesi di aggittaggio e ostacolo all'attività di vigilanza, il direttore di Ifil, Virgilio Marrone, il presidente Gianluigi Gabetti e l'avvocato degli Agnelli e consigliere di Ifil, Franco Grande Stevens. Sul fronte industriale, intanto, i sindacati premono sull'azienda per l'azzeramento della cassa integrazione. «La Grande Punto segna una svolta per Mirafiori, ma i problemi non sono risolti - commenta il leader della Fiom torinese, Giorgio Airaud - la difesa e il rilancio dello stabilimento, il più grande d'Italia, passano attraverso i nuovi modelli che sostituiranno quelli attuali in esaurimento: 166, Thesis, Multipla e Piccola Punto. La Fiat - aggiunge Airaud - non prevede di ricorrere più fino a dopo l'estate alla cassa integrazione. E ormai anche quella in corso può essere azzerata. Il vero rilancio dello stabilimento avverrà quando si tornerà a parlare di assunzioni».

Bersani domani in Confindustria: fiducia e impegno, con una scossa

L'invito agli imprenditori a cogliere con coraggio i nuovi segnali. Ci saranno anche Prodi e i presidenti della Camera e del Senato, Bertinotti e Marini

/ Milano

Assemblea di Confindustria domani a Roma, nella Sala Santa Cecilia dell'auditorium di Renzo Piano. Ad ascoltare la relazione di metà mandato del presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, ci sarà la nuova squadra di governo con il premier Romano Prodi e ci saranno i neopresidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini. Lo stesso Prodi potrebbe rivolgere un saluto ai duecentocinquanta accreditati, ma a prendere la parola sarà sicuramente il neoministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, che, come ha anticipato, illustrerà alcune linee di politica in campo economi-

co, testimonierà la piena solidarietà nel centrosinistra attorno ad obiettivi di rilancio dell'impresa italiana e la fiducia in una prospettiva positiva, ma inviterà anche gli imprenditori ad un impegno forte e responsabile, di fronte a indicazioni chiare di marcia e di sostegno da parte del governo. Impegno al quale s'era riferito lo stesso Montezemolo, sostenendo nei giorni scorsi che non si possono trascurare le «scintille di ripresa» che il paese inizia a mostrare, chiamando gli imprenditori a un maggior dinamismo e il governo sulla strada del risanamento dei conti e delle riforme, raccogliendo anche l'appello del presidente

della Repubblica, Napolitano, al dialogo e alla coesione sociale. Tornerà a chiedere un «sindacato moderno, collaborativo, non conflittuale o ideologico» e insisterà sulla necessità di avviare il confronto sulla riforma dei contratti.

Di questo Montezemolo ha discusso proprio ieri con il neo ministro Luca di Montezemolo ha incontrato ieri il ministro Damiano: accordo sulla ripresa della concertazione

del Lavoro, Cesare Damiano, che ha definito l'incontro, durato oltre un'ora e mezza, «molto utile e proficuo»: «Abbiamo riscontrato una convergenza sulla necessità di riprendere il metodo della concertazione. L'obiettivo comune è ridare competitività al paese e, per quanto ci riguarda, la competitività si sposa con le tutele del lavoro». Damiano ha sottolineato come con Montezemolo si sia «discusso di varie tematiche per la composizione di un'agenda comune che riguarderà l'insieme delle parti sociali». Durante il colloquio - ha specificato il ministro - sono stati affrontati «tutti i temi che riguardano il lavoro: occupazione, flessibilità, precarietà, sistema delle pensioni».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute
 per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
 La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI GAGGIO MONTANO
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
 Relativo all'appalto dell'affidamento della gestione dei servizi generali ed educativi dell'asilo nido comunale, ai sensi del D.Lgs. 157/95 e successive modifiche. Importo a base d'asta presunto (triennio) Euro 810.000,00, (IVA 4% esclusa). Termine presentazione offerte: ore 12.30 del giorno 21/07/2006. Il bando, il capitolato d'appalto e relativo allegato possono essere richiesti all'ufficio Scuola - Comune di Gaggio Montano - p.zza A. Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano (BO), tel. 0534-38003 - fax. 0534-37666. Il bando è stato inviato alla G.U.C.E. il 22/05/2006. Sul sito internet: www.comune.gaggio-montano.bo.it (Servizi al cittadino alla voce gare) è reperibile il bando e il capitolato speciale d'appalto e relativo allegato. Gaggio Montano, il 22/05/2006. IL CAPO 1° SETTORE AFFARI GENERALI (Pl. Sergio Tamburini)

Guarguaglini adesso si butta a sinistra

La nuova linea Finmeccanica all'assemblea dei soci
«Non siamo stati filoamericani», attenzione all'Europa

di Roberto Rossi / Roma

SVOLTA L'amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, avrà tirato un sospiro di sollievo sentendo parlare Romano Prodi alla Camera. «Non abbiamo intenzione di usare le logiche di spoil system usate in questi anni» ha detto il



presidente del Consiglio. Un sospiro di sollievo per il manager nominato dal governo Berlusconi in circostanze particolari - nell'aprile del 2002 l'ex amministratore delegato di Fincantieri prese il posto di Alberto Lina all'indomani della presentazione del bilancio che fece registrare utili - che l'anno scorso, con un anno di anticipo rispetto alle naturali scadenze si è fatto prolungare il suo mandato per altri tre anni, che del governo è stato fedele esecutore di una politica estera, quella della "pacca sulla spalla", sbilanciata verso gli Stati Uniti. Un sospiro di sollievo per Guarguaglini che ufficialmente ieri ha cercato di darsi una nuova immagine con un'intervista al Sole 24 Ore. Nella quale ha rivendicato una certa auto-

nomia dal governo precedente, dove ha detto di non essere stato filo americano, anzi di pagare scelte fatte in precedenza, di essere più attento all'Europa. «Sono ottimista - ha detto il presidente - Penso che la nostra strategia non sia stata filoamericana abbiamo valutato realisticamente tutti i mercati mondiali e le possibili alleanze». Eppure Finmecc-

L'azienda si sgancia dalla politica di vicinanza a Bush voluta dall'ex premier Berlusconi

canica, che ieri ha approvato nell'assemblea ordinaria il bilancio con l'utile a 396 milioni di euro, e le sue controllate (a partire da Alenia) hanno privilegiato partner americani, come Boeing, rispetto a quelli europei. L'azienda è una società controllata dallo Stato e risponde a logiche che spesso sono politiche più che aziendali. Come scelta politica è stata quella fornire elicotteri alla Casa Bianca con Agusta Westland. Una commessa non ricca (venti elicotteri) che Guarguaglini ha sempre difeso perché, a suo dire, ha permesso all'azienda di entrare in un mercato, quello a stelle e strisce, da 150 miliardi, ma che per molti (era l'unica strada?) è sembrato più uno spot televisivo a favore di Berlusconi. E il tentativo di darsi una nuova immagine arriva in un momento particolare con le voci su un avvicendamento che si fanno sempre più pressanti, visto anche l'impronta eurocentrica del nuovo esecutivo. Molti osservatori guardano già al dopo. Che potrebbe essere anche tra un anno. La poltrona è ambita ma c'è la

Il manager pensa al futuro, un cambiamento della guida non è imminente

possibilità che si scelga una soluzione interna (il direttore generale Giorgio Zappa). Nel frattempo Finmeccanica, che ha presentato anche un nuovo marchio che simboleggia il mondo, sarà sempre meno Italia-dipendente. In questo scenario si punta a costituire alleanze strutturali in Europa per competere meglio nel mondo e commerciali (cioè con accordi di programma con aziende locali) nei Paesi in cui si aprono opportunità di vendita dei prodotti. Si dovrebbe partire con l'intesa con la russa Sukhoi, per il programma che svilupperà una nuova classe di jet regionali.

FALLIMENTO FINPART

Indagati per aggravingo informativo 17 consiglieri della Popolare di Intra

La Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati, con l'ipotesi di aggravingo informativo nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della holding della moda Finpart, 17 consiglieri d'amministrazione della Banca Popolare di Intra in carica tra il gennaio del 2003 e l'ottobre del 2005, data del fallimento di Finpart. Secondo l'ipotesi della Procura, il titolo della Banca Popolare di Intra, cresciuto costantemente tra il 2003 e il 2005, sarebbe stato sostenuto artificialmente nascondendo al mercato la forte esposizione dell'istituto nei confronti di Finpart, il cui ex amministratore delegato Gianluigi Facchini è in carcere da 10 giorni insieme al suo successore alla guida della holding, Gianni Mazzola, e all'ex Dg della Intra, Giovanni Brumana.

Intanto il gip Piero Gamacchio ha disposto l'interdizione di due mesi dalle cariche, richiesta dal pm Luigi Orsi, per Claudio Ferrari, direttore generale della Intra fino a ieri, quando si è autosospeso. Il Gip non ha ancora sciolto la riserva sulla richiesta di interdizione per l'ex consigliere si Finpart Marco Lori, indagato per bancarotta fraudolenta, che ha presentato una memoria difensiva. Nei prossimi giorni poi dovrebbe arrivare anche una decisione sull'istanza di scarcerazione presentata la settimana scorsa dai legali di Giovanni Brumana e di Michele Paoloni, l'imprenditore marchigiano titolare della Cerruti holding, indagato per aggravingo sui titoli Schiapparelli e quarto arrestato nell'ambito dell'indagine.

CAMPANIA Bassolino raccoglie fondi a Londra

È stato firmato ieri a Londra dal presidente Antonio Bassolino il nuovo Programma di Global Medium Term Notes ("GMTN") della Regione Campania, il cui ammontare è pari a 3 miliardi di euro. Si tratta del più grande programma regionale che sia mai stato attivato. La Regione è stata seguita da UBS, Merrill Lynch, Banca OPI e Banca IMI che hanno agito in veste di Arrangers.

Il programma GMTN è uno strumento che consente di precostituire la documentazione legale nell'ambito della quale realizzare, con notevole semplificazione, contrazione dei tempi e risparmi di spesa, più emissioni obbligazionarie. Grazie al programma, la Regione avrà la possibilità di ricorrere con la massima flessibilità, senza limitazioni di scadenze o tassi di interesse ed in una pluralità di valute a emissioni sui principali mercati internazionali.

"Si tratta di un'operazione di grande importanza per la Regione Campania, che ci permetterà di attrarre ingenti capitali dall'estero da destinare immediatamente a investimenti strategici per lo sviluppo delle nostre città e della nostra Regione" ha dichiarato il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

"Concentreremo le nuove capacità di investimento - ha continuato Bassolino - su settori cruciali come la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, la ricerca avanzata e l'università, la difesa e la bonifica del suolo, il completamento del grande programma infrastrutturale avviato negli anni scorsi" ha concluso il presidente della Regione Campania.



Il presidente ed ad di Finmeccanica, Francesco Guarguaglini Foto Ansa

ph. Orlando Silmeri

Dammi il 5 per Telefono Azzurro

Il tuo 5 x mille per i bambini in difficoltà. Vale molto, non costa nulla.

Non serve andare lontano per trovare un bambino che chiama aiuto. Da ogni regione, ogni giorno migliaia di telefonate denunciano violenza, abuso, maltrattamenti. Telefono Azzurro Onlus risponde col suo staff di specialisti, coordinando gli interventi sul territorio, offrendo assistenza col Tetto Azzurro, affrontando l'emergenza col servizio 114. L'infanzia che soffre è vicina a te. Oggi hai un nuovo strumento per esserle vicino: destinare il 5 x mille a Telefono Azzurro, indicando sulla dichiarazione dei redditi il CF 92012690373. Scegli Telefono Azzurro. È un grande aiuto che vale molto e non ti costa nulla.



Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi:

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92012690373

Per informazioni: Numero Verde 800.090.335 - www.azzurro.it

Alitalia, un'altra tegola: bloccata l'operazione Volare

Il Consiglio di Stato ferma per irregolarità l'acquisizione della compagnia «low cost»

di Roberto Rossi / Roma

CRISI Quando si dice che piove sul bagnato. Il Consiglio di Stato ha bloccato la vendita della compagnia aerea low cost Volare all'Alitalia per irregolarità nella procedura di assegnazione della gara. Una tegola per la compagnia di bandiera impegnata in una crisi

profonda. Con questa ordinanza il Consiglio di Stato ha modificato la decisione del Tar del Lazio dell'11 maggio scorso che non aveva accolto la richiesta di sospensione presentata da Air One. Secondo i magistrati, come detto, la procedura che ha portato alla vittoria dell'offerta di Alitalia non era regolare. È stato violato il bando nonché le relative assegnazioni dei punteggi. In particolare è stata ravvisata l'assenza di un notaio che avrebbe dovuto verbalizzare le operazioni. Inoltre i giu-

dici hanno appurato che la «ponderazione dei criteri è avvenuta successivamente all'apertura dei plichi contenenti le offerte tecniche ed economiche e, dunque, la conoscenza delle stesse». Insomma il Consiglio di Stato ha gettato pesanti accuse sull'operato del commissario straordinario Carlo Rinaldini chiamato, circa un anno e mezzo fa, dal governo di centrodestra a gestire il crac da

Sindacati preoccupati per il clima di incertezza che sta vivendo il trasporto aereo

mezzo miliardo della società varesina.

La sospensione dell'acquisto di Volare apre un contenzioso legale di non facile lettura. Il dilemma è che se l'asta irregolare possa inficiare il successivo contratto di acquisto di Volare fatto da Alitalia con tutto quello che ne consegue (come gli accordi industriali stipulati o le intese sindacali siglate). Da una parte c'è Air One che oltre ad esprimere «soddisfazione per l'accoglimento di tutte le ragioni e conseguenti istanze di giustizia» ora «attende provvedimenti conseguenti». Dall'altra c'è Alitalia che «confida che «tale irregolarità sia prontamente sanata», spiegando che la validità dell'offerta su Volare e la valutazione che tale offerta sia la più conveniente non risulta «minimamente inficiata dalla pronuncia» del giudice amministrativo.

Con l'acquisizione di Volare, avvenuta nel marzo scorso, Alitalia sperava, come scritto nel bilancio 2005, di «competere con maggior efficacia» in quei segmenti nei quali non è oggi presente in quanto Volare «ha una struttura dei costi adeguata (in parti-

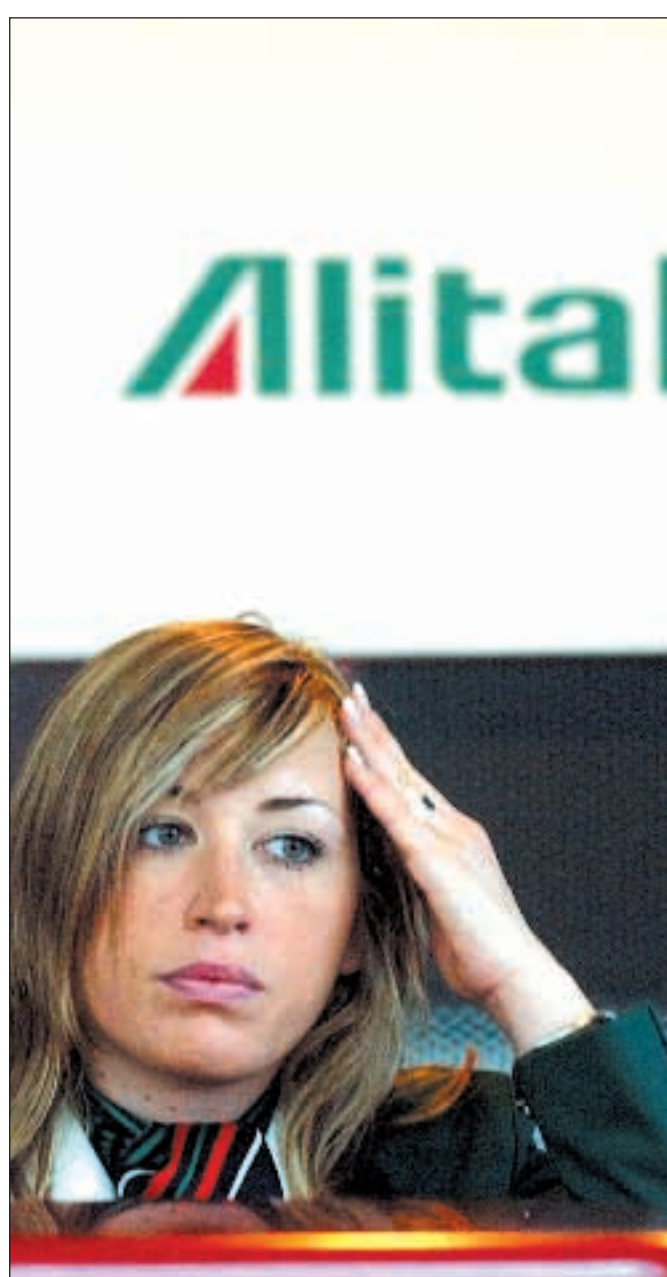


Foto Ap

colare sul versante del costo del lavoro»). L'obiettivo era quello di recuperare quote di mercato domestico e comunitario e possibilmente espandersi su quello internazionale. Ora con l'ordinanza lo scenario si fa più fosco tanto che la Cisl, per bocca di Claudio Genovesi ha parlato di «nuove ombre sul

trasporto aereo italiano. Si registra una grande instabilità ed incertezza in un settore assai delicato e ad alto valore economico. Sono le aule dei tribunali amministrativi in assenza di strategie industriali a decidere le politiche del trasporto aereo». Per questo si attende un intervento «autorevole e decisivo del governo».

«Le Ferrovie sono al disastro»

Giudizio critico dei sindacati dopo l'incontro con il presidente Catania

/ Milano

La bocciatura dei sindacati è netta ed unanime: la gestione delle Fs è fallimentare non solo sul piano produttivo, ma anche su quello finanziario. Il «giudizio negativo» è arrivato ieri, al termine dell'incontro di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsaccon con Elio Catania, il presidente e amministratore delegato della holding: «I vertici delle Fs - si legge nella nota unitaria delle organizzazioni sindacali - hanno confermato i dati negativi relativi al bilancio consuntivo 2005 e quelli previsionali per il 2006. Dopo le rassicurazioni e l'ottimismo diffusi nei mesi scorsi, si comincia a dire come stanno veramente le cose».

Ne esce un quadro della situazione piuttosto allarmante: «Il disastro economico finanziario del gruppo - prosegue il comunicato - si aggiunge a quello produttivo che ha seguito negativamente per molti mesi l'offerta qualitativa e quantitativa del servizio. Ai problemi organizzativi e produttivi si aggiunge una quasi certa catastrofe nei bilanci del gruppo». I sindacati sottolineano infatti che «le li-

nee di piano di Fs per il rientro della crisi si basano sulle azioni che verranno chieste al Governo: aumento delle tariffe, rifinanziamento del piano di investimento tagliato dall'ultima legge finanziaria e ripristino dei trasferimenti in conto esercizio legati ai contratti di servizio anche questi oggetto di taglio con la finanziaria».

La situazione economica del gruppo per il 2005-2006 è «secondo la stessa ammissione dei vertici Fs gravemente compromessa sul piano dei conti, con disavanzi crescenti. Le linee di un nuovo piano d'impresa 2006-2010 che dovrebbero ricondurre a un pareggio del bilancio appaiono precarie quanto confuse. Non si avverte un radicale cambio di strategia né un'inversione di tendenza nella gestione capace di risponderne alla situazione di crisi in cui si dibattono le Ferrovie dello Stato».

Concludono, dunque, le organizzazioni di categoria: «Si conferma la necessità per la categoria di mobilitazione in difesa del lavoro, del futuro dell'azienda e del trasporto ferroviario. Il sindacato ha chiesto da tempo cambiamenti radicali nella gestione dell'azienda e nel sistema di relazioni sindacali». A Catania, che ha proposto un aggiornamento della riunione al 15 giugno per completare l'illustrazione del piano, i sindacati hanno espresso pieno dissenso: toccherà all'assemblea nazionale delle Rsu, convocata a Roma per il 30 maggio, discutere sulle proposte del sindacato per uscire dalla crisi.

Consorte domani in Tribunale a Milano

L'ex amministratore dell'Unipol avvia una campagna d'informazione

di Giuseppe Caruso / Milano

UNIPOL Il giorno di Giovanni Consorte. Sarà domani, nell'udienza del processo sul rimborso delle obbligazioni Unipol, processo che lo vede imputato con l'accusa di insider trading, assieme ad altre nove persone tra cui l'ex numero due di via Stalingrado, Ivano Sacchetti, ed il finanziere Emilio Gnutti.

Il processo, che non ha nulla a che fare con le vicende Antonveneta e Bnl, servirà comunque a Consorte, costretto da una brutta malattia a rimanere in posizione defilata negli ultimi, infuocati, mesi, per farsi nuovamente sentire. L'ex amministratore delegato della compagnia bolognese ha deciso che quello di domani sarà il momento per iniziare a parlare di tut-



to, anche della fallita scalata alla Banca nazionale del lavoro da parte della Unipol. Da ambienti vicini a Giovanni Consorte infatti si viene a sapere che l'ex numero uno di Unipol vorrebbe fare piena luce su quella vicenda per molti versi ancora oscura e chiamare in causa, con tanto di nome e cognome, tutti quelli che in questi mesi hanno preferito defilarsi o mantenere una posizione prudente. Consorte pensa di essere stato il capro espiatorio di un progetto che invece godeva di forti e diffusi sostegni. È sembrerebbe intenzionato a spiegare all'opinione pubblica come, a suo modo di vedere, siano andate veramente le cose. E quale occasione migliore di un pubblico dibattimento?

Il canovaccio sarà molto probabilmente quello della polemica che negli ultimi giorni lo ha visto protagonista insieme al segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Consorte ha infatti accusato il sindacalista di essere stato a conoscenza e di aver approvato il progetto di scalata sulla Banca nazionale del lavoro. Epifani ha risposto di essere stato sempre contrario.

L'udienza che si terrà giovedì, riguarda una vicenda del marzo del 2002, quando Unipol decise di procedere al rimborso anticipato di due proprie obbligazioni convertibili. Una, in particolare, aveva un

L'ex numero uno della compagnia bolognese è accusato di insider trading

tasso nominale del 2,25 per cento, con scadenza al 30 giugno 2005. A causa dei rendimenti di mercato di allora, il titolo quotava ampiamente sotto la parità. Unipol decise invece di rimborsare anticipatamente un debito che le consentiva di risparmiare sui tassi correnti di mercato. La compagnia bolognese spese, per il rimborso delle obbligazioni convertibili, 318 miliardi delle vecchie lire. Quella somma, investita in titoli di stato di scadenza pari alle convertibili, avrebbe fruttato circa 13 miliardi di lire di interessi attivi per il bilancio Unipol. Intanto ieri la magistratura monegasca ha sequestrato 40 milioni di euro nell'ambito della rogatoria avviata nel febbraio scorso dai magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta. A quanto si è appreso da fonti giudiziarie, il denaro sequestrato sarebbe riconducibile alla maggior parte degli indagati citati nella richiesta di assistenza giudiziaria, tra cui Giovanni Consorte.

BREVI

Ferrania Sciopero in Valbormida contro nuovi tagli occupazionali

I lavoratori della Ferrania, l'industria della Valbormida di pellicole fotografiche, hanno proclamato per domani uno sciopero di 8 ore per turno che avrà inizio dalle ore 22 di oggi. I lavoratori protestano contro la decisione dell'azienda, rilevata dal gruppo genovese Messina, Malacalza e Gambardella, di voler ridurre ulteriormente il personale attivo individuando altri 20 esuberanti e di non aver prodotto nessuno progetto di rilancio industriale.

Petrolchimico Approvata a Porto Marghera l'ipotesi di contratto

I lavoratori del petrolchimico di Porto Marghera hanno approvato all'unanimità

l'ipotesi di rinnovo del contratto di lavoro. Lo rende noto il segretario generale della Femca-Cisl, Sergio Gigli, il quale ha aggiunto che «occorre ora avviare un serio confronto col Governo sul futuro del settore chimico attraverso un rilancio della nostra vertenza, sulla quale abbiamo chiesto un incontro urgente col presidente del Consiglio».

Elsag Protestano i dipendenti delle ditte esterne

Sciopero di otto ore oggi dei lavoratori delle ditte esterne che operano nell'ambito dell'Information Technology per conto di Elsag. La protesta è conseguente alla decisione della società di internazionalizzare la filiera mettendo a rischio il lavoro di 250 lavoratori esterni, assunti da anni con diverse tipologie di contratto (interinali, CoCoPro, determinato, apprendistato, metalmeccanico e commercio) Per la Cgil si tratta di una scelta inaccettabile in quanto la riduzione dei

costi perseguita da Elsag comporta la disoccupazione dei precari non avendo le ditte fornitrici la possibilità di mantenere i livelli occupazionali venendo meno i carichi di lavoro. La vertenza sarà all'esame domani durante un incontro dei sindacati con Regione ed Enti locali.

Caso Antonveneta Il direttore del Mondo si autospende

Gianni Gambarotta, direttore del settimanale «Il Mondo» della Rcs Periodici, ha chiesto e ottenuto una sospensione temporanea dall'incarico «per meglio difendere la propria onorabilità e professionalità da accuse a lui dirette, anticipate nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa». Ne dà notizia l'editore, che «gli ha accordato tre settimane di sospensione dall'incarico. Gianpiero Fiorani, secondo quanto riportato dalle cronache, ha sostenuto di aver dato al giornalista 30mila euro «per ottenere un atteggiamento di benevolenza».

GIUNTI

MOSAICO STUDIO ENGINEERING

Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età..

Sabato 27 maggio in allegato con l'Unità trovi la terza uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Il giornalino di Giamburrasca

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

“ In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più ”

Con 49€ al mese
chiami e videochiami a 0 cent.€
e guardi la TV.

E il TVfonino non lo paghi.
La TV esce all'aperto.



I tuoi canali preferiti
sempre con te.

Passa a 3 e al suo nuovo TVfonino. Se ti abboni subito, fino al 30 giugno non paghi il canone.

Prendi un TVfonino LG U900 a 0€. Con soli 49€ al mese ti metti in tasca TuaTV, il primo e unico abbonamento che ti permette di: chiamare a 0 cent.€/min(*) tutti i numeri nazionali e internazionali verso zona 1 e videochiamare a 0 cent.€/min (*) i numeri di rete 3 nazionali fino a un massimo di 60 minuti al giorno complessivi, guardare in diretta e in qualità digitale i canali SKY Cinema, SKY Sport, SKY TG24, SKY VIVO, Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, il meglio di Canale 5, Italia 1 e Rete 4, Boing, All Music, La3 Sport e La3 Live. Non perderti la nuova era della televisione. Mettिला in tasca.

(*) 15 cent.€ scatto alla risposta.

TVfonino® in comodato d'uso, funziona solo con la USIM TV di 3 abbinata; limitazione non rimuovibile. Il canone servizi di luglio 2006 include, a titolo promozionale, il pagamento del pacchetto base TV, ivi compreso il Pacchetto Mondiali dal 9 giugno al 9 luglio, fruito nei mesi di maggio e giugno 2006. Il pacchetto base TV include non a pagamento i 3 canali Rai, il meglio di Mediaset, Boing e All Music. Offerta valida fino al 30 giugno 2006, salvo esaurimento scorte, e sottoscrivibile solo con Carta di Credito o RID, impegno minimo 23 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per i dettagli sulla fruibilità dei canali, sulla loro programmazione in diretta e/o in contemporanea e per tutte le ulteriori informazioni visita www.tre.it

I SERVIZI UMTS E DVB-H SONO DISPONIBILI NELLE RISPETTIVE AREE DI COPERTURA. PRIMA DELL'ACQUISTO, VERIFICA L'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ DEL SERVIZIO DVB-H NELLE ZONE DI TUO INTERESSE; LA COPERTURA DEL TERRITORIO È RIFERITA AD AREE APERTE. VERIFICA SUL SITO WWW.TRE.IT O CHIAMA 800-133366. DOVE ESPRESSAMENTE PREVISTO, I VIDEO/TVFONINI FUNZIONANO SOLO CON USIM/USIM TV DI 3 O CON LA USIM/USIM TV ABBINATA. PER INFORMAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE VISITA WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.



Se hai 3 si vede.
Mobile Media Company

Cambi in euro

1,2841	dollari	+0,009
143,0400	yen	-0,510
0,6821	sterline	+0,002
1,5517	fra. sviz.	+0,001
7,4555	cor. danese	-0,000
28,2230	cor. ceca	-0,067
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8230	cor. norvegese	+0,017
9,3095	cor. svedese	-0,042
1,6996	dol. australiano	+0,000
1,4327	dol. canadese	-0,002
2,0609	dol. neozelandese	-0,004
262,2300	for. ungherese	-2,070
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6100	talero sloveno	+0,010
3,9405	zloty pol.	-0,022

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,45
Bot a 6 mesi	98,66	2,52
Bot a 12 mesi	96,99	2,77
Bot a 12 mesi	97,25	2,77

Borsa

Seduta di ripresa

La Borsa di Milano si è buttata alle spalle la brutta giornata di lunedì con una seduta in forte rialzo e chiusa sui massimi di giornata. Piazza Affari ha ripreso a correre con il recupero dei bancari, ma soprattutto grazie all'exploit di alcuni titoli di riferimento come Fiat e Alitalia, e dei petroliferi, come Saipem ed Erg addirittura sospesi per eccesso di rialzo. Il Mibtel finale è cresciuto dell'1,96% a quota 27.506 punti, l'S&P/Mib è salito dell'1,82%, l'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente

del 2,91 e del 2,19%. Il future giungo di fine giornata ha segnato quota 35.990 punti. Gli scambi hanno sfiorato i 6,14 miliardi di euro. Il titolo Fiat ha guadagnato il 0,84%. Positivi il risparmio gestito (Mediolanum +0,79%) e gli assicurativi, con Ras a +3,06% e Generali a +1,89%. Bene anche gli editoriali (Rcs +4,16%, L'Espresso +0,05%) e i tecnologici (Tiscali a +1,05% e Fastweb a +0,99%). Tra i bancari, Intesa a +0,49%, Capitalia a +1,12%, Mediobanca -0,14%, SanPaolo Imi a +0,36% e Unicredit a +0,87%.

Generali

Sbarco in India

Il gruppo Generali entra nel mercato assicurativo indiano attraverso una joint venture, vita e danni, con la società di distribuzione Pantaloon Retail. La nuova società avrà sede a Mumbai e assumerà il nome di Future Generali; sarà partecipata, come previsto dalla normativa indiana, al 26% da Generali e per il 74% da Future group. Il mercato assicurativo indiano vale 17,5 miliardi di euro di premi complessivi (dati del 1995) di cui il 67% nel comparto vita.

Future Generali avrà un capitale iniziale di 2 miliardi di rupie (45 milioni di dollari) e potrà operare su tutto il territorio indiano con due compagnie separate, vita e danni. Il mercato assicurativo indiano è stato liberalizzato nel 2000 e vi operano attualmente 14 assicuratori vita e 13 non vita. Dal 2000 il mercato è cresciuto a un ritmo annuo di oltre il 16% (il 18,5% nel vita, il 10% nei danni), mentre per i prossimi anni l'attesa è di una crescita del 15-20% all'anno. Il partner di Generali, Pantaloon Retail, è il principale gruppo di distribuzione al dettaglio indiano.

Bolzoni

A giugno sullo Star

Il gruppo Bolzoni, attivo nella progettazione, produzione e commercializzazione di attrezzature per carrelli elevatori e per la movimentazione industriale, debutterà sul segmento Star di Borsa Italiana l'8 giugno. L'ufficializzazione è avvenuta nel corso della conferenza stampa con cui ha preso il via il roadshow per il collocamento istituzionale di Bolzoni. L'offerta globale riguarda complessivamente un massimo di circa 8,53 milioni di azioni ordinarie della società,

pari al 33,42% del capitale sociale post offerta globale. Il prezzo massimo delle azioni è stato fissato in 3,6 euro. Bolzoni ha archiviato il primo trimestre 2006 con un utile netto pari a 1,3 milioni di euro, in crescita del 160% rispetto ai 500mila euro dell'analogo periodo dello scorso anno. I ricavi del periodo sono ammontati a 25,5 milioni, in aumento del 14,9 rispetto ai 22,2 milioni fatturati nei primi tre mesi del 2005. Il margine operativo lordo è ammontato a 3,1 milioni (+58,1%), mentre il risultato operativo si è assestato a 2,4 milioni di euro (+102%).

In sintesi

Same Deutz-Fahr, costruttore italiano di trattori, motori e macchine agricole fra i più importanti a livello mondiale, ha depositato presso la Bafin (Consob tedesca) il prospetto relativo all'Opia obbligatoria sulla società tedesca Deutz AG. Il prezzo dell'offerta è di 6,12 euro per azione. Il gruppo italiano a inizio maggio, in seguito alla conversione in azioni di alcuni strumenti finanziari, è salito al 36,2% dal 28,2% del capitale Deutz e, come avviene in Italia, con il superamento della soglia del 30% è scattato l'obbligo di Opa.

Il gruppo Carapelli-Sasso, controllato dalla spagnola Sos, ha intenzione di appurare alla quotazione di Borsa entro il 2007 e, con i proventi del collocamento, di effettuare acquisizioni nel settore alimentare fino a raddoppiare il fatturato, oggi di 490 milioni di euro. Il gruppo Sos è leader mondiale nella produzione di olio d'oliva, con una quota di mercato del 15% e un fatturato di 1,230 milioni di euro nel 2005, che dovrebbe salire a 1,555 nel 2006.

Emi Group, il terzo gruppo discografico del mondo, ha annunciato un forte incremento degli utili sull'esercizio. Il risultato lordo dell'esercizio che si chiude il 31 di marzo si è attestato a 159,3 milioni di sterline. L'utile pre-tasse si confronta con i 141,1 milioni di sterline registrati nell'esercizio precedente. Il giro d'affari è cresciuto del 3,9% a 2,08 miliardi.

Philips ha acquistato la società britannica Avent, produttrice di prodotti per l'alimentazione e la cura dei bambini, per 460 milioni di sterline, pari a 868 milioni di dollari. Philips ha rilevato la Charterhouse londinese che intascherà l'intera cifra in contanti. L'operazione dovrebbe chiudersi nel terzo trimestre dell'anno.

Il gruppo Inet ha chiuso il bilancio 2005-2006 con una perdita di 2,3 milioni, in calo del 31% rispetto ai 3,3 milioni dell'esercizio precedente. Raggiunto con un anno di anticipo rispetto al piano triennale il pareggio a livello di risultato operativo consolidato, raddoppiato. Il cda ha deliberato la proposta di distribuire agli azionisti una parte della riserva sovrapprezzo azioni per un importo di 8,2 milioni, pari a 2,00488 euro per azione ordinaria.

Pirelli ha siglato un accordo con Antera per la produzione di cerchi in lega caratterizzati da un design esclusivo con la P lunga del logo Pirelli e - si legge in un comunicato - «da una costruzione ultra leggera che conferisce al prodotto elevati doti di stabilità». La commercializzazione dei nuovi cerchi inizierà in Germania.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/06 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	19469	10,05	10,06	-0,15	20,00	745	8,38	10,89	0,4700	2141,26
Accpas-Aps	13449	6,95	6,91	-1,27	-10,40	56	6,95	8,14	0,2900	389,93
Accotel	28688	14,82	15,08	2,34	9,09	8	12,92	19,02	0,4000	61,78
Acq. De Ferr. r nc	6215	3,21	3,21	-0,62	-27,05	3	3,21	4,48	0,0125	48,35
Acq. De Ferrari	10553	5,45	5,45	-11,45	0	5,45	6,46	10,60	121,95	
Acq. Petal.	31948	16,50	16,50	-2,88	0	16,32	17,61	10,000	83,33	
Acsm	4351	2,25	2,27	0,09	1,54	50	2,21	2,72	0,0700	84,25
Actelios	17732	9,16	9,31	5,16	7,63	273	8,51	11,62	-	619,81
Aedes	10512	5,43	5,67	4,26	-0,33	387	5,43	6,25	0,1800	543,83
Aem	3352	1,73	1,74	2,90	7,05	9125	1,62	1,83	0,0530	3115,88
Aem To	3762	1,94	1,95	0,41	-5,03	201	1,94	2,33	0,0335	988,30
Aem To w08	980	0,51	0,51	-1,24	-5,77	79	0,51	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29381	15,17	15,26	0,39	10,06	7	12,74	16,09	0,1400	137,09
Alerion	838	0,43	0,43	0,58	-2,30	289	0,43	0,50	0,0500	173,17
Alqol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	110,25
Alitalia	1540	0,80	0,80	5,00	-18,00	32008	0,79	1,28	0,0413	13,03
Alleanza	17395	8,98	9,00	0,14	-14,50	10046	8,98	10,72	0,4550	7603,54
Amga	3123	1,61	1,61	-	-2,30	250	1,61	1,95	0,2000	593,47
Amplifon	13279	6,86	6,96	1,12	20,70	1073	5,59	8,20	0,3000	1356,36
Anima	5609	2,90	2,91	0,14	-6,00	2228	2,90	3,52	0,2200	304,19
Ansaldo Sts	15814	8,17	8,26	2,01	-	558	8,14	9,18	-	816,70
Art'è	13515	6,98	6,99	-4,51	-34,24	54	6,98	11,34	0,4000	24,99
Asm	5329	2,75	2,75	-1,01	7,54	502	2,53	2,92	0,1050	2130,89
Asstital	10020	5,17	5,30	2,30	7,48	347	4,64	6,36	0,0850	509,35
Auto Te-Mil	31879	16,46	16,43	-0,30	3,74	241	15,75	18,43	0,3000	448,83
Autogrill	23177	11,97	12,09	1,50	3,48	1099	11,44	13,36	0,4000	3045,17
Autosole	43876	22,86	22,61	0,18	10,43	4460	20,11	24,30	0,3100	12654,96
Azimut It.	15753	8,14	8,26	3,59	23,10	1412	6,61	10,57	0,1000	1174,67
B										
B. Bilbao Viz.	30924	15,97	16,02	-0,59	4,84	1	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4291	2,22	2,25	1,63	0,46	1991	2,19	2,83	0,0520	2520,23
B. Carige	7522	3,88	3,87	0,03	17,41	917	3,31	4,06	0,0750	3803,19
B. Carige risp	8622	4,45	4,46	-0,58	-5,01	8	4,45	5,24	0,0950	683,22
B. Desio	12595	6,50	6,38	-1,85	4,25	142	5,97	7,82	0,0830	370,69
B. Desio r nc	11403	5,89	5,95	0,24	-2,08	20	5,89	6,97	0,1000	77,75
B. Fideuram	8188	4,23	4,25	1,38	-8,62	6943	4,22	5,20	0,1700	4145,65
B. Fins	1648	0,95	0,98	4,74	-11,08	1039	0,95	1,27	0,1030	346,33
B. Fimati	21448	11,08	11,19	-0,24	17,07	107	9,88	13,55	0,2400	317,75
B. Intermobiliare	16059	8,29	8,25	0,02	10,06	64	7,51	9,66	0,2500	1277,97
B. Italease	8642	4,46	4,48	0,49	-1,15	25428	4,41	5,17	0,2200	26703,80
B. Intesa r nc	7884	4,07	4,09	-0,12	-3,53	4229	4,07	4,93	0,2310	3797,10
B. Italease	74430	38,44	39,48	2,76	77,14	1052	21,70	51,79	0,4000	2890,77
B. Lombarda	24825	12,82	12,86	0,30	6,27	534	12,06	14,05	0,4000	4132,11
B. Profilo	4599	2,38	2,36	-0,96	10,62	346	2,07	2,91	0,1470	297,48
B. Santander	21489	11,10	11,14	1,44	-0,61	0	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33451	17,28	17,27	-0,20	-0,03	36	17,25	18,70	0,5000	114,02
B.P. Etruria e L.	27747	14,33	14,56	1,15	1,65	250	14,10	17,73	0,2200	772,89
B.P. Intra	25609	13,23	13,46	1,90	10,43	243	11,98	15,00	0,2000	640,99
B.P. Italiana	14586	7,53	7,64	0,97	1,21	6705	7,44	9,37	0,2750	3656,51
B.P. Milano	18984	9,61	9,63	-0,75	3,08	7325	9,31	10,94	0,1500	3987,65
B.P. Spoleto	21847	11,28	11,99	5,61	3,76	16	10,70	13,11	0,4000	246,86
B.P. Verona Ho	39771	20,54	20,79	0,48	18,80	3993	17,29	23,49	0,7000	7690,10
B.P.J. Banca	37387	19,31	19,28	-0,72	3,57	2907	18,64	21,61	0,7000	6643,25
Basilcelt	1716	0,89	0,86	1,52	71,31	3359	0,52	1,47	0,0930	54,05
Bastogi	397	0,21	0,21	6,88	-23,87	2492	0,20	0,29	-	138,63
B.B. Biotech	88681	45,80	46,22	1,12	-10,81	9	45,80	56,79	1,8000	-
Bca Hfs w08	10342	5,34	5,49	2,18	23,01	18	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1036	0,54	0,53	-1,93	-11,30	209	0,54	0,67	0,0258	107,02
Benetton	21369	11,04	11,12	4,70	14,98	986	10,49	12,49	0,3000	2003,68
Beni Stabill	1578	0,82	0,83	1,06	0,47	10926	0,81	0,96	0,0240	1387,00
Biesse	19918	10,29	10,50	4,23	51,79	281	6,78	13,60	0,1800	201,79
Bioplex Inv.	16826	8,69	8,69	0,23	45,32	31	5,98	8,97	0,2900	2387,03
Bnl	5667	2,93	2,93	0,21	4,54	4397	2,80	2,96	0,0801	8979,22
Bnl r nc	6471	3,34	3,43	4,19	34,92	351	2,48	3,34	0,1248	77,53
Boero	31639	16,34	16,34	-	2,12	0	15,25	18,50	0,4000	70,92
Bon. Ferraresi	64458	33,29	33,38	-1,18	1,28	7	32,87	37,11	0,1300	187,26
Brembo	14235	7,35	7,42	2,93	14,62	378	6,14	8,25	0,2100	491,00
Brioschi	802	0,41	0,41	-0,96	-0,67	586	0,40	0,49	0,0038	206,64
Brioschi w	140	0,07	0,07	1,41	10,52	3310	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17014	8,79	8,90	4,35	-7,58	4825	8,59	10,41	0,2500	2619,53
Buongiorno Vit.	7650	3,95	4,07	3,56	21,31	2389	3,26	5,45	-	340,90
Buzzi Unicem	34450	17,79	17,97	4,53	34,74	386	13,25	21,91	0,3200	2791,35
Buzzi Unicem r nc	22252	11,49	11,77	6,08	24,34	373	9,21	14,69	0,3440	466,27
C										
C. Artigiano	6382	3,30	3,33	2,43	-1,61	66	3,26	3,62	0,1240	469,34
C. Bergamo	52783	27,25	27,41	-0,18	6,61	9	25,56	29,35	0,6500	1692,06
C. Valchiese	20989	10,84	10,89	0,55	-0,55	281	10,84	12,94	0,4000	986,13
Cad It.	15395	7,95	8,01	-0,52	-21,23	6	7,95	10,37	0,1800	71,47
Caors-Comun.	14649	36,49	36,93	6,30	-26,11	28	36,26	53,23	3,0000	294,07
Calligaris r nc	17349	8,96	8,98	0,66	27,50	0	7,00	9,26	0,1200	8,15
Calligaris	16623	8,59	8,67	-	-18,95	18	7,12	9,44	0,1000	929,67
Calligaris Ed.	13215	6,83	6,83	-0,09	-31,91	32	6,83	7,72	0,3000	853,13
Cam-Fin w06	352	0,18	0,18	-1,10	-21,64	90	0,18	0,27	-	-
Cam-Fin	3468	1,79	1,79	-1,16	-1,59	1399	1,79	2,10	0,0300	644,84
Campani	14143									

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

mercoledì 24 maggio 2006

LO SPORT

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Strana coppia

Si è ricomposta la coppia simbolo del tricolore interista del '89, e dello scudetto del Bayern Monaco del '97. Giovanni Trapattoni, infatti, è il nuovo direttore sportivo del Red Bull Salisburgo, squadra austriaca allenata dall'ex calciatore Lothar Matthaeus



Ciclismo 14,50 Rai 3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ **11,30 SkySport3**
Calcio, Hibernian-Celtic
■ **12,20 Rai 3**
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, Crusaders-Bulls
■ **14,50 Rai 3**
Ciclismo 89° Giro d'Italia
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Treviso-Milano

■ **18,00 Rai 2**
Calcio, Ucraina-Olanda
■ **18,45 SkySport3**
Calcio, Newc.-Manc'h. Utd
■ **19,00 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Napoli-Udine
■ **22,15 SkySport1**
Calcio, Stati Uniti-Marocco
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **01,00 SkySport3**
Mlb, Boston-New York

Il Bondone s'inchina a Basso, padrone del Giro

Simoni attacca: la maglia rosa risponde, vince e allunga. Doping, arrestato in Spagna Manolo Saiz

di Laura Guerra

SEMPRE PIÙ CANNIBALE. Ivan Basso ha domato anche l'arrivo in salita del Monte Bondone, ai danni del principale rivale Simoni che correva in casa. Ha vinto in maglia rosa, per distacco, aumentando il vantaggio in classifica, consacrando come il nuovo domi-

natore del ciclismo italiano. Un grande Ivan, dunque, che ha seriamente ipotizzato la vittoria finale, con una corsa bellissima resa ancora più avvincente dalla pur pregevole prestazione di Simoni, sospinto quest'ultimo da centinaia di tifosi lungo tutta l'ascesa: per i diciassette chilometri della salita del Bondone, si sono affollati migliaia di ciclisti, tifosi di Bruseghin, Basso e altri ma soprattutto i fans di Gibi, come lo chiamano a Trento, esplosi in un boato all'acceso dello scatto del loro beniamino. Dalla Spagna arriva la notizia dell'arresto per doping di Manolo Saiz (ex ds della Liberty Seguros), quasi passa inosservata tale è la tensione della gara. A soli 34 km dal via, l'avventuriero di giornata è Rubiano Chiavez che solitario guadagna fino a 4'52 ma solo fino a che i grandi team decidono che è ora di andare a riprenderselo. Il riaggancio avviene ai piedi del Bondone quando è proprio la Csc di Basso a condurre. Ci prova Serpa ma la fuga dura poco mentre dietro il gruppo comincia a sfoltirsi.

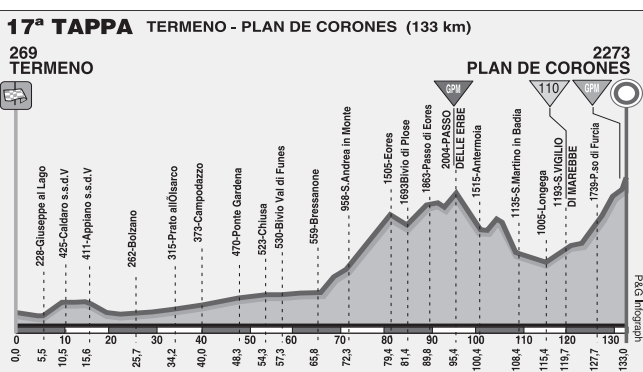
A tredici chilometri dalla vetta Simoni dà l'ordine, Piepoli si porta in testa e accelera l'andatura per favorire lo scatto del capitano che mette Cunego nuovamente in chiara difficoltà mentre anche Di Luca e Savoldelli iniziano ad accusare. In testa rimangono Basso, Simoni, Piepoli, Sastre, Gutierrez, Gadret e Perez Cuapio ed è qui che Piepoli allunga, lo segue la maglia rosa e il trentino sorpassa. Ormai si è ai

sette chilometri, Basso forse ha paura delle prossime montagne e dopo un testa a testa che sembra dover portare ad un bel finale a due, «Ivan il terribile» decide di proseguire da solo. Simoni cerca di rimanergli a ruota ma il varesino è troppo forte, è irresistibile, ha troppa voglia di trionfare con la maglia rosa addosso. Sulla Maielletta si era guardato indietro dopo due chilometri, Ivan. Stavolta, mai. Tira dritto, con il sorriso che gli illumina gli occhi. Sette chilometri di salita. Le sue spalle non si muovono. Sembra Anquetil, tanto è composto. Gli altri, seminati lungo la salita. E non possono neppure prendersela col maltempo. La pioggia si scatena infatti soltanto dopo l'arrivo. Alla fine, Ivan dà l'26" a Simoni, l'1'37" (che balza comunque al quarto posto in classifica) a Piepoli e Gutierrez Cataluna che conferma il secondo posto, 3'12" al sorprendente Vladimir Belli, 3'37" a Paolo Savoldelli, 4'22" a Danilo Di Luca, 4'37" a Damiano Cunego. Una caporetto... Il ds di Ivan, Bjarne Riis, si presenta in sala stampa con i fogli della classifica generale in mano. Per tutti sono la certificazione della fine del Giro. Non per il danese che cerca di frenare gli entusiasmi. Eppure i numeri del distacco sono gli stessi per tutti: «Bisogna restare calmi - dice Riis - perché finora non c'è stata neppure una tappa di montagna. Quella della Maielletta, quella in Val d'Aosta e quella di oggi non sono state tappe veramente dure. Ora invece le montagne ci sono. Abbiamo già visto che al Giro d'Italia in tappe come quelle la maglia rosa può saltare...». Epperò Ivan è di un altro mondo. Ha compiuto l'impresa che cercava, vincere con la maglia rosa addosso. Un gesto da vero cannibale.



Ivan Basso arrivo solitario in cima al Monte Bondone Foto di Alessandro Trovati/Ap

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) I. Basso** in 4h51'30" (abb. 20")
- 2) G. Simoni** a 1'26" (abb. 12")
- 3) L. Piepoli** a 1'37" (abb. 8")
- 4) J. G. Cataluna** (Spa) s.t.
- 5) J. Gadret** (Fra) a 2'40"
- 6) J. P. Cuapio** (Mex) a 2'45"
- 7) W. Belli** a 3'12"
- 8) F. Pellizzotti** a 3'25"
- 9) G. Caruso** a 3'27"
- 10) D. L. Garcia** (Spa) s.t.
- 11) F. Sanchez** (Spa) s.t.
- 12) P. Savoldelli** s.t.
- 20) D. Di Luca** a 4'19"
- 24) D. Cunego** a 4'37"

Class. generale

- 1) Ivan Basso** (Ita/Team CSC) in 64h35'17"
- 2) J. G. Cataluna** (Spa) a 5'24"
- 3) Paolo Savoldelli** (Ita) a 9'17"
- 4) Gilberto Simoni** (Ita) a 9'34"
- 5) Vladimir Belli** (Ita) a 11'07"
- 6) Franco Pellizzotti** (Ita) a 11'59"
- 7) Sandy Casar** (Fra) a 12'40"
- 8) Damiano Cunego** (Ita) a 13'55"
- 9) V. H. Pena Grisales** (Col) a 14'59"
- 10) Danilo Di Luca** (Ita) a 15'18"
- 13) Andrea Noè** (Ita) a 16'17"
- 14) Giampaolo Caruso** (Ita) a 17'39"
- 37) Jan Ullrich** (Ger) a 34'09"

Gino d'Italia Le montagne sorridono a Ivan Oggi Plan de Coronas Qualcuno salirà a piedi

di Gino Sala

Quando arrivano le grandi salite la carovana del Giro si trasforma per immergersi in un clima che condiziona gli umori di tutti e non soltanto quello dei corridori. Lo dico per esperienza, per aver toccato con mano gli ambienti delle prove più attese e più difficili. Certo, molto è cambiato da quando le tappe erano decisamente più lunghe e la sveglia era per le sette del mattino, ma il ciclismo ha vissuto e vivrà sempre le maggiori emozioni sui tornanti delle montagne disegnate

per l'occasione da una moltitudine di tifosi. Non c'è spettacolo più impressionante, c'è un applauso per chi sta davanti e chi sta in coda con la preoccupazione di evitare le tenaglie del fuori tempo massimo. Io appartengo ad una generazione di cronisti che seguiva i tapponi metro su metro. Se vogliamo era anche un modo per esprimere solidarietà ai gareggiatori. Pazienza se alla fine ero stanco e con le idee un pochino annebbiate. Adesso si va in un ristorante e ci si accomoda davanti alla tv. Come ieri, quando il Bondone ha scandito i valori in campo. Valori che hanno nuovamente esaltato Ivan Basso. Invano Simoni ha cercato una giornata di gloria sulle strade di casa pur avendo dalla sua un valoroso gregario come Piepoli. Più in là del secondo posto Gilberto non è andato perché Ivan era in possesso di una pedalata decisamente superiore. Ma le Savoldelli, peggio ancora Cunego e Di Luca. Come a dire che il Giro ha un «leader» imbattibile. Siamo in un momento dove una cima tira l'altra. Per oggi è in programma l'inedito traguardo di Plan de Coronas a quota 2273 dove per concludere bisognerà agire su un tratto di oltre cinque chilometri non asfaltato e munito di pendenze spaventose. Mi domando quanti corridori metteranno piede a terra, quanti si salveranno, quanti malediranno quei terribili scalini. Prepariamoci ad applaudire tutti, anche l'ultimo dei classificati, uno di quelli che hanno un basso stipendio, che faticano molto per guadagnare poco, appena venticinquemila euro stagionali quando tutto va bene, quando gli sponsor rispettano i contratti.

DOPOGARA

La modestia di Ivan «Niente di speciale»

Ivan trionfa, ipotizza l'ottantaseiesima edizione del Giro d'Italia ma è imperturbabile, come sempre: «Non ho mai vinto molto in carriera. Dopo aver fatto lavorare la squadra per tutto il giorno, non potevo non fare qualcosa di buono...». Ma il sorriso è più splendente del solito: «Una vittoria in maglia rosa non capita mica tutti i giorni. Io non sono uno veloce, posso vincere solo in salita o nelle crone. È stata una grandissima soddisfazione». Non gli si parli di impresa cercata, però: «Non ho voluto fare nulla al di là del comune. Ma questo non è l'ultimo giorno del Giro. Può ancora succedere di tutto». In gruppo però non gli crede più nessuno. Lo guardano

tutti come il padrone assoluto, come capitava ad Armstrong e Indurain. Dovrebbero essere frustrati gli avversari, invece lo ammirano. «Per quello che vedo conferma Basso - gli altri hanno grande stima. D'altra parte mi conoscono tutti bene. Sono anni che sono in gruppo. L'immagine non ce se la costruisce in uno-due giorni. Ci vogliono anni, appunto. Poi però, tutti sanno che corridore sei». E Gilberto Simoni cosa dice a Basso: «Cosa posso dirgli? Vai più piano... Lascia qualcosa anche agli altri. Io sono lo stesso degli altri anni, non vado più piano né più forte. Sono sempre il solito. Quello che si ritrova sempre ad inseguire. Il Giro è finito? Per Ivan sì, per noi no».

GIOCHI ASIATICI Doha si prepara alla kermesse: 7.500 atleti da 45 paesi. Per l'occasione strutture avveniristiche Qatar, una città dello sport grande come uno Stato

di Novella Calligaris

È lo sport il nuovo oro del Qatar. Il piccolo, ma ricco stato della penisola arabica ha investito in eventi ed atleti miliardi di dollari. Nel 2003 si è aggiudicato l'organizzazione dei 15 giochi asiatici, 7500 atleti e 45 paesi attesi dal 28 novembre al 15 dicembre prossimo per contendersi 423 medaglie in 39 diversi sport. Ma non solo, per ospitare questa ed altre manifestazioni sono stati investiti oltre 3 miliardi di dollari in impianti sportivi ed è stata costruita una città dello sport con annessa accademia per le giovani promesse da far invidia a qualunque paese occidentale. Un investimento che è solo l'inizio perché nei progetti di educazione e sviluppo voluti dallo sceic-

co Hamad Bin Khalifa Al Thani lo sport riveste un ruolo di primo piano. Eccellenza la parola d'ordine, e per questo sono stati assoldati in tutti i settori i migliori. Una grande campagna acquisti è stata fatta negli scorsi anni offrendo il passaporto ad atleti capaci di portare la bandiera del Qatar sul podio olimpico. Dall'atletica al nuoto alcuni campioni africani ma anche europei hanno ceduto al fascino dei petroli e si sono trasferiti a Doha la capitale che sorge tra un mare cristallino e le dune del deserto. Ma ai campioni da vetrina sono stati poi affiancati tecnici qualificati e impianti all'avanguardia. Io credo nello sport comunque è alimentato anche dalla certezza

che questo possa essere alla lunga un ottimo investimento, un business certo, sia nell'organizzazione di eventi, sia nell'offerta ai paesi limitrofi e all'occidente in genere e alla vecchia Europa in particolare campi di allenamento alternativi soprattutto d'inverno. 55.000 metri quadrati coperti ad esempio sono la superficie dell'Aspire Indoor Hall "il Duomo" dove si possono trovare ben vari impianti tra cui un campo di calcio regolamentare, una pista di atletica di 200 metri, piscina olimpica per il nuoto e una per i tuffi, 13 campi per il tennis tavolo, otto pedane per la scherma, due campi da squash, 5 da calcetto e una palestra per la ginnastica artistica e per le arti marziali. Il tutto in open space costruito con il concetto della multi-sala, ovve-

ro il pubblico entra nell'impianto e può poi scegliere lo sport da seguire. Una foresta, aule scolastiche laboratori, ambulatori e alloggi per tecnici e medici completano il complesso, che viene utilizzato oltre che per eventi nazionali e internazionali soprattutto per l'Accademia dello sport dove possono accedere ragazzi dagli otto ai quindici anni in teoria di ambo i sessi anche se per ora sono solo maschi. All'interno dell'accademia i giovani possono frequentare la scuola e praticare più sport. Tecnici esperti e selezionatori li indirizzeranno a seconda delle loro caratteristiche psico-fisiche. Da oltre 10 anni il Qatar è sede di grandi eventi dal tennis al golf, dall'atletica allo squash, dalla motonautica al master di F1, per un totale di due tre

manifestazioni internazionali al mese. Ma le ambizioni di porsi come paese leader in questo campo non si fermano e già si parla di una candidatura per i mondiali indoor di atletica del 2008 e di una possibile sfida per i giochi olimpici del 2020. Sport come veicolo di promozione del turismo, sport come richiamo di media ma anche come mezzo per infrastrutture e servizi per la popolazione. Il villaggio per gli atleti diventerà la più grande struttura ospedaliera dell'area della penisola arabica con 2000 posti letto e alloggi per parenti e personale medico. In Qatar ha 650.000 abitanti di cui solo 200.000 hanno il passaporto locale, gli altri provengono da India, Pakistan, Filippine, Cylon, ma anche britannici ed altri europei.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 23 maggio					
NAZIONALE	78	49	14	67	59
BARI	80	57	34	68	67
CAGLIARI	76	4	51	46	67
FIRENZE	68	15	86	76	73
GENOVA	3	10	72	50	24
MILANO	39	79	69	67	1
NAPOLI	30	81	20	5	84
PALERMO	71	56	62	58	77
ROMA	39	36	57	16	11
TORINO	43	65	13	41	86
VENEZIA	38	34	82	65	15

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
30	36	39	68	71	80	38	78
Montepremi 3.335.905,28							
Nessun 6 Jackpot	€	28.668.261,31	5 + stella	nessun 5			
Al 5+1	€		4 + stella	€	50.813,00		
Vincono con punti 5	€	44.478,74	3 + stella	€	1.365,00		
Vincono con punti 4	€	508,13	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,65	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21 l'Unità
mercoledì 24 maggio 2006

10
IN SCENA

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Stones

**RINVIATO IL TOUR EUROPEO, SALTA PARIGI
CHE ACCADE A KEITH RICHARDS E AGLI STONES?**

Che accade ai nostri Stones? Il portavoce del gruppo a Londra, Bernard Doherty ha fatto sapere che il tour europeo è stato fatto slittare. Di quante settimane non si sa; quindi salta il concerto di sabato prossimo a Barcellona, data di apertura del tour. È chiaro a tutti il motivo di questa decisione: le condizioni di salute di Keith Richards sono ritenute non adeguate allo sforzo necessario per condurre ora la tournée. Ma non è una motivazione che tranquillizza l'immensa platea dei fan degli Stones. Richards, geniale autore e musicista della «band più grande del mondo» è rimasto ferito nei giorni scorsi mentre trascorreva una vacanza alle isole Fiji.



Era caduto da una palma ed era stato costretto ad affrontare un intervento chirurgico alla testa in un'ospedale della Nuova Zelanda. Pareva tutto a posto. Anzi, giusto ieri, lo stesso Richards, rientrato negli Stati Uniti, aveva detto di sentirsi «molto bene» e di essere impaziente di riprendere il cammino con i suoi Rolling Stones. Il portavoce non è stato preciso annunciando il rinvio: ha parlato di due-tre settimane ma allo stesso tempo ha evitato di confermare la notizia secondo cui i concerti in programma a Parigi per il 3 giugno e il due luglio sarebbero stati rinviati «sine die», e cioè praticamente cancellati. È questa incertezza che alimenta l'ansia di milioni di ragazzi e non solo. Forse il problema fisico di Richards non è così agevolmente superabile come lasciavano intravedere le notizie diffuse in proposito dagli ambienti vicini al gruppo. Come stanno davvero le cose?

STORIA Mimmo Calopresti ha portato sulla Croisette il filmato con le testimonianze di nove sopravvissuti ad Auschwitz «Volevo solo vivere». L'accoglienza è stata appassionata e intanto il regista annuncia un film sulla sua Calabria con Depardieu

■ di **Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes



Un'immagine dal film «Volevo solo vivere» con Esterina di Veroli, uno dei nove testimoni Foto Ansa

Commozione, tanta. Pubblico in lacrime, qualcuno incapace persino di fermare i singhiozzi. La sala strapiena e, alla fine, un applauso sentito e chi si alza per ringraziare. *Volevo solo vivere*, lo straordinario documentario di Mimmo Calopresti sulla Shoah, ha colpito al cuore la Croisette, confermando, tra l'altro, l'ottima accoglienza ricevuta dalla pattuglia italiana che domani sarà al completo con l'arrivo in gara di *L'amico di famiglia* di Paolo Sorrentino. Uscito nelle nostre sale in occasione del giorno della

Echi di Shoah su Cannes

memoria, il 27 gennaio - per volontà di RaiCinema che a ottobre lo presenterà in dvd - *Volevo solo vivere* mette insieme i ricordi degli ultimi sopravvissuti italiani all'orrore di Auschwitz. Nove testimonianze di quelle raccolte in tutto il mondo dalla Shoah Foundation di Spielberg e montate da Calopresti insieme a immagini di repertorio, per raccontare quella pagina nera della storia che è stata la deportazione e lo sterminio degli ebrei. Argomento ancora oggi messo in discussione dalla follia del negazionismo. «La testimonianza è fondamentale - dice il regista - perché nessuno può garantire che l'orrore della Shoah non possa ripetersi. Basta guardare le immagini disumane di Guantanamo per rendersi conto di come certe cose non finiscano mai». Come raccontano gli stessi protagonisti del film e come ribadisce Calopresti, «per molti sopravvissuti la difficoltà è stata per lungo tempo proprio quella di raccontare. Non venivano creduti tale era il contenuto drammatico delle loro testimonianze». Da qui lo stupore e la difficoltà nel selezionare i protagonisti. «Vedendo queste interviste - prosegue il regista - per mesi non ho dormito. Sono vere biografie, vite enormi che non sono state fermate dal lager. Eppure ti accorgi che gli esseri umani so-

no proprio questo: vite incastrate nella grande storia che, nonostante tutto, continuano nei loro gesti quotidiani, come Settimia Spizzichino - una delle principali testimoni della Shoah, scomparsa recentemente - che è lì con la sua sigaretta in bocca, l'accento romano, come una grande attrice, che racconta dell'atrocità degli esperimenti di Mengele subito sulla sua pelle». O ancora la pietà di un'altra testimone che, al momento della liberazione di Auschwitz, si ritrova con una pistola in mano di fronte all'ufficiale nazista, fino ad allora padrone delle loro vite, e decide di non sparare. Consapevole che la sua «è una cultura di vita

«L'orrore della Shoah può ripetersi - dice il regista italiano - basta guardare le immagini di Guantanamo per rendersene conto»

e non di morte». Sono racconti da brivido quelli di *Volevo solo vivere*. Per questo Calopresti è assolutamente felice che il film abbia potuto godere della visibilità internazionale del festival. Adesso il regista di *La parola amore esiste* (per il cui soggetto ha ricevuto ieri a Cannes il premio italiano del Nastro d'argento assegnato nel 1999 ma mai ritirato), è alle prese con un nuovo film. Un ritorno alla Calabria delle sue origini. «Ci sono stato - racconta - un po' di tempo fa per uno spettacolo teatrale e sono rimasto colpito da questi ragazzi che vivono quel momento dell'esistenza che io chiamo dello spazio libero. Quel momento, magari dopo le scuole superiori, che ho vissuto anch'io, in cui ti sembra di poter fare tutto. In questo momento di delusioni, di sfascio, mi piace, invece, l'idea di raccontare il sogno realizzato». L'idea di partenza, racconta Calopresti, «è un soggetto scritto da un iraniano un po' di tempo fa e immaginato per Marlon Brando nei panni del grande attore che porta con sé il sogno del cinema. Mi è stato proposto e ho pensato di trasferirlo nel nostro Sud». Ci sarà Gerard Depardieu tra gli interpreti. E soprattutto la Calabria, «il Sud - conclude il regista - e la possibilità di un mondo migliore».

GIORNALI Le recensioni estere al film **Ai francesi il «Caimano» piace, agli spagnoli no**

■ Nessuno grida al capolavoro, ma il giudizio della stampa francese sul *Caimano* è sostanzialmente positivo. Per *Le Monde* è il film «più forte» di Morretti. Per *Libération* l'arrivo del *Caimano* dopo il voto lo rende più interessante: «Non un film contro Berlusconi ma il ritratto di una popolazione che è stata passiva per un decennio di berlusconismo attivo». Per *Le Figaro*, quotidiano conservatore, «se Berlusconi è da condannare, è innanzitutto l'Italia malata colpevole di aver sbagliato medico». La critica spagnola lo stronca. *El País*: «tante aspettative, tanta delusione»; *El Mundo*: «più che accettabile ma non appassionante». Quanto agli americani, dopo il giudizio non troppo positivo di *Variety*, per *Hollywood Reporter* è mix «eccessivamente ambizioso di commedia, polemica politica e dramma intimo» ma può vincere la Palma.

IN GARA «Babel» del regista messicano, sulla globalizzazione, è originale e notevole, da evitare il francese «Flandres» La Palma parlerà spagnolo? Il rivale di Almodovar è Iñárritu

■ di **Alberto Crespi** / Cannes

Almodóvar ha un concorrente pericoloso. Manco farlo apposta, viene dal Messico e schiera un attore - Gael García Bernal - che ha lavorato anche con Pedro nella *Mala educación*. Al momento, le possibili palme sono «palmas» e parlano spagnolo. Nel caso di *Volter* è la lingua di Cervantes, visto che siamo nella Mancha e gli impianti eolici hanno sostituito i mulini di don Chisciotte; nel caso di *Babel*, del messicano Alejandro González Iñárritu, è un idioma meticcio, una babelle - appunto - che abbraccia anche l'arabo, l'inglese e il giapponese. *Babel* è uno dei due film passati ieri in concorso: quello bello. L'altro, il francese *Flandres* di Bruno Dumont, è orribile, nella tradizione di un regista che negli anni Cannes ha sopravvalutato a suon di premi, ma che fa un cinema super-sgradevole. *Flandres* ha l'unico pregio di durare 90 minuti. Immagina che tre ragazzi della campagna francese ai confini del Belgio fuggano dalla propria vita squallida e brutale andando a combatte-

re in una guerra senza nome (siamo in un paese arabo, ma quale? Il film non lo dice). Dumont pensa che gli uomini siano bestie, e li descrive come tali. Lasciamolo nel suo brodo primordiale e concentriamoci su *Babel*, un magnifico affresco sulla globalizzazione sceneggiato come sempre da Guillermo Arriaga, il grande romanziere che per Iñárritu ha scritto anche i precedenti *Amoresperros* e *21 Grams* (nonché il notevolissimo *Le tre sepolture*, opera prima di Tommy Lee Jones premiata qui a Cannes l'anno scorso). Le opere di Arriaga si riconoscono facilmente: non sono mai narrate in modo lineare. In *21 Grams* l'andirivieni nel tempo era un autentico rompicapo, e lo stesso Iñárritu l'ha definito ieri, in conferenza stampa, un «gioco sperimentale». In *Babel* la non-linearità della narrazione è funzionale, perché le tre storie narrate si incrociano solo nel finale. In Marocco due fratellini pastori giocano con il Winchester di precisione che il loro padre ha acquistato da un amico: senza volerlo, sparano a un pullman di turisti e feriscono una donna americana, dando il via a una crisi internazionale. A San Diego, California, i due bimbi della donna (in vacanza con il mari-

to) sono affidati alla tata messicana, che li porta con sé a Tijuana per il matrimonio di suo figlio: al rientro negli Usa c'è un equivoco alla frontiera, la loro auto viene inseguita, donna e bimbi si perdono nel deserto. In Giappone, l'uomo che tempo prima regalò il Winchester al marocchino ha una figlia sordomuta assetata d'amore, con la quale ha problemi di comunicazione anche perché la madre si è suicidata. I legami fra le tre storie emergono lentamente; i tagli di montaggio sono sapienti e tutti gli attori, famosi e non, sono bravissimi (tra i primi spiccano Brad Pitt e Cate Blanchett, la coppia americana in Marocco). Iñárritu spiega che il film «parla di confini, geografici culturali e psicologici: e le frontiere che separano i padri dai figli, i fratelli dai fratelli, sono assai più impenetrabili di quelle segnate sulle mappe». Cate Blanchett, bella più che mai, è sbarcata a Cannes mentre Brad Pitt ha mandato una e-mail per fare gli auguri al film: sta nascendo il figlio - suo e di Angelina Jolie - in Namibia e non poteva muoversi. Cate ha detto che «Brad è come il cioccolato» e che lavorare con lui è stupendo; molte lettrici saranno d'accordo (meno che sul verbo «lavorare»).

CASSONÈT

«Te l'ho detto pirla, sono tutti comunisti»

ALBERTO CRESPI
Cannopoli tocca i vertici del festival. Il misterioso faccendiere M e l'imprenditore milanese Mister B, decisi a boicottare *Il Caimano* di Morretti, hanno contattato il cineasta cinese Wong Kar-Wai, presidente della giuria. Ecco la loro conversazione.
M: «A' Cina, come stai? Te ricordi de me? Se semo conosciuti a quell'amichevole Viterbese-Shanghai... (rivolto a Mister B.) Famme parlà, questi so' cinesi, so io come... Allora, te chiamo perché sei in giuria al festival e me devi segà 'sto alligatore...»
Wong: «Chung chung tsai mei... ki kazz wang sei?»
M (a Mister B): «Siamo di fronte a una lingua straniera, vostro onor, ma per fortuna conosco un arbitro de Taiwan che m'ha detto, tu vai tranquillo che sei padrone della lingua... allora, Wong, tu non dai 'sta palla d'oro e io te mando le magliette della Juve pe' tutti quelli de la palazzina tua a Hong Kong, poi per quel tale di Canton che vole giocà a pallone lo mandamo all'Inter, che c'ha pure lo sponsor cinese...»
Wong: «Chung Kuo chang wei, tsiu Mao jing wong...»
Mister B (strappa il telefono a M): «Ha detto Mao? Te l'ho detto, brutto pirla, sono tutti comunisti! Ci parlo io, che me sun rot i bal. Pronto? Uèi, Wong, se c'è da pagare io pago. Ti garantisco un milione di posti di lavoro in Cina per te e i tuoi parenti, 10.000 visti d'ingresso a cinesi clandestini per lavorare nel tessile a Prato, un piano di grandi opere con una diga sullo Yang-Tse, un ponte sullo stretto di Taiwan e un'autostrada da Pechino a Pechino 2. In cambio te mi mandì il Morretti a dar via el cù. Content, muso giallo?»
Wong: «Ching wang shu pei! Kuomintang! Dazebao! Tian An Men! Va phan koo lo!» (chiude la comunicazione)
Mister B: «Non ho capito bene l'ultima frase. Cosa vuol dire «va phan koo lo?»»
M: «Vor di che sei tu, il pirla! Che gli hai promesso? Uèi, M, ma te in che squadra giochi? In Cina so' miliardi, con un milione di posti se sciacquano le palle!»
Mister B: «Va bè, porca vacca, ma le grandi opere...»
M: «La diga sullo Yang-Tse l'hanno fatta, gli ispettori del Wwf per i controlli ambientali ce li ho mandati io! Er ponte su lo stretto de Taiwan... ma che te dice la capoccia?! 10.000 visti pe' Prato... ma se la Bossi-Fini è carta da cesso?!»
Mister B: «Uèi, M, ma te in che squadra giochi? Guarda che se quel rettile vince la Palma faccio ricontare tutti gli scudetti!»
M: «Ma sai che c'è? Ma «va phan koo lo», va!». Cade la linea.

LERBA PROIBITA
TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOILITO SAPERE
SULLA CANAPA E NON VI HANNO MAI DETTO

UN'EDIZIONE AGGIORNATA E ARRICCHITA DI TESTIMONIANZE, MATERIALE INEDITO, CURIOSITÀ, MUSICA, SCIENZA E STORIA SULLA PIANTA PIÙ ANTICA DEL MONDO.

in compagnia di PAOLO ROSSI, DARIO FO, DARIO VERGASEOLA, MARCO PAMILLA, DAVID RIONDINO, TIRICHIANINO, ART 31, 99 POSSE, SUD SOUND SYSTEM, REDDIE NATIONAL TICKETS, PITURS FRESKA, FRANKIE HI-ARID, RADIO NEL CEMENTO e tanti altri...

IN VENDITA IN DVD + LIBRO LUCKY RED

Scelti per voi



Amore e altre catastrofi

Due studentesse universitarie, Mia e Alice, cercano una terza persona per poter dividere il loro appartamento. Danni, che ha una relazione in crisi con Mia, vorrebbe andare lei ma l'amica si oppone. La spunta un ragazzo timido studente di medicina, segretamente innamorato di Alice. Quando lo viene a sapere, Danni litiga furiosamente con Mia e rompe il rapporto...

02.40 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Emma Kate Croghan Australia 1996

L'infedele

Alla vigilia del viaggio di Benedetto XVI, la trasmissione di Gad Lerner si interroga sulla Polonia, "ventre molle d'Europa", con i suoi malumori populistici, antieuropei e antisemiti. Il conduttore intervista Marek Edelman, l'eroe della rivolta del ghetto di Varsavia che ha denunciato il rigurgito antisemita di Radio Maria. Partecipano al dibattito l'ambasciatore polacco in Italia Michal Radlicki, il leader del dissenso Karol Mozelewsky e padre Jarek Cielecki.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Passion of Mind

Marie (Demi Moore), giovane vedova con due figliole, vive nel Sud della Francia. Ma quando si addormenta, assume le sembianze di Marty, agente letteraria di New York dal carattere forte e aggressivo. Anche Marty, quando dorme, sogna di essere Marie e di vivere una vita serena. Le loro vite scorrono così in maniera parallela, fino al giorno in cui Marie incontra al supermercato un uomo...

23.55 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Alain Berliner Usa 1999

Samsara

Una carovana guidata da un vecchio monaco buddista si reca a prendere Tashi, che per tre anni è stato in meditazione solitaria in un luogo remoto. Invece dell'illuminazione spirituale, il giovane tashi conosce la bella Pema e se ne innamora. Abbandona così il monastero e sposa la ragazza con cui ha un figlio. Ma Tashi non riesce a capire il mondo che lo circonda...

03.10 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Pan Nalin Francia/Germania 2001

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale --- TG 1 CINEMA. Rubrica 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.50 TG PARLAMENTO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Vedere la luce" "Una piccola crisi" 16.00 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 NEON CINEMA --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 NONSOLOSLDI --- NOTIZIE. Attualità 10.55 AMMINISTRATIVE 2006 MESSAGGI AUTOGESTITI 11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.55 AL POSTO TUO. Talk show 17.00 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 AMMINISTRATIVE 2006 TRIBUNA ELETTORALE. Democratici di Sinistra - Rosa nel Pugno - Lista Consumatori - Nuovo Psi 17.50 TG 2. Telegiornale 18.00 CALCIO. Campionato europeo Under 21. Ucraina - Olanda. (dir.) All'interno: 19.00 RAI TG SPORT. News

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 08.10 CULT BOOK. Rubrica 08.25 ECONIMIX. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 SI GIRA. Rubrica. Conduce Alessandra De Stefano 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 17° tappa: Termeno - Plan de Coronas. Da Plan de Coronas. (dir.) 17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco. Con Lusianna Francioli 18.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Un appartamento per Cissy" 07.50 HUNTER. Telefilm. "Il fratello poliziotto". Con Fred Dryer 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amore gitano" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima Vip 2004". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 DESIRÉE. Film (USA, 1954). Con Marlon Brando, Jean Simmons 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News --- METEO 5 --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "La notte di Natale" 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.00 4 PAZZI IN LIBERTÀ. Film (USA, 1989). Con Michael Keaton, Christopher Lloyd. Regia di Howard Zieff 11.20 V.I.P.. Telefilm. "Il dottor strana Vallery". Con Pamela Anderson, Shaun Baker 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il fantasma dell'albergo". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "La teoria del gioco". Con Amber Tamblyn 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il film horror". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpfnera 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "Il rivale". Con Lee Horsley 10.30 ISOLE. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Stronger than Steele". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Stagione di caccia" 14.00 GIUBBE ROSSE. Film (Italia, 1975). Con Fabio Testi. Regia di Joe D'Amato 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazza 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Criminale di guerra". Con Michael T. Weiss 19.00 STUDIO TRES: VOYAGER. Telefilm. "La malattia". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE / DOPOTG1 20.35 AFFARI TUOI LA RIVINCITA 21.00 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie, Clive Owen. Regia di Martin Campbell 23.20 TG 1. Telegiornale 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE / CINEMA 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica 02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. 02.40 AMORE E ALTRE CATASTROFI. Film (Australia, 1996). Con Frances O'Connor, Alice Garner

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 20.35 CALCIO. Campionato europeo Under 21. Italia - Danimarca. (dir.) All'interno: 21.30 TG 2. 23.05 TG 2. Telegiornale 23.25 IL TORNASOLE. Talk show 00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.50 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm 01.45 MOTORAMA. Rubrica 02.15 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. 02.30 MA TU MI VUOI BENE. Miniserie.

20.05 TGIRO. Rubrica di sport 20.20 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 LA MEGLIO GIOVENTÙ. Miniserie. Con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni. Regia di Marco Tullio Giordana 2ª parte 22.50 TG 3 / TG REGIONE 23.05 TG 3 PRIMO PIANO 23.25 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show 00.15 TG 3. Telegiornale 00.35 GIRO NOTTE. Rubrica di sport

20.10 SSKA. Telefilm. "La chiave del delitto" 21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Rapimento e riscatto" 23.10 L'ANTIPATICO. Attualità 23.25 RECORD - STORIE DI MONDIALI. Rubrica di sport 23.55 PASSION OF MIND. Film drammatico (USA, 1999). Con Demi Moore, Stellan Skarsgard. Regia di Alain Berliner 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 SUGARLAND EXPRESS. Film (USA, 1974). Con Goldie Hawn, William Atherton

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.00 ACCUSSI GRANDE. Musicale. Con Massimo Ranieri 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale 02.00 IL DIARIO. Talk show (r) 02.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica) 03.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Allarme alla base spaziale"

20.10 MERCANTE IN FIERA 21.05 LE IENE. Show 23.45 VERONICA MARS. Telefilm. "Il mistero dei Kane" 00.45 STUDIO SPORT. News 01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.25 SECONDO VOI. (replica) 02.10 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'infiltrato" 03.05 TALK RADIO. Show 03.10 SAMSARA. Film (Francia/Germania, 2001). Con Shawn Ku, Christy Chung 05.20 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.30 PARADISE. Telefilm. "Il diavolo nel fiume". Con Lee Horsley 03.25 OTTO E MEZZO. (replica) 04.20 DUE MINUTI UN LIBRO. (replica) 04.25 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal 15.40 IDENTIKIT. Rubrica 16.05 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004). Con Viggo Mortensen 18.25 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 19.00 CINE LOUNGE. Rubrica 19.10 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Norma Aleandro 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 INTRIGO A BARCELONA. Film azione (Spagna, 2004). Con Elton Pompeo 22.45 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup

SKY CINEMA 3 14.30 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker 16.15 EXTRA LARGE. Rubrica 16.30 CINE LOUNGE. Rubrica 16.40 SOLDI FACILI COM. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Garcia 18.25 EXTRA LARGE. Rubrica 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica 18.55 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson). Regia di Peter Berg 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone 23.00 NICOTINA. Film commedia (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Con Lucas Crespi

SKY CINEMA AUTORE 14.40 L'UOMO DEL TRENO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jean Rochefort 16.10 LA LOCANDINA. Rubrica 16.30 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Oh Yeong-su 18.20 CINE LOUNGE. Rubrica 18.30 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas 21.00 SPECIALE: SUPER SIZE ME. Rubrica di cinema 21.30 SUPER SIZE ME. Film documentario (USA, 2004). Con Morgan Spurlock 23.20 LA SPOSA TURCA. Film drammatico (Germania/Turchia, 2004). Con Sibel Kekilli

CARTOON NETWORK 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 TOONAMI: CODIFERMERS CYBERTRON. Cartoni 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 19.25 ROBOTROY. Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni 22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. "I giocattoli di Big Daddy" 14.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. 16.00 PAGANI. Documentario. "Momenti magici" 17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Miettrici da combattimento" 18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Guerrieri di ghiaccio" 19.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Junkyard Dog" 2ª parte 20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Bentley vs Mercedes" 21.00 REPORTER DI GUERRA. Documentario. 22.00 LA BATTAGLIA PER LA PRESA DI VARSAVIA. Doc. 23.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario.

ALL MUSIC 13.00 MODELAND. (replica) 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale. 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 FREE MUSIC LIVE. Musicale 22.30 CONCENTRATO DI ALL MUSIC SHOW. Show 23.00 MODELAND. (replica) 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 GR 1 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.35 SPECIALE GIRO D'ITALIA 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.30 ZONA CESARINI 20.45 CALCIO: CAMPIONATI EUROPEI UNDER 21 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 02.05 NON SOLO VERDE

VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANter 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / PIRANDELLO VISTO DA VICINO 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 SUONI MIGRANTI 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica) 02.00 LEGGERE PASCOLI. UNA NOTTE A 150 ANNI DALLA NASCITA DEL POETA 05.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast for 'OGGI' (Today) showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind strength (Debole, Moderato, Forte) and sea conditions (Mare: Calmo, Mossoso, Agitato).

Weather map for 'OGGI' showing cloud cover and precipitation over Italy, with a legend for 'Nord', 'Centro e Sardegna', and 'Sud e Sicilia'.

Weather forecast for 'DOMANI' (Tomorrow) showing icons for sun, clouds, and rain, along with a legend for wind strength and sea conditions.

Weather map for 'DOMANI' showing cloud cover and precipitation over Italy, with a legend for 'Nord', 'Centro e Sardegna', and 'Sud e Sicilia'. Includes a 'SITUAZIONE' section describing air mass interactions.

INIZIATIVE EDITORIALI Ecco l'ultima proposta dell'Unità per la collana «Teatro InCivile». È «I pescecani», della compagnia della Fortezza diretta da Armando Punzo. Famosi ormai in mezzo mondo. Un teatro duro, forte, fisico

di Rossella Battisti

La storia della compagnia della Fortezza è cominciata nel 1988, a partire da un laboratorio teatrale che Armando Punzo e la sua associazione Carte Blanche realizzarono all'interno del carcere di Volterra. C'era un «prima» per Punzo, e nemmeno irrilevante: l'aiuto regia per il folgorante Thierry Salmon, per esempio, ma l'incontro con i detenuti è diventato il «dopo» e il «tutto». Quasi vent'anni di lavoro con loro, vent'anni di sfide, in cerca del senso del teatro. L'approdo a spettacoli come *I Pescecani* (titolo che conclude la collana di Teatro InCivile, oggi in edicola con l'Unità a 8,90 euro oltre al prezzo del giornale) è l'esempio di un fare teatro alla maniera della Fortezza: rigoglioso, fisticissimo, un Kabarett sfrontato e coloratissimo

Quel gran teatro che nasce dietro le sbarre



Un momento dei «Pescecani» della Compagnia della Fortezza

mo di corpi che esibiscono anime carnali e sberleffi irriverenti. Un Brecht riportato a nudo, nella sua essenza più materica e, al tempo stesso, più ideale, lanciato agli spettatori come monito a una società sempre più folle e malata, dove — come dice Punzo — «sono gli ultimi, quelli messi fuori dalla porta, a denunciare le ingiustizie, le prevaricazioni, l'arroganza e soprattutto la sete di denaro e potere che sta contagiando il mondo». Loro fuori da questo mondo e noi, in realtà, dentro a navigare con i «veri» pescecani...

Punzo, cosa vuol dire fare teatro in carcere?
Ci sono tanti punti di vista, per me è una grande possibilità. È libertà, è reinventare un'idea di te-

atro lavorando con chi non ne aveva la più pallida nozione. Azzerare tutto e far affiorare un'esigenza, non un mestiere. Poi, ci sono delle capacità da sviluppare, talenti naturali e gente che si forma pian piano all'arte dell'attore. Ma questo meccanismo del riportare il teatro alla sua motivazione più profonda di comunicare e di esprimere, beh, questo c'era il primo giorno e c'è ancora oggi.

Come vengono scelti i testi da affrontare?

Lo spunto nasce dall'incontro, dalla possibilità di conoscersi. E per non sprecarci, proviamo a raccontare delle storie che ci somigliano, che parlino un po' di noi. Ci sono diverse possibilità, a

In edicola

OGGI CON L'UNITÀ



A conclusione dell'iniziativa editoriale «Teatro InCivile», ecco «I Pescecani», messinscena della Compagnia della Fortezza del carcere di Volterra diretta da Armando Punzo

volte capita un testo di riferimento ci stimola alla discussione, altre volte parla proprio di quello che ci brucia dentro. Spesso accade che io vada riscrivendo il testo di partenza. Anche un testo-mito, come quelli di Brecht, uno di cui tutti hanno sentito parlare anche se non l'hanno letto, di cui si riconosce l'impegno anche senza aver mai visto un suo spettacolo. Alla fine della sua partitura resta poco, ma se ne rispetta sempre l'intenzione, la passione, quello che voleva fare. Con *I Pescecani*, ad esempio, giocavamo sulla sua sconfitta: Brecht sperava di cambiare la società ed è stato sconfitto, figurati noi che possibilità abbiamo, è il sottotesto del nostro spettacolo...E operazioni simili

le abbiamo fatte con gli *Insulti al pubblico* di Peter Handke o con Genet, o con il *Marat-Sade* di Weiss. Rispettare le intenzioni, questo il nostro unico vincolo: le idee vanno oltre le forme, che a volte possono risultare datate.

Ci sono stati momenti difficili o delusioni in questa lunga esperienza? Magari quando alcuni detenuti «approfittarono» dell'uscita dal carcere per ripetere le loro «vecchie» occupazioni oltre a fare spettacolo?

No. È la pochezza dei fondi a mettere in crisi la nostra esistenza. Il fatto che nonostante i riconoscimenti (quattro gli Ubu, gli Oscar del teatro ricevuti, tra l'altro, ndr), il successo di pubblico e di critica, soffriamo di una penuria di mezzi. Farti male o ferirti, invece, fa parte della vita non del fare teatro in carcere. È normale incontrare chi ti farà uno sgarbo o una cattiveria. Le difficoltà qui dentro sono solo interessanti: dalle discussioni, dai litigi, nascono i nostri spettacoli. Sono sfide, il sapore stesso di questa esperienza. Il carcere è un microcosmo di osservazione sul mondo, dove si riflettono tutti i meccanismi della società.

E in vent'anni quali cambiamenti nota dal suo osservatorio «particolare»?

Il caso di Volterra ha permesso che oggi ci siano 110 istituzioni che si occupano di teatro in carcere. Ha dimostrato che può esistere qualcosa di diverso. Ma la società esterna non cresce di pari passo. C'è meno interesse, meno curiosità culturale. Sollecitiamo il pubblico per cercare di svegliarlo. Oggi più che mai.

GUADI Ha scritto la sua vita e la farà in scena
Da detenuto ad attore È Ali e ce l'ha fatta

Ali è uno che ce l'ha fatta. Che ha creduto nella possibilità di cambiare, di inventarsi un altro modo di vivere. Oltre il carcere. Senza rinnegare il suo passato, perché Ali Mimoum El Barouni oggi fa l'attore ma il teatro l'ha incontrato per la prima volta proprio lì, nella casa penale di Volterra. Un incontro, quello con Armando Punzo, «successo in un giorno qualsiasi» racconta Ali, dopo il quale niente è stato più lo stesso. «Il teatro in carcere è un controsenso - dice -, una materia che non deve esistere, perché è libertà», e quando c'è «apre una finestra sul mondo». Ali non ha più avuto dubbi, quando era ancora dentro confidava a un compagno: «Io fuori faccio teatro. Rischio tutto ma voglio continuare». «Per la maggioranza dei detenuti - ci racconta - fare teatro è una specie di favola. Quando escono, vanno a cercare un lavoro, non usano il teatro come un'altra opportunità. A me invece non è sembrato giusto smettere questa esperienza cominciata dentro al carcere, mettere da parte il lavoro gigante che avevo fatto e imparato... Ho trovato molte difficoltà, ma mi hanno aiutato Carte Blanche e l'assistenza sociale con una borsa di studio». Ali ha così debuttato con il suo primo testo, *Il libro della vita*, che presenterà anche a Roma (il 23 giugno al Festival «Bella ciao» di Ascanio Celestini) e a Milano (il 29

giugno). «È stato Armando a suggerirmi di scrivere la mia vita. All'inizio gli ho risposto che non ci pensavo nemmeno, ma poi mi sono detto che non importa se una vita è bella o brutta, vergognarsene significa toglierle valore. Io gli sbagli li ho fatti e, ok, c'è chi paga e chi no. Io ho pagato e sono contento così perché questo mi alleggerisce». Cosa ha scoperto con il teatro? «Scoprendo cose nuove, le cose le sai ma di solito le ignori o fai finta di non vedere. Il teatro in realtà ti «sveglia», te le mette sotto il naso quelle cose e cominci a guardare la realtà non più come ti piace ma come è. Ed è il teatro che mi ha spinto a leggere molti libri, a conoscere autori come Pier Paolo Pasolini. C'è chi dice: Pasolini è un frocio, ma è gente che parla superficialmente, non si mette a indagare, a leggere. È al suo modo di esprimersi talmente diretto e poetico che mi ispirò nella stesura dei miei testi. Quella sincerità e, al tempo stesso, quella durezza contro se stessi».

Nel futuro di Ali, che a teatro è già stato ospite dello Stabile di Torino e di altri festival, continuerà a esserci anche la Fortezza: «per me è una questione di principio. Ho cominciato con loro, ho vissuto con loro e oggi sono diventato una possibilità: che ce la puoi fare se esci di lì».

rb.

SCHERMO COLLE

Regista di catastrofi

ENRICO GHEZZI

Missione Impossibile (7). Mi era già capitato con Guerre Stellari/Secondo (e ultimo) Episodio; di piangere nel confronto finale tra i due «eroi». Perverso e colpevole, lo riammetto. Più commosso che assistendo al film di Kim Rossi Stuart, niente male davvero ma infine non abbastanza libero, lontano dal trovare nella vita quotidiana il fantastico stralunato e la politica nascosta cui tenta di arrivare Moretti e che tocca intensissimamente marcobollocchio, capace di scontare la condizione del regista/autore (di matrimoni o di capolavori o delle due cose insieme) in quanto mortovivente, e di giocare infine la libertà del fantasma. I fantasmi, quando sono vissuti nella loro materialità, sono insieme il soggetto che gira il film e il soggetto dei film (bellissimo, in un cortometraggio di montehellmann, l'incontro fantomatico con un ennesimo stanleykubrick). I registi che diventano fantasmi, come l'almodovar ultimo, e lo stupendo kaurismaki visto qui, sono quelli che riescono letteralmente a tornare (volver, entrambi) dove non sono mai stati, a giocare su un set la cui familiarità sfugge loro nell'istante in cui la filmano, per mostrarsi aliena, altra. Helsinki è Finlandia ma anche uno spazio/cinema tra robertbresson e rwfassbinder.e un punto in cui si incrociano gogol dostojevskij pushkin, in un minimalismo epico che eccede tutti i minimalismi letterari.

Sono forse ossessionato (è il mio modo di corrispondere all'ossessione/cinema?) dalla forma che continuo a chiamare «viaggio di solo

ritorno», il solo per cui nello spettacolo ci è dato il biglietto, e che appunto si svolge lungo la pellicola in cui rarissimamente (nel déjà vu?) ci accorgiamo di (non) esser già/mai stati. Lo stesso volver dell'onda. Il livello duro e insopportabile di tale sentimento è la paranoia, quella guardata frontalmente da Friedkin (e in qualche modo anche da Dumont con la pesantezza solita di corpi e di intenti, ma con intensità e serietà rare). In Bug basta la prima inquadratura localizzante la casa dall'elicottero in avvicinamento notturno per scontare il cinema quale forma soft e aerea del controllo apofanico dall'alto. Dumont professorale trova certo più guerra nella vita agricola meccanizzata di provincia estatica che nella guerra stessa. L'indonesiano Nugroho, nel bel film che comincia e finisce con immagini di repertorio dello tsunami tanto ravvicinate da parer filmate da un annesso (vediamo invece il telecamerante che racconta la sua ri(m)presa), si permette dentro il film di far rinascere quasi sperimentalmente un neorealismo di base, con l'incanto di uno specchio intatto salvato nel fango della devastazione. La riorchestratura finale dello tsunami di repertorio è il gesto scandaloso di chi, filmando il già esistente, pare dirigere da riattore insieme inane e empio l'essergiatato del mondo. È la soggettiva davvero soggettiva (quella, mai dataci, dal pallone che danza intorno a zidane e lo guarda), dall'onda, dal tornare della cosa/fantasma stessa, ancora ci manca (se no ci vedremo non solo dormire, ma morire).

Con VELTRONI e L'ULIVO per governare bene Roma.

Cena di sottoscrizione con i lavoratori dell'energia

VALERIANI

Candidato al Comune

Giancarlo D'ALESSANDRO

Nicola ZINGARETTI

Giovedì 25 maggio
ore 20,30
presso CRA-ACEA

Via Battelli 6, Roma



ELEZIONI COMUNALI 28-29 MAGGIO
CON VELTRONI SINDACO

ORIZZONTI

L'INTERVISTA Parla lo scrittore inglese David Peace, autore di *GB84*, un romanzo sullo sciopero dei minatori al tempo della Lady di ferro: «La società britannica di oggi è una conseguenza di quella sconfitta. E il governo Blair è un thatcherismo mascherato»

di Michele De Mieri

Thatcher '84, l'ultima battaglia della sinistra

David Peace, il non ancora quarantenne scrittore inglese - ma vive a Tokyo da un po' di anni - è davvero una delle voci più nuove e che percorre strade proprie nella letteratura di questi ultimi anni. Peace tesse, fin dal primo tassello della sua quadrilogia «nera», un'incessante lavoro di scavo dentro la storia della Gran Bretagna, al punto da meritarsi spesso, e a ragione, il paragone col lavoro di James Ellroy sull'America degli anni Cinquanta e Sessanta. Ora dopo i quattro incubi organizzati intorno allo squartatore dello Yorkshire, in realtà il racconto del Regno Unito attraverso una sua contea, Peace è in Italia per presentare *GB84* (Marco Tropea Editore, traduzione di Marco Pensante, pp.480, euro 16), la sua ultima lacerante visione sull'anno più duro dell'era Thatcher, quel 1984 che vide lo sciopero di 52 settimane dei minatori inglesi. *GB84* è un densissimo racconto di quei fatti che da politici e sociali sfociarono spesso nell'annientamento della dignità di un mondo che la lady di ferro aveva deciso di distruggere. In un contesto in cui vertici del governo e vertici sindacali si muovono come due bande di gangster si leva il racconto fluviale di due minatori, Peter e Martin, la loro è la voce delle vittime dentro le trame oscure di una battaglia senza confine. Parti del romanzo che recano titoli di canzoni di quel biennio ed epilogo finale con omaggio parafrasato al *Germinal* di Zola per il racconto in diretta dell'ultima guerra civile inglese.

Per cominciare, Peace, le chiedo il suo ricordo personale dell'anno dello sciopero dei minatori. Lei viveva allora nello Yorkshire, dov'è nato, uno dei luoghi centrali della vicenda.

Come nella precedente quadrilogia il libro è un «noir» sociale. Qui i vertici del governo e sindacali si muovono come bande di gangster



Un gruppo di minatori inglesi riceve aiuti di solidarietà durante il lungo sciopero

ro. Quando mi sono accostato al lavoro di ricerca per scrivere il romanzo ho avuto subito un senso di colpa fortissimo per non aver allora compreso pienamente quello che stava accadendo.

Con «GB84» continua la sua storia di parte della Storia della Gran Bretagna, dopo il «Red Riding Quartet» (1974, 1977, 1980, 1983). «GB84» è stato pensato come una continuazione del quartetto? Avrà un seguito?

«Quando pensai al *Red Riding Quartet* pensai che dovesse includere e concludersi proprio con lo sciopero dei minatori; ma man mano che mi avvicinai al racconto del 1984 capii che quello sciopero era stato un evento talmente drammatico ed epocale da meritare un libro a parte. Quello sciopero lo vedo come il canto del cigno del movimento sindacale e della sinistra britannici. Al momento non sono interessato a continuare l'esplorazione degli anni Ottanta, lo shock di quella sconfitta mi ha allontanato da quel decennio e così ora sto scrivendo un romanzo molto vasto intorno all'ascesa al potere della destra e alla sconfitta della sinistra inglese tra il 1969 e il 1979».

Come ha lavorato a GB84, come ha organizzato le ricerche? Come ha vissuto questo ritorno al passato stando per tutti questi anni a Tokyo, lontano migliaia di chilometri dalla Gran Bretagna?

«L'immagine di me nella mia stanza di Tokyo corrisponde alla realtà. La prima cosa che ho fatto per le ricerche è stato andare su internet per recuperare libri che erano stati scritti sullo sciopero e che ormai erano introvabili. La maggioranza di questi testi poi erano di parte, dal punto di vista del movimento sindacale e così per avere un qua-

dro più oggettivo degli eventi mi sono recato alla Biblioteca Nazionale di Tokyo dove vengono conservate in microfilm tutte le copie del *Times* e ho consultato tutte quelle relative allo sciopero. Infine sono tornato in Inghilterra e ho intervistato minatori e organizzatori dello sciopero. Tutta questa fase è durata un anno, poi mi sono chiuso nella mia stanza e avvolto dalla musica del periodo su cui scrivevo ho cominciato la stesura di *GB84*, vedendo anche molti film e leggendo libri, sempre del biennio 1984-85».

Intorno allo scontro politico sociale tra governo e sindacati anche in questo romanzo lei mostra un sottobosco criminale efferato che viene usato, e usa, i soggetti politici. La sua è allora una visione dove non esistono solo scontri ideali, politici, ma c'è sempre una parte «nera» che entra nella storia della nazione?

«Ha ragione, questo è vero per tutti i miei romanzi ma ancor di più per quest'ultimo. Ho cercato con tutte le mie forze di mantenere dentro *GB84* un elemento criminoso perché ho voluto mostrare il comportamento del governo della Thatcher che

«In Gran Bretagna non c'è nessuna politica Labour, né un diritto di sciopero ben tutelato e c'è un diritto al lavoro che non tutela nulla»

in quel periodo ha fatto di tutto per criminalizzare i minatori e il sindacato, fino a riuscire a farli rappresentare dai media non come scioperanti ma come terroristi e la cosa paradossale è che il governo per ottenere questo scopo assoldò dei criminali veri».

Peace ma senza quella sconfitta non avremmo avuto il regno di Tony Blair e del New Labour. È costato caro ma viene da lì?

«Assolutamente è così. *GB84* parla dell'ultima battaglia del sindacalismo inglese e della sinistra. La società britannica di oggi è una conseguenza di quella sconfitta ed è vero che senza quella sconfitta non ci sarebbe stato il governo Blair che però è solo apparentemente un governo di sinistra; ma piuttosto un thatcherismo mascherato. La lady di ferro è riuscita a prendere il partito laburista e a spostarlo nel centro ma addirittura verso destra. Oggi in Gran Bretagna non c'è nessuna politica Labour anzi, nonostante tutti questi anni di governo laburista nessuna delle leggi pro-Labour smantellate dalla Thatcher è stata ripristinata; ad oggi in Inghilterra non c'è un diritto di sciopero ben tutelato e c'è un diritto al lavoro che non tutela nulla. La più grande eredità che ci siamo portati dietro da quello sciopero è stata la distruzione di un tessuto sociale, in ossequio al punto di vista della Thatcher che diceva «la società non esiste, esiste solo la famiglia». Al posto di quelle comunità che erano molto unite tra di loro abbiamo, nel migliore dei casi, grazie agli aiuti dell'Europa Comunitaria, dei dormitori per lavoratori pendolari che si recano di giorno nei centri urbani più grandi, nei casi peggiori c'è molta disoccupazione, criminalità diffusa e grande consumo di droghe».

EX LIBRIS

Chi vuol fare grandi cose deve pensare a fondo i dettagli

Paul Valéry

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il Codice Melograni

I segreti di Melograni. Sconvolgenti rivelazioni di Piero Melograni, storico contemporaneo di vaglia, studioso del fascismo, e già deputato (pentito?) di Forza Italia. Stanno dentro un volumetto Mondadori annunciato in questi giorni: *Le bugie della storia* (pp. 125, Euro 15). Titolo pomposo e però sotto il titolo non c'è granché. O meglio, almeno a leggere la pagina sparata dal *Corseva* a firma di Carloti - «Rosa Luxemburg, sul delitto l'ombra di Lenin» - sotto il titolo solo poderose ovvietà e un'illazione (su «Lenin mandante»). Ecco le ovvietà di Melograni. La Belle Epoque dal 1871 al 1914 non fu un'era felice, per la mancanza di diritti e la mortalità della gente. Poi: Marx non sapeva «badare alla famiglia» ed era «staccato dal mondo del lavoro».

Inoltre: Lenin non credeva davvero alla rivoluzione mondiale, perché fece la pace con la Prussia nel 1918. Ancora: Hitler pensava di entrare trionfalmente a Danzica senza guerra mondiale. E infine: Rosa Luxemburg non era comunista, era in polemica con Lenin e nella sua morte ci fu lo zampino di quest'ultimo. E vediamo meglio, le mirabolanti «novità». Ci fa piacere che Melograni scopra i nefasti del 1871-1914. Bella scoperta. Fu l'epoca del primo colonialismo, del primo antisemitismo in larga scala, di grandi lotte operaie e della nascita dei partiti socialisti in un'Europa dove gli squadroni a cavallo sparavano sulle plebi! Marx bohémien? Lo si sapeva, ma era un genio e con prodigiosa capacità di lavoro teorico! Hitler? Aggrediva e alzava la posta! La pace di Lenin? Ma si capisce. Lenin a Brest-Litovsk voleva la tregua e alternava realismo a velleità di rivoluzione mondiale (poi scelse la Nep e il consolidamento interno). Da ultimo Rosa Luxemburg. Polemica arcinota la sua con Lenin: Melograni non rivela nulla. Rosa accusava Lenin di totalitarismo e opportunismo, ma stimandolo. E plaudendo all'Ottobre. Lenin ricambiava così: «Anche un' aquila (Rosa stessa) può diventare una gallina». Rosa non comunista? Macché! Era non bolscevica, e però marxista antiformalista. E voleva la rivoluzione, anche se non condivise l'insurrezione del 1918. Infine il delitto del 15 gennaio 1919. Forse ci fu il tradimento del compagno Wilhelm Pieck, che così si salvò. Ma assassini e mandanti sono noti, altro che Lenin o Radek! Furono i Frei-Korps reazionari. Che agivano coperti e imbeccati dal socialdemocratico di destra Noske, ministro di polizia. Avete letto bene: socialdemocratico. Non c'erano solo Kautsky, Hilferding e Bernstein. C'erano anche le carogne lì in mezzo, in quella Prussia.

IL LIBRO In una raccolta di articoli le critiche al centrosinistra di Claudio Rinaldi: dalla questione del leader alla non soluzione del conflitto di interessi, al Partito Democratico

Ma l'odissea dei «sinistrati» non è ancora finita

di Gianfranco Pasquino

«**N**on è pensabile che il centro-sinistra vada avanti ad oltranza in condizioni così balorde, con un leader senza partito e un coacervo di partiti medio-piccoli senza autentici leader. L'Italia che non si riconosce nella destra merita qualcosa di meglio». Sono le parole dell'introduzione di Claudio Rinaldi alla raccolta dei suoi articoli pubblicati prevalentemente nell'Espresso, ma anche ne *la Repubblica*, dal 1994 ad oggi. Condivido lo spirito delle critiche, severe e documentate che Rinaldi non si è mai stancato di indirizzare al centro-sinistra, ai suoi dirigenti e ai suoi intellettuali anche se, almeno nel mio caso, e lo riscrivo qui, la critica era fuori luogo poiché non sono mai stato un sostenitore e ancora meno un promotore

del premierato rigido, a mio modo di vedere, persino fragile. Proprio perché condivido lo spirito, credo di dovere subito affermare che sono in disaccordo con entrambe le frasi summenzionate e, di conseguenza, con la soluzione: il Partito Democratico, che Rinaldi propone. Naturalmente, questo mio disaccordo non significa affatto che non sia utile leggere o rileggere gli articoli di Rinaldi. Al contrario, la loro lettura serve anche ad affinare la critica. Come dimostra l'inizio della legislatura, il centro-sinistra, che ha fortunatamente vinto le elezioni dopo avere subito dilapidato il patrimonio delle primarie, rimane esattamente come descritto da Rinaldi un coacervo, volendo un'ammucchiata che, nonostante le primarie, non è riuscita a produrre una vera leadership. D'altronde, la leadership specificamente politica scaturisce nei e dai partiti at-

traverso confronti durissimi, di idee e dipersona, che esaltano le qualità. Gli ipocriti dirigenti del centro-sinistra non si scontrano. Diplomatizzano e ovattano. Il fatto è che, poi, riescono anche a vincere, fortunatamente, poiché le loro vittorie non sono frutto di una visione, di una strategia programmatica e di una organizzazione politica destinate a durare. Gravati dalle loro contraddizioni non riescono poi a governare, se non poco e malino, non facendo le riforme che anche Rinaldi giustamente vorrebbe: ad esempio, quella del conflitto d'interessi, che va ben oltre, prima e dopo Berlusconi, e quella dell'assetto dell'informazione, anch'essa dovuta da lungo tempo. Magari, aggiungo io, sarebbero utili una bella riforma costituzionale, che Rinaldi aborre, e una riforma delle incompatibilità delle cariche, che è cosa diversa dal conflitto di in-

teressi. Quanto all'Italia che meriterebbe qualche cosa di meglio, non ne sono affatto convinto. Il centro-sinistra così come è può essere definito straordinariamente rappresentativo del suo elettorato e dei suoi variegati ceti sociali. È davvero un pezzo della «autobiografia della nazione». Continuo a ricevere manifesti, inviti, dichiarazioni di cittadini «sinistrati» che sono tutti subalterni alla politica e ai politici del centro-sinistra. Persino, intellettuali autorevoli nei loro settori, ma dilettanti in quanto a competenze politiche, suggeriscono di tenere bassi i toni della critica, altri, invece, esagerano nel loro ossequio e diventano come i politici: «la gente non li capisce». Rinaldi pensa che la responsabilità del «sinistro» sia prevalentemente da addebitare ai Democratici di Sinistra, e sono sostanzialmente d'ac-

cordo con una puntualizzazione, forse un'aggravante, poiché sono loro i politici tutto sommato migliori. Allora perché sbagliano? Perché sono un ceto che difende le sue posizioni di carriera e di vita e perché sono molto convinti della loro superiorità intellettuale, a cominciare dal politico al quale Rinaldi attribuisce le colpe peggiori (non condivido): Massimo D'Alema.

Come se ne esce? Premetto che non sono convinto che se ne esca con gli attuali dirigenti. Poi guardo i loro successori che scalpitano a livello locale e penso che è possibile fare peggio. Rinaldi ripone molta fiducia nel Partito Democratico. Pio desiderio? Non sono sicuro che il desiderio sia pio, ma sono sicuro di sapere che i partiti non si creano con fusioni burocratiche di vertice fra spezzoni di ceto politico e di ceto impolitico...

I sinistrati. L'odissea di Prodi, D'Alema & co.



2006, pp. 334, euro 15,00

Claudio Rinaldi

Laterza

INCONTRO CON TASH AW È autore della *Vera storia di Johnny Lim*. Un esordio miracoloso. E quell'Asia per la prima volta parla con una voce autoctona

■ di Maria Serena Palieri

T

ash Aw è un romanziere che, con la sua opera prima *La vera storia di Johnny Lim* (in italiano per Fazi, con una prefazione di Doris Lessing e nella traduzione di Giuseppe Marano), ha assolto un compito decisivo: con lui il suo paese, la Malesia, esce dal cono d'ombra e si ricava un posto di prima fila sulla scena narrativa del pianeta. Perché *La vera storia di Johnny Lim* è il primo romanzo malese pluripremiato e pluritradotto (in quindici lingue, ha vinto il Whitbread Book Award e il Commonwealth Writers' Prize); perché costituisce un esordio di miracolosa sapienza; e perché ci consegna per la prima volta uno sguardo autoctono su una terra del Sud Est asiatico che i lettori occidentali hanno visto fin qui attraverso le pagine di Joseph Conrad. O, noi italiani, attraverso la casalinga immaginazione di Emilio Salgari. Tash Aw era ieri a Roma per un incontro organizzato dal British Council. Ha trentacinque anni ma ne dimostra venticinque, è di etnia cinese e indossava una spartana camicetta blu con col-

«Ecco la Malesia che Conrad non vi ha narrato»



Foto Ap

lo alla coreana. Da alcuni anni vive a Londra e ha scritto il suo romanzo in inglese. Gli ex colonizzati - indiani, africani, caraibici - si sono dimostrati i veri maestri nell'affinare la lingua degli antichi dominatori. Semmai sbalordisce un po' che, dopo cinque settimane di soggiorno nel nostro Paese, Tash Aw già capisca al cinquanta per cento l'italiano. Esattamente il contrario di uno dei suoi personaggi, l'inglese Peter che osserva: «Dopo sessant'anni che vivo qui sono rimasto meravigliosamente impermeabile al malese e al cinese». Ma, appunto, queste sono le logiche opposte, centrifughe e centripete, del

colonialismo e della decolonizzazione. Tash Aw non solo conosce Salgari, ma alla nostra domanda in proposito obietta: «In realtà non ha saccheggiato a piene mani le memorie di viaggio d'un botanico, Odoardo Bertani, *Nelle foreste del Borneo*». *La vera storia di Johnny Lim* racconta d'un malese che negli anni Trenta si è ribattezzato così in omaggio a Johnny Weismuller, il Tarzan di tanti film, che, poverissimo, ascende la scala sociale fino a sposare Snow, la figlia di una coppia cinese raffinata e influente, ma che in clandestinità è membro del locale partito comunista: Johnny Lim è un mostro re-

sponsabile di crimini efferati, tra cui la consegna ai giapponesi d'un gruppo di compagni comunisti, oppure era un self made man geniale e coraggioso? Tash Aw accumula per noi tre «verità»: quella del figlio Jasper, poi quella di Snow - che è morta nel darlo alla luce - infine quella dell'inglese Peter. Il romanzo ha un effetto calamita: non si riesce a staccarsene. Senza che la storia si denudi della sua ammaliante ambiguità. La parte centrale della vicenda si svolge nel 1941. Un gruppo formato da Johnny e sua moglie, gli inglesi Peter e Hooney e il giapponese Mamoru, durante un'escursio-

ne, fa naufragio nell'arcipelago delle «Sette sorelle». Il gruppo ritrae la situazione che in quell'anno di guerra stava per vivere la Malesia: lo scontro feroce tra cinesi, altre etnie autoctone, coloni inglesi e occupanti giapponesi. **Lei, Tash Aw, ci suggerisce che accertare la verità storica su quel periodo - come la verità su Johnny Lim - non è possibile?** «In effetti chiunque faccia ricerche su quel periodo si trova davanti un muro di gomma. Questo mi ha influenzato nella costruzione del libro. Chi ha vissuto la guerra in prima persona non ne parla. Altri cercano di insabbiare la verità di

collaborazioni inconfessabili, con i giapponesi o con gli inglesi. Da un libro all'altro, dai racconti di mia nonna a quelli del suo vicino, io mi sono trovato di fronte a versioni opposte. Soprattutto, credo che abbiano sofferto troppo. C'è stata una persecuzione su base etnica: i giapponesi hanno effettuato una "pulizia" nei confronti dei cinesi, come avveniva in quegli anni in Europa con gli ebrei. Altre popolazioni, invece, si sono salvate o sono state aizzate contro l'etnia con la quale fino a quel momento avevano convissuto. Oggi c'è paura che, solo a ricordare, si riattizzi una scintilla che può distruggere la relativa pace attuale».

Lei dedica il romanzo ai suoi genitori. Visto che Jasper odia il padre Johnny, se ne deduce che la vicenda che narra non è, almeno in questo, autobiografica. Lo è per altri versi?



«L'unica somiglianza tra mio padre e Johnny è l'essere entrambi taciturni. Da piccolo il silenzio di mio padre mi faceva fantasticare, immaginavo avesse altre vite parallele e avventurose. Poi ho scoperto che era solo un avvocato molto rispettabile e molto noioso. Johnny nasce dalla fusione di due personaggi storici di comunisti malese, un eroe, Chin Peng, e un traditore, Lai Tek. E anche qui, nel definirli, conta il punto di vista: per essere chiamato "eroe" di sicuro doveva aver ucciso molta gente. Di autobiografico c'è la valle di Kinta in cui si svolge la vicenda, la stessa in cui vivevano i miei nonni. Lì, accanto al negozio di mio nonno,

c'era una bottega di tessuti come quella di Johnny. E da piccolo, dal finestrino della macchina, vidi un uomo che andava nella giungla in bicicletta, portando legato dietro un involto di stoffe colorate. Una scena così bella che l'ho riprodotta nel libro».

I comunisti dell'epoca - combattenti clandestini - suscitano in lei ammirazione o ripulsa?

«Se fossi vissuto all'epoca lo sarei stato anch'io. Era un ideale alto. Se avessero vinto avrebbero fatto un gran bene alla Malesia. Perciò voglio bene a Johnny».

Che cosa pensa del modo in cui gli scrittori occidentali hanno raccontato la sua terra?

«Io sono una creatura metropolitana. Perciò quando andavo nella giungla, dai miei parenti, provavo stupore: vedevo ragazzi della mia età che andavano a caccia per procurare la cena, mentre noi in città andavamo al supermercato. Perciò condividevo il sentimento di scoperta e di esplorazione di alcuni romanzi. La mia triade di autori è composta da Conrad, Nabokov e Faulkner. Curiosamente, due di loro scrivevano in un inglese di adozione e hanno creato una lingua propria. E tutti e tre hanno creato dei luoghi completamente loro: il profondo Sud di Faulkner non è quello che si trova visitando il Sud degli Stati Uniti, l'Oriente di Conrad ha una profondità sua propria».

Controcorrente, il suo romanzo lascia irrisolti molti dei misteri che consegna alla lettura. Un romanziere, secondo lei, deve sapere dei suoi personaggi più di quello che ne sapranno i lettori?

«Sì. Questo crea un "oltre", dà profondità al romanzo. Il silenzio, a volte, è più potente della parola. Il vuoto dice di più di quanto potrei dire».

LA PRIMA FUGA DI CERVELLI

Ancora oggi uno studente universitario su cinque¹ abbandona dopo il primo anno per aver scelto forse troppo superficialmente il corso di laurea.

Spesso si intraprende un percorso di studio sulla scorta di quanto fanno i compagni di scuola oppure per compiacere le attese dei genitori.

Si tratta di oltre 67mila giovani che lasciano gli studi, con immaginabili costi personali, familiari e dell'intero Paese. Fra loro ci potrebbero essere scienziati da Nobel, avvocati di grido, uomini di cultura: un patrimonio di potenzialità inespresse e forse perdute.

Oggi, fra i tanti problemi che scuola e università debbono affrontare, c'è anche quella di un valido ed efficace orientamento.

Campus, il primo magazine degli studenti, dal 1991, promuove in tutta Italia², spesso con la collaborazione degli Uffici Scolastici Regionali, i Saloni dello Studente, luoghi in cui i giovani possono incontrare gli Atenei e avere un primo approccio con il mondo accademico.

In 15 anni, un milione di studenti ha usato le nostre manifestazioni per cominciare a scegliere il proprio futuro.

Campus rinnova la propria disponibilità a collaborare con quanti - Istituzioni, Atenei, Scuole, Accademie ed Enti del territorio, riconoscono nell'orientamento una tappa fondamentale per il futuro di migliaia di giovani.

info: campus.orienta@class.it

CAMPUS
orienta
Salone dello Studente

¹21,5% degli studenti universitari non rinnova l'iscrizione. Riferimento anno accademico 2003-04.
Fonte: Quaderni Direzione generale per gli Studi e la programmazione, Miur.
²Bari - Brindisi - Firenze - Gorizia - Milano - Palermo - Pescara - Roma

IL PRIMO MAGAZINE PER GLI STUDENTI
CAMPUS

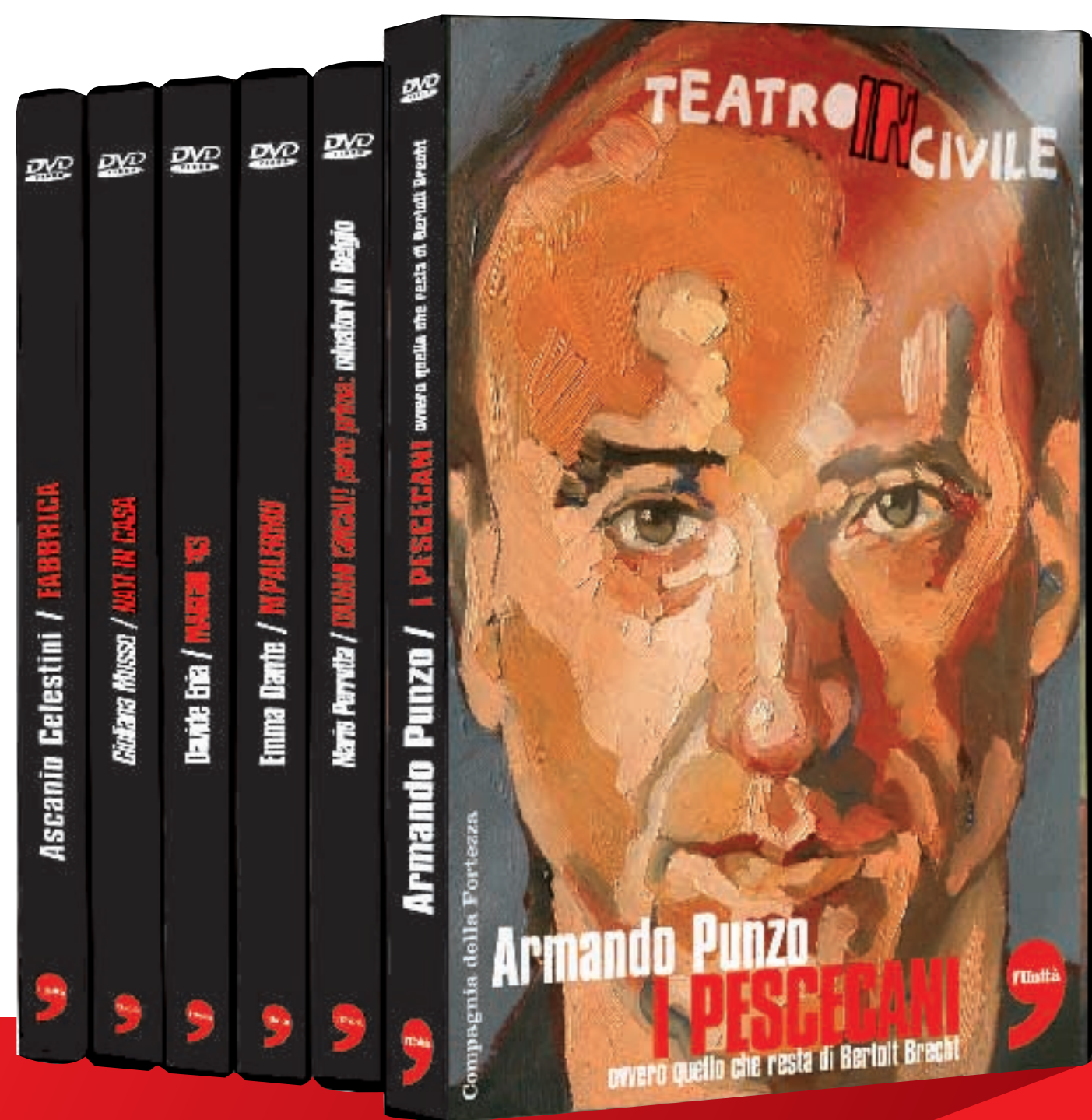
www.campus.it

Teatro Incivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

sesta uscita:
ARMANDO PUNZO
in **“I Pescecani”**

foto: fotografare.esposit



ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMO
DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

oggi
in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



l'Unità

Il diario delle meraviglie di Dürer

IL LIBRO Torna in un'accurata edizione il *Viaggio nei Paesi Bassi* del grande artista. Un catalogo di oggetti, incontri, pensieri che ci raccontano l'uomo nuovo del Rinascimento

■ di Renato Pallavicini



Albrecht Dürer: Ritratto di Lazarus Ravensburger, sullo sfondo la torre della corte di Art von Liere ad Anversa

Il viaggio comincia di giovedì, per la precisione il 12 luglio del 1520. Si va da Norimberga ad Anversa, via Colonia; l'occasione è l'incoronazione di Carlo V. Ma non è il richiamo «mondano» a far muovere Albrecht Dürer, in compagnia della moglie Agnès e della cameriera Suzanne, piuttosto la necessità di ottenere la conferma della pensione imperiale già attribuitagli dal precedente monarca Massimiliano I. Dürer, il viaggio, poco più di un anno, durante il quale l'artista, facendo base ad Anversa, toccherà Malines, Bruxelles, Bruges, Gand, Acquisgrana e l'allora Zelanda. Di questo *grand tour* al Nord, in Italia, a Venezia, Dürer l'aveva già fatto, in due precedenti viaggi nel 1494 e nel 1505) il grande pittore e incisore terrà un diario che ora è uscito in una pregevole edizione presso Diabasis: *Albrecht Dürer*.

Viaggio nei Paesi Bassi, pagg. 154, euro 50,00). Il volume recupera una strenna fuori commercio uscita dalla Utet dieci anni fa e curata da Adalgisa Lugli, a cui si aggiunge una prefazione di Enrico Castelnuovo. Diario di straordinario interesse, questo di Dürer, diario che in apparenza, ma solo in apparenza, appare come un puntiglioso registro di conti e spese: per vino e gambieri, per una notte in una locanda o per l'acquisto di colori. E che invece si apre a riflessioni straordinarie (come su Lutero), a giudizi artistici, ad annotazioni di costume; e che diventa, anche, documento prezioso di «autostoricizzazione», archivio di date e appunti su occasioni e circostanze in cui vengono eseguiti schizzi e ritratti. Ma sono altre le sorprese che ci riserva

Ci rivela, ad esempio, che l'osservazione, la descrizione e lo «svelamento senza dottrina», come nella lettura del Vangelo operata da Lutero, si fa in Dürer metodo di conoscenza e di interpretazione del mondo da parte dell'«uomo nuovo» del Rinascimento. Uno «svelamento» che non è, e non può essere ancora, l'*enlightenment* un po' freddo del razionalismo ma che, al contrario, si concede alla «meraviglia». Nel suo peregrinare Dürer raccoglie una quantità incredibile di oggetti, mette su un mercatino portatile di *naturalia*, (bulbi e germogli) prodigi della natura (una scrofa nata con sei zampe o la visione di una balena arenata) e di *artificialia* (magneti, strumenti curiosi). Baratta questi *mirabilia*, che al suo ritorno formeranno una delle pri-

me *wunderkammern*, con le strepitose incisioni dell'*Apocalisse* che si è portato appresso, in uno scambio ineguale che cede fogli e disegni - che di lì a qualche tempo diventeranno pezzi da museo - in cambio di una noce indiana; o che svende per un solo fiorino, il prezzo di una notte in albergo. Ci racconta, il diario, della difficoltà di muoversi e di viaggiare liberamente nell'Europa del tempo, penando per ottenere i salvacodotti, pagando dazi e gabelle, dovendo sottoscrivere, quando le lettere di franchigia «scadevano», impegni a pagare entro due mesi: altro che la libera circolazione di Schengen! E ci racconta, ancora, di visite nello studio del pittore Quentin Metsys, amico di Erasmo e Tommaso Moro; e di incontri, con Margherita d'Austria che pe-

LA MOSTRA A Senigallia I luoghi e le origini di Patrizia Molinari

Sabato 27 maggio alle ore 18.30, a Senigallia, nella Rocca Roveresca, sarà inaugurata la mostra dell'artista Patrizia Molinari *I Luoghi, le Origini*, in contemporanea con l'apertura della sezione *Not in my name* a Lugano, presso la banca Cim, collegata via webcam. Promossa dal Comune di Senigallia e dal suo Assessorato alla Cultura, la mostra si snoda attraverso un percorso che copre luoghi storici come la Rocca Roveresca, luoghi contemporanei come la piscina comunale alle Saline, la galleria d'arte «Portfolio», il negozio di design «Aut Aut» e il negozio di abbigliamento «Ribot», già sede precedente di altre mostre d'arte (la più recente di Mimmo Paladino).

rò gli lesina i compensi. Spesso è accolto con onori, riverito da ali di gente che si scosta al suo passaggio: perché si sa, *nemo propheta in patria* e così, prima gli era accaduto, in Italia, di essere considerato un gentiluomo e, a casa sua, un parassita. Ma ci svela, infine, questo diario, lo statuto, davvero nuovo, dell'intellettuale: di un artista che si fa storico e critico d'arte, di un artista che si fa mercante di se stesso. Che va in giro per l'Europa, acclamato e coccolato come potrebbe essere oggi una star del cinema o del rock, che si porta dietro stampe e incisioni per venderle e accrescere le sue «quotazioni». E che trova anche il tempo per schizzare, disegnare, ritrarre, incidere figure preziose come quelle che corredano questo splendido libro.

QUI LONDRA

Elisabeth Bishop vita e poesia in cerca della perfezione

VALERIA VIGANÒ

È appena uscito in Italia, da Adelphi, un libro raccolto delle poesie di Elisabeth Bishop *Miracolo a colazione*. E sulla *London Review of Books* troviamo la recensione di un altro libro che riguarda la poetessa americana, e che riempie i vuoti di una produzione per niente numerosa, composto di poesie, schizzi poetici e frammenti personali. Il titolo è curioso *Edgar Allan Poe & the juke-box: Uncollected Poems, Drafts and Fragments by Elisabeth Bishop*, curato da Alice Quinn per Farrar, Straus (pagg. 367, euro 22,50). La Quinn ha setacciato l'enorme materiale che soggiace alle cose più note della Bishop, per lo più conservato alla Vassar dove lei aveva studiato. Poetessa timida che si interroga sui dubbi e le incertezze con un linguaggio per nulla sofisticato, almeno all'apparenza, viene definita da Seamus Heaney in modo splendido: la sua poesia è fatta di immensa discrezione e di immensità discreta. In realtà, ciò che Quinn sostiene è che Bishop più che timida era una perfezionista che non dava mai al pubblico ciò che non la soddisfaceva veramente. Per raggiungere la perfezione impiegava anni a finire una singola poesia, secondo la regola da lei stessa creata che la poesia è il più

innaturale degli atti. Per lei, trovare il giusto tono e ritmo ricavati da un'attenta osservazione e riflessione, come spiega Quinn, richiedeva un gran ruminare e innumerevoli revisioni. Insomma prendeva molto sul serio un lavoro ingrato per arrivare alla definizione e a una certezza che mancava alla sua esistenza. Da lettere e diari traspare che la poesia fosse l'unico punto certo o che almeno doveva sembrare tale. Orfana di padre, con una madre morta precocemente dopo essere stata rinchiusa in un sanatorio, Bishop fu sbalottata tra vari parenti, vivendo in molti posti prima di approdare a Boston da una amata zia. Le ferite giovanili sembrano trovare cicatrici nelle relazioni con le donne e il lungo legame con una famosa architetta brasiliana che però, dopo quindici anni vissuti insieme, si uccide. La poetessa pregherà il collega e amico Lowell di scrivere per epitaffio alla sua stessa morte che era la persona più sola che sia mai esistita. D'altra parte lei stessa dice che non può essere che pessimista («siamo ancora barbari, barbari che commettono centinaia di atti indecenti e crudeli ogni giorno della vita»). Ma poi aggiunge «nonostante questo dobbiamo cercare di essere allegri per rendere la vita sopportabile e noi stessi nuovi, teneri, rapidi».

GIUNTI

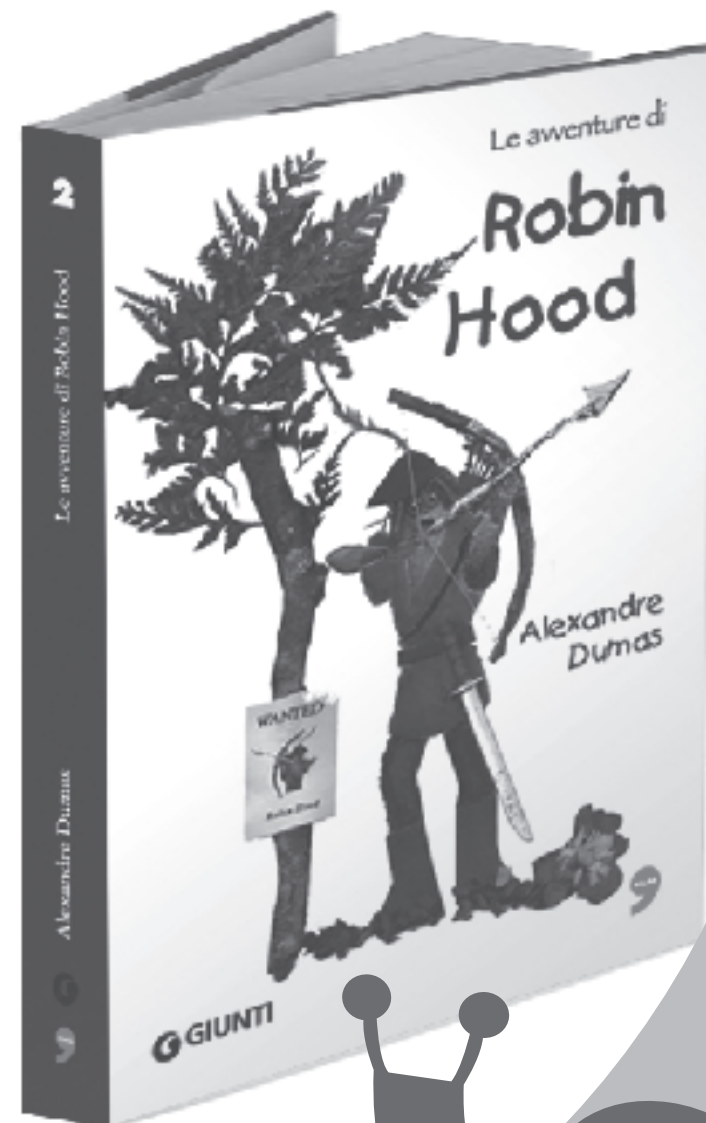
l'Unità

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

In edicola con l'Unità trovi la seconda uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Le avventure di Robin Hood

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più*

28
mercoledì 24 maggio 2006

Unità
10

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più*

Cara Unità

Il referendum non è ancora vinto: è ora di suonare l'allarme

Cara Unità, sono un iscritto Ds. Lunedì sera ho partecipato all'incontro del locale comitato referendario, ammirando lo slancio e la buona volontà, ma desolato nel vedere la pochezza dei mezzi a disposizione che rendono quasi velleitario il perseguimento dell'obiettivo di informare l'elettorato e vincere il referendum. In ogni modo abbiamo programmato diverse attività che culmineranno in una serata con Valerio Onida che riceveremo in una aula magna scolastica; infatti il comitato non può permettersi di pagare la sala del teatro cittadino. Poi sono arrivato a casa e ho visto molto parzialmente l'intervento di Berlusconi a Porta a Porta. Ho visto in B. una volontà fortissima di tenere ancora compatta la Cdl, escludendo qualsiasi grado di libertà per AN e UDC. Dobbiamo suonare l'allarme per svegliare i partiti del Centro Sinistra: senza un intervento massiccio di TUTTI in televisione, sui giornali, per la strada, nei manifesti, nei comizi, ecc.ecc. la nostra sicurezza che il referendum possa an-

nullare le riforme della lega si scioglierà come neve al sole. La miglior buona volontà dei comitati sarà risibile in confronto alla macchina da guerra populista che B. si appresta a scatenare: per lui la posta in gioco non è la costituzione di cui non gliene importa nulla, ma la sopravvivenza della Cdl e la sua personale carriera politica. I mezzi non gli mancano e lo vedremo ogni giorno su tutte le televisioni. Vi scrivo perché far giungere questo allarme ai lettori e alla direzione DS, in particolare a Piero Fassino affinché chiami alla mobilitazione tutti i mezzi e la personalità del centro sinistra per fare vincere i NO.

Alberto Jona, Saronno (Va)

L'allarme di Padoa-Schioppa: il Paese è in ginocchio e serve grande responsabilità

Caro Direttore, leggo le dichiarazioni di Padoa Schioppa e mi vengono lateralmente i brividi. Il Governo passato ha lasciato segni profondi e il Ministro dell'Economia lo ribadisce. La situazione del nostro Paese forse è addirittura peggiore degli anni 90 e l'ex premier ha ancora il coraggio di appellarsi a giuramenti irregolari contestando le più alte cariche istituzionali dello Stato. Le risposte (o meglio le tristi prese d'atto) che provengono dai primi passi di questo Governo credo che siano responsabili e non lasciano adito a malintesi e illusioni. Dobbiamo lavorare per rimettere in piedi un Paese in ginocchio, dobbiamo avere un alto senso di responsabilità e questa cosa credo che i cittadini del nostro Paese debbano comprenderla da subito.

Fabio Ferrantino, Salerno

Partito democratico: senza primarie nascerebbe azzoppato

Caro Fassino, da ulivista convinto ho molto apprezzato il tuo richiamo alle primarie per la realizzazione del Partito Democratico. Sono convinto che la costruzione del Partito Democratico avverrà solo con il coinvolgimento dei tanti iscritti e non iscritti ai partiti, che insieme hanno partecipato alle primarie. Senza il contributo degli elettori i soli partiti faranno liste unitarie, gruppi unitari, cabine di regia... ma non il Partito Democratico. Hai, quindi, tutto il mio sostegno e quello dei tanti cittadini che credono nel rinnovamento della politica fondato sulla partecipazione. Se vogliamo cambiare davvero, ci vuole coraggio. Continua così.

Massimo Marnetto

L'anniversario di Falcone: indagine per i 1000 ragazzi

Caro Direttore, vedo al TG3 l'arrivo della nave dei 1000 ragazzi per Falcone e ne provo commozione e vorrei essere ancora un ragazzo come loro e con loro; e poi leggo della proiezione a Palermo del film su Giovanni Falcone e penso che a noi, cittadini italiani, questa visione è stata finora proibita dalla vergognosa decisione di un dirigente RAI che se si guardasse più spesso allo specchio non potrebbe che abbassare lo sguardo. Indignarsi: questa è la parola giusta a fronte di queste censure.

Mario Cavatorta, Milano

Vi siete accorti che controlla ancora tutti i Tg?

Cara Unità, ma vi siete accorti che, nonostante la sconfitta, Berlusconi continua a controllare con i suoi uomini ancora Tg1 e Tg2, oltre naturalmente alle sue tre reti Mediaset? Sembra che stia ancora lui al governo. Usque tandem...? Fino a quando? Dopo aver perso le amministrative contro la Casa della Libertà?

Roberto Fini

Porta a Porta: possibile che ci tocchino ancora certe scene?

Cara Unità, lunedì sera, viste e sentite le anticipazioni dei TG sulla trasmissione Tv "Porta a Porta", ho deciso di sorbirmela! Lo so, ci vuole una bella dose di autolesionismo per "godersela" fino in fondo. Ahimè, io l'ho fatto! Ciò che più mi ha amareggiato non sono state tanto le esternazioni dell'«invitato speciale», dal quale ci si può aspettare ciò che ha detto e anche di peggio, quanto il comportamento del conduttore. Per fare da contraltare all'ospite, per tentare di metterlo in difficoltà con domande ficcanti e pregnanti, ha invitato tre autorevoli giornalisti della carta stampata. Ebbene, mi ha innervosito e molto, il fatto che le domande le faceva quasi esclusivamente il suddetto conduttore, e a volte si dava anche le risposte. E gli autorevoli giornalisti? Qualche timido accenno di domanda subito interrotta dall'ospite con dati e cifre che nessuno si azzardava a contro-

battere e confutare. Una scena mortificante!

Silvia

Acqua Marcia e il Consorzio Cooperative Costruttori: precisazioni

Gentile direttore, il Consorzio Cooperative Costruttori rivolgendosi al Suo giornale (18 maggio: «Acqua Marcia, sequestrati conti correnti e beni») ha reso nota soltanto una mezza verità (lodo parziale di condanna per euro 850.000) ma ne ha omessa l'altra parte: ovvero che il lodo parziale è stato impugnato avanti la Corte di Appello di Roma e che il procedimento arbitrale è tutt'ora in corso e proseguirà fino alla emissione del lodo definitivo.

Le Cooperative, per completezza, avrebbero dovuto anche informare i lettori del giornale che è stata depositata, in questi giorni, la relazione tecnica a firma del prof. ing. Salvatore d'Agostino, nominato dal Collegio Arbitrale, che ha confermato la esistenza dei gravi inadempiimenti delle Cooperative con un danno per Acqua Marcia superiore ai 410.000,00 euro, per i soli vizi e difetti di costruzione, ritenendo d'altra parte assolutamente fantasiosi i danni che le cooperative avevano esposto per oltre 9 milioni di euro!

Acqua Marcia, resistendo alle ingiustizie richieste di chi creditore non è, ha tutelato le sue ragioni che il Consulente d'Ufficio, sia pure in misura ridotta, ha riconosciuto. Da ultimo, è necessario precisare che il Monte dei Paschi di Siena non è in alcun modo interessato alla questione.

Avv. Antonio Rappazzo

FULVIO ABBATE
SAGOME

Quei nuovi «veristi» di Moggi e Ricucci

Fiocco azzurro in casa della cultura di massa. Sappiate che è finalmente nato un nuovo genere letterario, qualcosa che in molti, sia studenti della materia sia semplici amanti delle novità in genere, aspettavano almeno dal tempo del Verismo di Giovanni Verga. Tanti auguri spassionati ai protagonisti dell'evento, quindi.

Tecnicamente parlando, il nuovo genere venuto formalmente (eppure prepotentemente) alla luce nelle scorse settimane è frutto della trascrizione testuale delle intercettazioni telefoniche che molto interessano coloro che il telegiornale ama chiamare «gli inquirenti», ossia i poliziotti e i giudici. Si tratta tuttavia di un genere specificamente investigativo-giudiziario in voga, anzi, che affonda le sue radici almeno dal tempo dello scandalo Lockheed, materia dei primi anni Settanta del secolo scorso, un qualcosa destinato comunque, ed evidentemente, alla tenuta e al successo.

Un genere quindi mai passato di moda, mai tramontato, mai destinato alla crisi mostrata invece, che so, dal romanzo tradizionale, dal teatro, dal cinema o dalla stessa poesia che nessuno o quasi ha piacere di frequentare neanche in catene, un genere che al contrario riesce a calamitare l'attenzione dei lettori ogniqualvolta si ritrova a far capolino sulle colonne dei giornali, come dimostrano infatti le recentissime vicende sulla corruzione (e molto altro ancora) che sconvolge (prepotentemente) il mondo calcistico. Un genere che negli ultimi mesi è formalmente divenuto tale, vista la portata e il peso mediatico e perfino civico che riesce a riassumere.

E qui va fatto un nome, per rispetto al copyright: colui cui dobbiamo infatti l'exploit definitivo del nuovo genere corrisponde alla figura, o forse soprattutto alla voce, di Luciano Moggi, un boiardo del mondo del calcio. Esatto: c'è il suo volto, soprattutto il suo volto da antico-romano di Cinescitta, in primissimo piano d'ascolto.

Tornando invece all'ambito strettamente linguistico, possiamo ben dire d'essere in presenza di una forma parlata assai libera e davvero informale, nella quale c'è comunque modo di trovare concisione e spigliatezza, due categorie che messe insieme sanno suscitare interesse crescente e brama di conoscenza ulteriore nel pubblico. Senza contare quel grande senso di liberazione dalle regole che avvertiamo quando, mandando a cacare grammatica e sintassi, la lingua italiana si accorda con le forme dialettali care agli antenati, le stesse forme che, come sappiamo bene, risultano ora e sempre preponderanti nella grande assemblea del discorso quotidiano, dunque nel vero cuore linguistico di una nazione che ama la contaminazione, la battuta, la sparata, la verve da sala corse.

Insomma, si tratta di un genere letterario veramente popolare, in grado di contenere talvolta perfino delle perle lucenti d'inventiva. E perfino neologismi o comunque qualcosa di simile. Un esempio ormai a un passo dai dizionari? Pur ammettendo che esistesse già nel parlato quotidiano e nella chiacchiera da bar laziale in presenza di un gratta e vinci o di una tris, nessuno potrà comunque più cancellare dal koine comune la categoria dei cosiddetti «furbetti del quartierino». Un'espressione che dobbiamo all'estero di Stefano Ricucci, accademico del nuovo genere, personaggio destinato allo spareggio con il già citato Luciano Moggi per la conquista della carica di rettore dell'istituto che molto presto germoglierà dalle numerose inchieste ancora in corso. In questo caso, sono i nastri e le bobine a produrre titoli, diplomi, lauree, dottorati di ricerca e quant'altro. Siamo certi che un editore particolarmente scaltro e in possesso di autentico fiuto potrebbe cavalcare l'onda garantendosi in breve tempo le soddisfazioni che giungono dalla creazione dei best-seller.

f.abbate@tiscali.it

Mani Pulite sul pallone

MARCO TRAVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

S

civola via, il calcio, e si dà un vertice totalmente sganciato dai partiti. Il commissario Guido Rossi e il procuratore Borrelli sono due marziani: hanno un'età, una storia, un prestigio, un peso specifico e un orgoglio financo un po' snobistico della propria autonomia da garantire assoluta libertà di movimento, al riparo da ogni condizionamento, ammiccamento, accomodamento. Con due così, l'italica arte della strizzatina d'occhio, del darsi di gomito, dell'«aamma aamma», del ricattuccio non attacca. E tanto basta a spiegare lo sgomento di chi quell'italica arte ha elevato a programma di vita e poi di governo. Quelli che tuonano contro Borrelli sono gli stessi che 12 anni fa volevano Previti ministro della Giustizia e 10 anni fa avevano pronto un collegio sicuro per Dell'Utri e uno per Squillante (il primo fu eletto, il secondo fu arrestato appena in tempo). Pretendere da questa gente un giudizio sereno su Borrelli è come stupirsi se la Banda Bassotti detesta il commissario Basettoni. L'idea, poi, che a guidare le indagini sul calcio sia uno che sa guidare le indagini getta gli intoccabili nel più cupo smarrimento: all'ex procuratore di Milano avrebbero preferito di gran lunga un procuratore della Gea.

In fondo, bisogna capirli. Già duramente provati dalle indagini sui furbetti, dalle elezioni politiche, dalla cattura di Provenzano, dall'arresto di Previti e dalla condanna di Vanna Marchi, stanno vivendo come un incubo questa strana aria di legalità che si respira da qualche settimana. Il centrosinistra non c'entra, anzi: Prodi aveva pensato bene di offrire la Federcalcio a Gianni Letta, il quale ci aveva fatto la grazia di declinare, e solo a quel

punto era saltato fuori Guido Rossi. Quel che si dice, per la politica politicante, un marziano. Un odioso e odiato «moralista» che parla di «etica negli affari» e «conflitto d'interesse», e che con la sinistra ufficiale c'entra poco o nulla (basti pensare alla sua fiera opposizione alla scalata Unipol a Bnl e all'immortale battuta sulla «merchant bank» di Palazzo Chigi ai tempi di D'Alema). Esattamente come Borrelli, protagonista di epici scontri con il centrosinistra ai tempi della famigerata Bicamerale e delle leggi-vergogna della legislatura dell'Ulivo. Per questo Berlusconi li detesta: sa benissimo che la sua litania sulla «sinistra che ha messo le mani sul calcio» è una palla sesquipedale, visto che né Rossi né Borrelli rispondono ad alcuno se non alle proprie coscienze e alle leggi penali e sportive. Ed è proprio questo che lo preoccupa. È più forte di lui. Quando sente parlare di legge, e peggio ancora di coscienza, mette mano alla fondina. O allo stalliere.

Come diceva Bossi quand'era lucido, «se Berlusconi piange, state allegri: vuol dire che non ha ancora messo le mani sulla cassaforte». Dunque stiamo allegri. Godiamoci questa boccata d'ossigeno, ovviamente passeggera, finché dura: due uomini di legge di specchiata fama ai vertici del calcio. E ringraziamo l'ingorgo istituzionale, il vuoto di potere a Roma, le intercettazioni di Torino e di Napoli e le congiunzioni astrali che han consentito ad alcune pericolose scegge di legalità di insinuarsi proditoriamente nel corpo marcio del Paese, rischiando fra l'altro di creare un pericoloso precedente. Se non si provvede per tempo, queste tracce di Stato potrebbero contaminare irrimediabilmente l'Antistato e disorientare l'opinione pubblica non più avvezza a emozioni così choccano.

È bello leggere, mentre le acque del Mar Rosso restano ancora miracolosamente aperte, i commenti di Cicchitto, Rotondi, Mantovano e altri giureconsulti di fama mondiale sul ritorno di Borrelli. Non potendo tirar fuori la solita menata delle toghe rosse, anche perché il Comintern non ha squadre nel campionato di serie A, sono a corto di argomenti.

Detestano Borrelli, ma non riescono a trovare un solo motivo (confessabile, s'intende) per cui non dovrebbe diventare procuratore della Figc. E per di più sanno che i tifosi di tutt'Italia non capiscono a quale titolo i politici continuino a pontificare sul pallone e, auspiciando una giustizia rapida e inflessibile, non comprendono perché mai Borrelli non va bene. È forse un dirigente di qualche squadra? Lo manda forse l'Inter, o la Juve, o il Petrotola? Non sanno che dire, e allora delirano, dicendo cose che una persona normale si vergognerebbe di pensare. Berlusconi seguita a blaterare di «mani della sinistra sul calcio», ma solo perché vorrebbe tenercele ancora lui («Ho detto a Galliani di non dimettersi»: come se la Lega Calcio la nominasse il capo dell'opposizione o il padrone di Milan). Intanto Fabrizio Cicchitto, con grave sprezzo del ridicolo, intravede «una manina che vuole recuperare il giustizialismo» e parla di «nomina incredibile e tutt'altro che innocente»: e lui, venendo dalla P2, di colpevoli se ne intende. La manovra, prosegue il boccoluto muratorino, punta a «riprendere a sparare a raffica in molteplici direzioni, e aumentare il potere di ricatto e di interdizione di alcuni ben precisi ambienti milanesi collocati a cavallo fra alcuni grandi studi legali, alcune banche, qualche potere editoriale». Parole incomprensibili, da cifrario esoterico. («È un'altra prova del regime dell'Unione», tuona Isabella Bertolini, farfugliando di «uso politico della giustizia sportiva contro Berlusconi»). Anche Alfredo Mantovano di An, magistrato-deputato («toga nera?»), sostiene che questa è «la risposta più adeguata all'intenzione di Berlusconi di tornare presidente del Milan». Capita l'antifona? Borrelli potrebbe disturbare il conflitto d'interessi politico-sportivo di Berlusconi, dunque è meglio che si faccia da parte (a proposito: ma perché Mantovano e Bertolini, a proposito del nuovo capufficio indagini, pensano subito al Milan? Sanno qualcosa che noi non sappiamo?). Sempre acuto l'ex ministro Gasparri: «Io non ho problemi perché sono romanista, ma se fossi milanista sarei preoccupato. Perché gli ex procuratori di Milano non vanno in

pensione a fare i nonni?». Parola del responsabile di un partito che, all'Authority della Privacy, ha nominato un condannato definitivamente per violazione della privacy. Il meglio lo dà l'on. avv. prof. Gaetano Pecorella: «Se Borrelli farà al calcio italiano quello che ha fatto alla politica, sarà la fine del calcio italiano». Tre cazzate in una: il calcio italiano è finito a causa degli scandali, ben prima che arrivasse Borrelli; la politica non è mai finita, anche se la presenza di Pecorella in Parlamento potrebbe farlo supporre; Borrelli non s'è mai occupato di politica e ora non si occuperà di calcio: s'è sempre occupato di reati, e se questi hanno attinenza con la politica e con il calcio, è colpa della politica e del calcio, non di Borrelli.

Un certo Ciochetti dell'Udc vaneggia di «ferite che si riaprono» e di nomina che «spacca ulteriormente il Paese». Evidentemente ha notizia di moti di piazza fra borrelliani e antiborrelliani che, per il momento, non abbiamo notato. Per il segretario, con rispetto parlando, della Nuova Dc, Gianfranco Rotondi, la nomina di Borrelli è «un'operazione politica contro Berlusconi», addirittura «un ghigno mafioso»: parola di uno che ha portato in Parlamento due pregiudicati, De Michelis e Cirino Pomicino (ieri molto critico anche lui). Ora Rotondi minaccia di «lasciare il Paese», per la gioia dei più. E pare che si lamenti anche Mario Pescante di An, quello che dovette dimettersi da presidente del Coni perché nel laboratorio dell'Acquacetosa era vietato cercare il doping, onde evitare il rischio di trovarlo.

Politici a parte, gli unici commenti normali arrivano da due calciatori azzurri. Alberto Gilardino: «Borrelli è uomo di grande competenza, mai come ora ci aspettiamo molto dalla giustizia sportiva perché il calcio torna pulito» (Gilardino è, o almeno era fino a ieri, l'attaccante del Milan). E Simone Perrotta: «Se Borrelli è riuscito a fare pulizia nel mondo politico, ci riuscirà anche nel calcio. Speriamo che ci riesca come ha fatto a suo tempo con il pool di Mani pulite». Ecco: quel che sperano gli sportivi è proprio quel che temono l'orsignori.

E se vincissimo grazie ai milanesi all'estero?

PAOLO HUTTER

Non vale solo per la Sicilia, per la quale sono pronti i Treni per Rita. A decidere il risultato dell'elezione più controversa e incerta, cioè quella di Milano sarà la capacità di mobilitazione dei due schieramenti più che la capacità di convincere i «centristi incerti». Decine di migliaia di potenziali elettori, intendendo di iscritti alle liste elettorali, sono o sarebbero lontani per ragioni di lavoro, di studio, di viaggio, di famiglia. Non esistendo

per le comunali il voto a distanza, né la legge Tremaglia, quindi vincerà chi convince più elettori a rientrare. E a Milano sono tantissimi, perché è una popolazione particolarmente mobile. Lontani di fatto, tra estero e regioni lontane italiane, sono almeno 100mila su 995 mila elettori. Potrebbero rivelarsi decisivi i milanesi ufficialmente residenti all'estero, che sono più di 30mila. Si tratta dei cittadini italiani che hanno avuto Milano come ultimo comune di residenza, prima di trasferirla nella città estera dove lavorano. Tanto per valutare

l'importanza di 30mila voti a Milano, tenete conto che se il centrodestra ha superato il centrosinistra di 40 mila voti lo scorso 9 aprile, però il centrosinistra aveva superato il centrodestra di 15mila nel 2004 (risultati cittadini del ballottaggio per le provinciali), e viceversa Formigoni aveva prevalso di soli 13mila voti nel 2005. Forse non ci fanno caso o non se ne ricordano, ma i nostri milanesi emigrati sono tutti iscritti all'Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) e automaticamente iscritti alle liste elettorali di Milano, se questo è

stato il loro ultimo comune in Italia. L'ufficio elettorale gli ha spedito una cartolina, si suppone che abbiano con sé la tessera elettorale italiana, o possono rifarla in qualunque momento anche il giorno delle elezioni. Voteranno nel seggio indicato sulla tessera. Per loro sono previste delle facilitazioni di viaggio: dal confine nazionale fino alla sede di votazione autostrade gratis, treni al 40%. Ma anche sconti del 30% sulla tariffa normale dei voli dall'estero. E lo sconto non riguarda solo i residenti all'estero ma tutti quelli che hanno in ta-

ssa la tessera elettorale. Naturalmente gli sconti non compensano lo sforzo, allora spetta a noi. Se solo ci pensiamo un attimo, è assai probabile che conosciamo qualcuno che sta all'estero, con o senza residenza, o lontano, e magari non ci veniva neanche in mente di fare pressioni per farlo venire a votare. Chiamiamoli subito, devono avere il tempo di organizzarsi. Aggiungo che fino all'ultimo possono iscriversi alle liste elettorali i cittadini dei paesi Ue residenti nelle città italiane. A Milano non sono centomila, ma più di diecimila sicuro.

La stagione della speranza

DARIO FRANCESCHINI

Ripartiamo ampi stralci dell'intervento tenuto dal capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini ieri a Montecitorio, in occasione della fiducia al governo Prodi

Signor Presidente, abbiamo aspettato cinque anni questo momento. Cinque anni difficili e duri, durante i quali abbiamo lavorato, in quest'aula e nel Paese, per arrivare a questo voto di fiducia. Da questa sera comincia finalmente una stagione nuova. Una stagione di diritti, di doveri e anche una stagione di speranza. Di questo, del futuro che vogliamo costruire, noi abbiamo parlato in questo dibattito. Lasciando alle spalle le troppe lacerazioni, il troppo odio che ha attraversato questi anni e la vita di ogni cittadino nella passata legislatura. Non serve parlare del passato che si allontana sempre più velocemente dalle nostre spalle. Non ne parleremo perché vogliamo guardare avanti, ma non dimenticheremo nemmeno per un minuto, perché non possiamo e non dobbiamo dimenticare, quello che è stato fatto in questi cinque anni al nostro Paese e alle sue Istituzioni. C'è ancora un passaggio davanti a noi, tra un mese, un passaggio di fondamentale importanza per potere definitivamente cominciare una nuova stagione: il referendum sulle modifiche costituzionali che voi avete approvato in ricercata solitudine. Noi ci mobili-

teremo, con tutte le nostre energie, con tutta la straordinaria forza della nostra gente per bocciare quelle norme, dannose per le Istituzioni e costose per le famiglie e le imprese. Lo dobbiamo alla democrazia italiana. Lo dico con tutto il rispetto possibile per l'ex ministro delle Riforme Istituzionali, ma nessun italiano merita di passare dalla Costituzione di De Gasperi e Terracini alla Costituzione dell'onorevole Calderoli. Da domani inizia una stagione nuova, da domani inizia il nostro lavoro al Governo e in Parlamento. (...) Il nostro programma prevede profondi cambiamenti, necessari per l'Italia. C'è stato un gran dibattito, anche tra noi, su come interverremo sulle leggi che voi avete approvato. Quali abrogheremo, quali correggeremo soltanto. Francamente un dibattito che non mi appassiona perché è più semplice dire che faremo leggi nuove. Non distruggeremo quello che avete fatto ma lavoreremo dove voi avete demolito. In politica estera lavoreremo in Europa, con l'Europa, per l'Europa. Spiegheremo agli italiani, bombardati da cinque anni di euroscetticismo, che il futuro nostro, dei nostri figli, delle nostre imprese sta nel processo di integrazione europea, unica chia-

ve per affrontare le sfide della globalizzazione, dei nuovi mercati mondiali, delle profonde e ingiuste disuguaglianze del mondo. E poi ritorneremo a quella missione italiana, tenuta viva in cinquant'anni di politica estera, anche quando il mondo diviso in blocchi rendeva più difficili margini di autonomia, e che voi, ancora, avete dimenticato: il Mediterraneo. L'ha ricordato anche il presidente Prodi. Quell'esserci fisicamente e culturalmente dentro che ci impone di non alzare barriere ma di essere sempre davanti quando si cerca il dialogo, la comprensione tra culture, religioni, civiltà diverse. E poi le politiche economiche e sociali. Sappiamo di vivere un tempo in rapida trasformazione. Sappiamo che la competizione globale impone rischi e richiede coraggio e cambiamenti per il lavoro e per le imprese. Ma sappiamo anche che se ci si affida a questo culto della destra per il mercato e la competizione come soluzione di tutti i guai, si precipita indietro, in un sistema in cui non tutti hanno le stesse opportunità, in cui le disuguaglianze crescono, in cui chi è più forte va avanti e chi è più debole scivola ancora più indietro. Servono allora gli anticorpi della politica, per dimostrare

al mercato che libertà e regole possono e debbono convivere. Infine il nostro impegno per la legalità. Per lo Stato di diritto. Per l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Dovremo spiegare, soprattutto ai giovani, più con i nostri comportamenti che con le nostre parole, quanto è sbagliata e distorta l'idea che nella società di oggi possa emergere solo chi è più furbo, chi è più spregiudicato, chi è più pronto ad aggirare la legge. Anche in questo caso la soluzione è semplice: sta nel tornare alle regole, uguali per tutti. Per questo, on. Berlusconi, oggi che il problema di incompatibilità con incarichi di governo non la riguarda più direttamente, faremo una legge

nuova e rigorosa sul conflitto di interessi. Perché è una regola che serve alla nostra democrazia, non una minaccia contro di Lei o contro le sue aziende. Presidente Prodi, dunque dovremo fare molte cose insieme. Ma siamo pronti. La coalizione ha dimostrato, in questo frenetico avvio di legislatura, di essere determinata e compatta. Il gruppo dell'Ulivo, con i suoi 215 deputati, è una come garanzia di stabilità e innovazione. È il gruppo del Presidente Prodi, è il gruppo che Prodi ha voluto. Se serve per farla sentire forte, Presidente Fini, la chiami pure debolezza. È qua anche per dimostrare che da quest'aula possono partire i cambiamenti di cui

il bipolarismo italiano ha bisogno. Lo ha detto bene Piero Fassino questa mattina. La nostra sfida non si conclude con la costituzione dei gruppi unici dell'Ulivo, ma parte soltanto da qui. Completeremo, in questa legislatura, il processo cominciato undici anni fa. Costruiremo una grande forza in cui confluiscono i riformisti italiani, in cui ognuno possa portare orgogliosamente la propria storia, la propria cultura politica, le proprie organizzazioni. Non cancelleremo le nostre diversità ma le faremo diventare una ricchezza e non più, mai più un motivo di divisione tra noi. Su queste basi, su questi temi, su tutto il nostro programma siamo pronti a confrontarci con voi in modo aperto e trasparente in Parlamento e anche a costruire, se possibile, convergenze tra maggioranza e opposizione. Ma è qui il dialogo possibile. Non nei titoli dei giornali o nelle battute televisive ma nel percorso legislativo quotidiano. Nelle parole pronunciate in quest'aula. E lo ripetiamo adesso nonostante i toni mediocri e violenti che avete scelto di usare in questo dibattito. Perché ovviamente un percorso di dialogo dipende dalle scelte politiche nostre e vostre. Ma ha come requisito minimo indispen-

sabile il rispetto. Quel rispetto che è mancato in queste settimane di "brogli elettorali" alle grida all'occupazione del potere, ai fischi, dolorosi ai senatori a vita, dimenticando che fischiare loro è come fischiare la storia della Repubblica, la storia d'Italia. Eppure il rispetto ha abitato in quest'aula per decenni. Anche nei momenti più duri nella storia del mondo e del nostro Paese, le classi dirigenti dei grandi partiti, a cominciare dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Comunista Italiano, sapevano quando arrivava il momento di fermare lo scontro e di mettersi insieme a difendere la Costituzione, a fronteggiare il terrorismo, a discutere dei grandi cambiamenti legislativi. A quel rispetto reciproco noi vorremmo tornare. È in fondo quella che Norberto Bobbio ha definito la più grande lezione della sua vita. Con queste parole semplici: «Ho imparato a rispettare le idee altrui, ad arrestarmi davanti al segreto di ogni coscienza, a capire prima di discutere, a discutere prima di condannare». Ecco. Proviamo a far tornare il confronto, proviamo a far tornare la Politica in quest'aula e alla fine a vincere non saremo noi o voi ma a vincere sarà tutto il Paese.

Nessun italiano merita di passare dalla Costituzione di De Gasperi e Terracini alla Costituzione di Calderoli. Ci mobilitiamo per bocciare quelle modifiche che avete approvato in solitudine



Se ci si affida al culto della destra per il mercato si precipita in un sistema dove crescono le disuguaglianze. Soltanto la politica saprà far convivere libertà e regole

Prima di tutto il No

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Senza volerlo anettere a fini di parte, è però importante richiamare alcuni pilastri del suo ragionamento di uomo delle istituzioni, alieno da semplificazioni. Diceva il Presidente: «Il progetto della maggioranza (...) presenta delle mostruosità e suscita degli allarmi fondati. Ma per quali aspetti e in che senso? Io non credo che le forze della nascente Federazione dell'Ulivo possano opporvi la difesa in blocco della Costituzione del '48 o, tutt'al più, l'idea di un suo modesto aggiornamento. Vedo che sta prendendo piede questa espressione, "un modesto aggiornamento", dopo aver ipotizzato da vent'anni a questa parte una sostanziale riforma almeno della sua parte seconda. Io temo che la Federazione che sta per nascere possa ripiegare su un approccio conservatore sui temi istituzionali». Non si può credibilmente affrontare la prova elettorale riducendo lo schiera-

mento del No alle minoranze intense ma ristrette che auspicano modesti aggiustamenti. Il No può vincere solo se evoca la prospettiva praticabile di un'altra riforma condivisa, se incrocia quella domanda maggioritaria di rinnovamento che lo stesso centrosinistra ha più volte fatto crescere sin dal primo referendum elettorale, quello del 1991. Su quello può incontrare anche tanti elettori che hanno scelto il centrodestra, ma che nell'occasione specifica del referendum dissentono dal metodo e dal merito, rifiutandosi anch'essi di ragionare in termini di voto sul governo in carica o di slogan commerciali, sostituendo stavolta l'eliminazione dell'Ici con la riduzione del numero dei parlamentari. Non è un referendum sul governo anche perché senza riforme il governo potrà solo limitatamente applicare il proprio programma. Lo stesso Napolitano a Orvieto, l'anno successivo, nel 2005, chiudeva il suo intervento ricordando: «Non dimentichiamo l'errore fatto dal Pci a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, quando in sostanza si intese che ogni

problema, anche istituzionale, potesse essere risolto dal cambiamento di direzione politica (dall'avvento del Pci al governo del Paese) e, quindi, non si definì una strategia di riforme istituzionali». Chiarito il senso complessivo, affrontiamo rapidamente due aspetti di merito e uno di metodo su cui insiste il documento. Sul completamento del «Titolo V», che non può essere lasciato così com'è, il doppio nodo è quello di creare un Senato realmente federale, assicurando così che il Parlamento sia sede di cooperazione, e nel contempo di rendere flessibili le competenze legislative reciproche dello Stato e delle Regioni. Due riforme che si tengono e che rappresentano le principali lezioni degli altri federalismi cooperativi. Gli interventi presenti nel testo del centro-destra, anche qualche ritocco ragionevole e condivisibile degli elenchi di materie, non risolvono questi nodi. Non sono quindi una riforma forte, ma solo un intervento in larga parte elusivo. Anche il rapporto tra istituzioni di governo e contrappesi è

stato affrontato così. Si promette più governabilità togliendo, com'è giusto, al Senato il potere di fiducia, ma poi lo si riafferma surrettiziamente con un abnorme potere di veto sul procedimento legislativo, con un articolo che nessuno studioso si è sentito sino ad oggi di difendere per i blocchi che verrebbe a creare. Ad essi peraltro si aggiungerebbero i veti delle minoranze interne allo schieramento uscito vincitore dalle urne, che oggi possono far cadere il governo, ma che domani potrebbero direttamente far cadere la legislatura. Un insieme di veti aggirabili solo col probabile incremento del debito pubblico a favore dei detentori dei poteri di veto. Nel contempo la maggioranza parlamentare in carica resta del tutto sovrana nel decidere la regolarità delle elezioni, senza potersi appellare alla Corte costituzionale, come accade altrove. Di modo che, anche quando le decisioni sono e saranno prese in modo corretto, dimostrando ad esempio in questa legislatura l'infondatezza delle accuse di Berlusconi sulla

vittoria dell'Unione alla Camera e la ragionevolezza delle decisioni dei magistrati rispetto alle critiche poco fondate della Rosa nel Pugno al Senato, vi è sempre il dubbio di un giudizio politico. È chiaro che se mancano questa ed altre garanzie a presidio dell'opposizione e dei singoli cittadini, anche il necessario e incisivo rafforzamento dell'esecutivo, che stabilisca come criterio ineludibile che solo i cittadini elettori decidono sui Governi per la legislatura, finisce con l'apparire squilibrante, non perché lo sia in sé, ma per il contesto in cui cade. Infine il metodo per «scrivere insieme» le riforme. Andrea Manzella nei giorni scorsi ha rilanciato l'ipotesi di partire dall'articolo 138 per creare - come avvenuto «con il metodo Convenzione» per la Costituzione europea - un percorso straordinario costituente, un organo composto da un numero ristretto di membri, coinvolgendo parlamentari in maniera paritaria tra i due schieramenti, rappresentanze regionali, locali ed europee, esponenti del mondo universitario e delle realtà sociali ed econo-

miche. Giungendo così a scrivere un progetto che per l'autorevolezza dei suoi membri, e per la loro rappresentatività, sia in grado di essere approvato rapidamente dal Parlamento (eventualmente adottando procedure di tipo redigente) e ratificato da un referendum. Viste le difficoltà di collaborazione nelle attuali Camere, che già dovranno occuparsi di aggiornare la legislazione ordinaria con conflitti inevitabili, e vista l'esigenza di riscrivere insieme parti importanti della Costituzione non solo tra i due poli, ma con espressioni diverse del pluralismo di un Paese ricco di diversità non solo politiche, questa ci sembra la strada migliore. Altrimenti l'esigenza di riforme condivise, rispetto alla conflittualità odierna di un dibattito limitato ai soli schieramenti alternativi, rischia di sfociare solo in un dannoso status quo che non ci possiamo permettere perché farebbe incancrenire i problemi. Proporre credibilmente il No alla riforma che sia un sì a un percorso costituentem significa oggi anche e soprattutto disponibilità a innovare sul metodo.

Sei mosse per la ripresa

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Ultima sia tra i sette maggiori Paesi industriali che tra i 12 Paesi dell'Unione Europea. Primo problema di oggi è quello di evitare misure correttive che portino il Paese ad un periodo di crisi simile a quello dei primi anni Novanta. Naturalmente non ho né i dati, economici e politici, interni ed europei, né le conoscenze per tentare di dare risposte ai tanti nodi da sciogliere per coniugare risanamento, rilancio e correzione degli squilibri sociali. Posso solo offrire al dibattito opinioni personali. 1) Innanzitutto, sarebbe bene ottenere da Bruxelles la dilazione di un anno della scadenza, concessa al precedente governo, di giungere ad un deficit del 3% del Pil nel 2007. Rientrare con un de-

ficit al 3% del Pil nel 2008 darebbe tempo alle misure di riduzione dei costi e di aumento delle entrate di funzionare. E la cosa non dovrebbe essere difficile anche facendo pesare a Bruxelles la benevolenza mostrata, in piena campagna elettorale, verso le cifre poco fondate di Tremonti. Manovra anticipata o incorporata nel Dpef? Considerando l'efficienza di anticipazione di «comportamenti attesi» (o temuti), dimostrata anche dal fatto che già da alcuni mesi le entrate fiscali per imposte individuali e d'impresa Irpef ed Ires, vanno bene, segno che i contribuenti hanno scontato che l'epoca dei condoni è finita, penso che si potrebbe far a meno della manovra anticipata. Per incorporarla nel Dpef e nella finanziaria 2007. Sarebbe questo un segnale positivo che si vuole evitare la vecchia e triste-

nota politica dei due tempi ed evitare la stagnazione economica. Sarà possibile? Mi auguro di sì. 2) Riduzione dei costi. Oltre alla normale attività di riduzione dei costi amministrativi, fortemente aumentati dal precedente governo, la principale fonte di squilibrio dei conti resta la Sanità. Negli ultimi quattro anni la spesa sanitaria è aumentata fra il 3% e il 4% annui in termini reali, contro un invecchiamento (numero di persone di 65 anni ed oltre) che cresce dell'1,5% l'anno. Rendendo i controlli di spesa sui farmaci e sulle analisi inutili più efficaci ed aumentando i «day hospital» si dovrebbe rientrare in un aumento della spesa accettabile. Occorrerebbe inoltre varare subito provvedimenti (normativi o di «moral suasion») per correggere lo scandalo dei superprezzi legati ai superprofitti da parte di monopoli naturali, come «utility»

ed autostrade, ed oligopoli come banche ed assicurazioni. Non è tollerabile avere costi dell'energia del 30% superiori all'Europa con Enel e Eni campioni europei con profitti lordi del 20%-30% sulle vendite. Come è intollerabile il rapporto costi/benefici di banche, assicurazioni e società autostradali. Sarebbe buon segnale di equità eliminare l'esenzione dalle tasse di successione per i grandi patrimoni, che esiste solo in Italia. 3) Equilibrare aliquote di imposte per profitti aziendali e rendite, alte più delle medie europee le prime (compreso l'Irap) e molto più basse le aliquote per rendite in Italia. 4) Detassare gli utili d'impresa reinvestiti sul modello delle agevolazioni alle società cooperative, come proposto anche dalle stesse Coop. Quest'ultimo provvedimento sarebbe teo a com-

battere il «nanismo» d'impresa. 5) Incoraggiare investimenti nel Mezzogiorno ed in innovazione, i primi negoziando con Bruxelles una fiscalità di vantaggio per almeno un decennio (vantaggio a scalare sino all'eliminazione del vantaggio al decimo anno), i secondi con eliminazione di 5 punti del cuneo fiscale (50% a favore d'impresa e 50% dei lavoratori) per le imprese soggette a concorrenza, di agricoltura, industria e servizi per le imprese (non quindi per banche, assicurazioni, energia, utility, etc.). 6) Infine, ma non per ultimo, dare un segnale contro il precariato, in attesa di ammortizzatori sociali appena possibile, con l'eliminazione di alcune fattispecie della «legge Biagi», come lavoro a chiamata e a squadra ed equilibrando i costi degli oneri sociali tra lavoro a tempo indeterminato e lavoro flessibile.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari della Democrazia di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Fac-simile ● Litusud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Pubblitica ● Pubblikompass S.p.A. via Carubco, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 23 maggio è stata di 135.532 copie</p>			

PERUGIA VENERDÌ 2 GIUGNO 2006

CLAUDIO LOLLI

PIAZZA BELLA PIAZZA

GLI ZINGARI COMPIONO 30 ANNI

ORATORIO SANTA CECILIA ore 17.00

Un convegno per celebrare i trent'anni dell'album di Claudio Lollo
HO VISTO ANCHE DEGLI ZINGARI FELICI

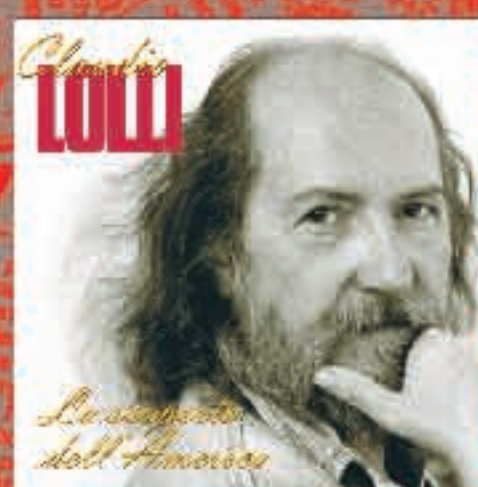
Con **CLAUDIO LOLLI**, il poeta **GIANNI D'ELIA**, lo scrittore **GIROLAMO DE MICHELE**, lo storico della musica **PAOLO JACHIA**, i giornalisti musicali **GIORDANO CASIRAGHI** e **GIANLUCA VELTRI**, il professore universitario e musicista **ROBERTO SOLDATI** (chitarrista nello storico album nel 1976), i musicisti **AMERIGO SIRIANNI** e **SALVATORE DE SIENA** (del Parto delle Nuvole Pesanti, protagonista con Lollo nel 2003 del remake dello storico album), e lo scrittore di cose musicali e giornalista **JONATHAN GIUSTINI** (autore della biografia di Claudio Lollo "La terra, la luna e l'abbondanza", Stampa Alternativa 2003).

Verranno lette significative testimonianze di scrittori, storici e giornalisti, raccolte per l'occasione, tra cui interventi inediti di: **MARCELLO BARAGHINI**, **STEFANO BENNI**, **FRANCESCO "BIFO" BERARDI**, **GIOVANNI IMPASTATO**, **LUIGI MANCONI**, **GIANFRANCO MANFREDI**, **VINCENZO MOLLIKA**, **STEFANO PIVATO**, **MAURIZIO TORREALTA**.

TEATRO MORLACCHI ore 21.30

Concerto di presentazione del nuovo album **LA SCOPERTA DELL'AMERICA**

con **CLAUDIO LOLLI** e il suo nuovo gruppo: **PAOLO CAPODACQUA** (chitarra), **ANDREA FERRARIO** (sassofoni e percussioni), **PASQUALE M. MORGANTE** (piano e tastiere) e **TIZIANO ZANOTTI** (contrabbasso e violoncello)



Ingresso € 15,00

Ridotto € 10,00 (per gli studenti)



Ai possessori del biglietto dell'evento saranno praticati sconti presso alcuni alberghi aderenti a **FEDERALBERGHI PERUGIA** ed ingressi agevolati presso tutti i musei comunali perugini nonché alla mostra **SOUND & VISION** dedicata all'incontro tra arti visive e musica, dai '60 a oggi, allestita a Palazzo Della Penna.

PER INFORMAZIONI E PREVEDITE: 075.5913904 - 075.5723308 infodmetronomefestival.it spettacolo@regione.umbria.it fonotecatrotta@tiscali.it

PREVENDITA ON-LINE: con carta di credito e senza maggiorazioni su www.storiedinote.com 329 2314710 concerti@storiedinote.com

A BREVE IN CONCERTO

CLAUDIO LOLLI

RODI I ALTE (MI) Piazza Aldo Moro 10/6
IVREA (TO) Castelluc 1100 anni CCIL ospiti Foce Carmosina 11/6

GIORGIO CONTE

CHIUSANO (AT) Faber Teater 27/5
ROVIGO Teatro Duomo 8/6
VITTORIO VENETO (TV) Giardino del Bar Duomo 9/6

PIPPO POLLINA

ASTI Diavolo Rosso 26/5
MODENA Baluardo della Cittadella 27/5
CONCEI (TN) Centro Culturale Locca 28/5
CASTEL D'AR O (MN) Area Feste Cus.ellw 4/6
BOLLATE (MI) Piazza Aldo Moro 9/6
ANZOLA (BO) Piazza Berlinguer 10/6

IL PARTO DELLE NUVOLE PESANTI

SISSA (FR) Parco della Montagnola 1/6
PISA Giardino Scotto 2/6
BOLLATE (MI) Piazza Aldo Moro 11/6

ROBERTO DURKOVIC E I FANTASISTI DEL METRÒ

MILANO Teatro Blu 26/5
IMOLA (BO) Piazza degli Ulivi 10/6
MONTEGRINO (VA) La pineta 24/6
ORVIETO (TR) Piano Terra 1/7
S.ROCCO A CAMOGLI (GE) 4/7
MILANO Blues House 6/7
S.GIULIANO (MI) Biblioteca Comunale 7/7

 **Storie
di note**

STORIE DI NOTE

concerti & eventi

329 2314716 - 0744 983699

concerti@storiedinote.com

www.storiedinote.com

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depressivo passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Re e Regina 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il Codice Da Vinci 15:30-17:30-21:30 (E 4,50)
Anche libero va bene 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Ti va di ballare? 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (E 5,20)
Mission Impossible 3 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
Una top model nel mio letto 15:10-20:10 (E 5,20)
Inside man 17:45-22:45 (E 5,20)

Mission impossible 3 16:30-19:05-21:40 (E 5,20)
Ti va di ballare? 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 14:30-17:30-20:30 (E 5,20)
Volver 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
La casa del diavolo 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)

City Tel. 0108690073
Il caimano 15:30-17:30-21:30
Viaggio alla Mecca 15:30-17:30-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Inside man 16:00-18:30-21:00 (E 3,60)
Ti va di ballare? 16:00-18:30-21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Il grande silenzio 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Il mio miglior nemico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Il mio miglior nemico 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Crash - Contatto fisico 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30 (E 4,50)
Inside man 15:00-18:00-19:30-21:00 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Nanny McPhee 17:00 (E 3,50)

Il regista di matrimoni 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Mission Impossible 3 19:15-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il cane giallo della Mongolia 15:30-17:30-21:15 (E 4,50)
Romance & Cigarettes 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Il Codice Da Vinci 15:00-18:15-21:30 (E 5,20)
La casa del diavolo 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 17:15-20:30 (E 5,20)
Aquamarine 17:10-20:00-22:15 (E 5,20)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 19:50 (E 5,20)
Ti va di ballare? 17:20-20:00-22:30 (E 5,20)
Mission Impossible 3 16:45-19:30-22:15 (E 5,20)
Scary Movie 4 15:30-20:15 (E 5,20)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 17:30-22:20 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 17:45-21:00 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)
Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
Mission Impossible 3 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)
Il Codice Da Vinci 15:30-17:45-18:45-21:00-22:00 (E 5,20)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:10-20:20-22:20 (E 5,20)
FBI: Operazione tata 15:00 (E 5,20)
Una top model nel mio letto 17:20-22:20 (E 5,20)
Firewall - Accesso negato 20:00 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Una top model nel mio letto 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)
Mission Impossible 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Rossiglione
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Imperia
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Volver 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Mission Impossible 3 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
Diano Marina
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Il Codice Da Vinci 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sanremo
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)
Mission Impossible 3 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)
La casa del diavolo 20:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

La Spezia
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Una top model nel mio letto 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Volver 20:15-22:15 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Il Codice Da Vinci 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 5,50)
Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 5,50)
Volver 15:30-18:00-20:00-22:30 (E 5,50)
4-4-2 Il gioco più bello del mondo 15:40-17:40-20:00 (E 5,50)

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Bogliasco
Paradiso largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Camogli
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

Campomorone
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

Casella
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

Chiavari
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
L'arco 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Isola Del Cantone
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Teatri

Genova
Auditorium Montale
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Venerdì ore 9.30 **Teatro di Rotondo - I ragazzi da spettatori diventano attori** rassegna di spettacoli realizzati dalle scuole genovesi

Carlo Felice
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **La Cenerentola** musica di Gioachino Rossini, regia Paul Curran, direttore Renato Palumbo, Allestimento Teatro di San Carlo di Napoli

Della Corte-Ivo Chiesa
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Mises en Espace** "Polvere alla polvere", regia Flavio Parenti - c/o Piccola Corte

Della Tosse
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

Della Tosse Sala Agorà
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

Della Tosse Sala Aldo Trionfo
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.30 **Steve Grossman Quartet**

Della Tosse Sala Dino Campana
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

Duse
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

Garage
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

Gustavo Modena
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Venerdì ore 21.00 **Echo Art in concerto** "Sana'la città idea-lee", ideazione Michele Ferrari, regia Davide Ferrari

Gustavo Modena Sala Mercato
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

H.O.P. Altrove
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Riposo

Politeama Genovese
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo

Teatro Cargo
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Riposo

UniStore
il negozio online de l'Unità
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Romance & Cigarettes	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Ti lascio perché ti amo troppo	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Mission Impossible 3	15:45-18:45-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
		Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
		Riposo
Solferino 1	La terra	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	E se domani....	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Ariecchino	corso Sommieller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
		Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Il grande silenzio	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Le particelle elementari	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
		Riposo
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
		Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Ti va di ballare?	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
		Riposo

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Una top model nel mio letto	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il regista di matrimoni	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Il Codice Da Vinci	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Romance & Cigarettes	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La famiglia omicidi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Viaggio alla Mecca	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
		Riposo

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
		Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Bittersweet life	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	4-4-2 Il gioco più bello del mondo	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
		Riposo
		Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Il Codice Da Vinci	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Il Codice Da Vinci	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Una top model nel mio letto	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Mission impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	148	Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
		Riposo
		Riposo

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
		Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
		Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il regista di matrimoni	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Il Codice Da Vinci	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Ti va di ballare?	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Volver	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Mission Impossible 3	16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:20-18:25-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Una top model nel mio letto	22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La casa del diavolo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Re e Regina	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il cane giallo della Mongolia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo		Riposo
Sala Valerino 1	300	Riposo
Sala Valerino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	La famiglia omicidi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Il Codice Da Vinci	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Scary Movie 4	15:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		4-4-2 Il gioco più bello del mondo	17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Mission Impossible 3	15:30-18:10-20:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Mission Impossible 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Una top model nel mio letto	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Ti va di ballare?	17:25-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Volver	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Aquamarine	15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		La casa del diavolo	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
		Riposo

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	Bubble	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Scary Movie 4	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	FBI: Operazione tata	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Rischio a due	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Romance & Cigarettes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Chiedi alla polvere	15:45-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Ogni cosa è illuminata	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
		Riposo

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
		Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633	
		Riposo

● BEINASCIO		
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 5,50)	
Sala 1	411	Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307	Ti va di ballare?	17:05-19:40-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	144	Il Codice Da Vinci	17:10-20:30 (€ 5,50)
Sala 5	144	Il Codice Da Vinci	17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La casa del diavolo	17:40-20:00-22:20 (€ 5,50)
Sala 8	124	Mission Impossible 3	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30 (€ 5,50)
Sala 9	124	Volver	18:00-20:40 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
		Riposo

● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
		Riposo

● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
		Riposo

● CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
		Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433	
		Riposo (€ 4,00)

● CIRIÈ		
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
		Riposo

● COLLEGNO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	